

NUOVA SERIE

Fascicolo in onore del  
Congresso Internazionale di Numismatica

Roma - settembre 1961

ANNO II - n. 2  
MAGGIO - AGOSTO 1961



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

La testa di Athena di prospetto, famosa opera firmata di Eukleidas, sul conio del martello di un rarissimo tetradrammo siracusano, battuto intorno alla fine del V secolo a. C.

*Esemplare della Collezione del Marchese Enrico Gagliardi donata al Museo Nazionale di Siracusa (cfr. RIZZO G. E., Monete greche della Sicilia, p. 209, fig. 44 a = questo stesso esemplare).*

*La nostra illustrazione è ricavata da una fotografia diretta della moneta; non così quella del Rizzo che è, invece, ottenuta da un calco in gesso. Si notino i particolari che, chiaramente visibili sulla nostra, non sono apprezzabili nella illustrazione del Rizzo.*

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Generale Conte PIETRO FORMENTINI  
Dr. Ing. AUGUSTO DONINI  
Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI  
Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 2.500 - Estero, L. 3.000

*Prezzo del fascicolo:* Italia L. 1.000; Estero L. 1.500. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intera: L. 15.000 (per tre volte: L. 40.000)

1/2 pagina: L. 8.500 (per tre volte: L. 22.000)

1/4 di pagina: L. 5.000 (per tre volte: L. 13.500).

(oltre la tassa governativa del 7%)

---

**Editori: P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 ROMA**

Maggio-Agosto 1961

## SOMMARIO

	PAG.
ANTONIO BERTINO, «Il Sileno accosciato di Naxos»	57
PIERRE BASTIEN, «Monete rare dell'epoca Costantiniana battute ad Aquileia»	67
TOMMASO BERTELE, «Autocratori dei Romani, di Costantinopoli e della Macedonia» . . . . .	75
JEAN TRICOU, «Alcune Monete di Casa Savoia nel Museo di Lione» . . . . .	83
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e Appunti Bibliografici) . . . . .	87
Notiziario Commerciale (Vendite all'asta, Listini)	97
Cinquant'anni fa . . . . .	107
Nuove Emissioni . . . . .	109
Tribuna Libera . . . . .	111
Corrispondenza coi lettori . . . . .	113
Cronache Numismatiche . . . . .	114
Vita dei Circoli Numismatici Italiani . . . . .	119
Numismatica umoristica . . . . .	120

**Presentando questo fascicolo ai Congressisti, « NUMISMATICA » intende rendere omaggio al Congresso Internazionale di Numismatica che si svolgerà dall'11 al 16 settembre 1961 e porgere il saluto della Direzione e del Comitato di Redazione agli insigni nummologi che terranno le loro assise nella nostra Roma.**

## Il Sileno accosciato di Naxos

Parlare del Sileno accosciato di Naxos (in un tetradrammo del 476<sup>1</sup> circa a. C.), dopo le analisi stilistiche e storiche che sino ad oggi se ne son fatte<sup>2</sup>, potrebbe sembrare inutile od ozioso. Ma per il carattere stesso di momentaneità che la critica, anche se profonda, presenta di fronte alla perenne vitalità dell'opera d'arte, noi siamo indotti a rivedere le posizioni già da altri raggiunte, cercando di determinare il motivo ispiratore, la qualità di sentimento, cioè, che si concretò in questo rilievo (fig. 1).



Fig. 1 - Tetradr. di Naxos (ingr.) - Rovescio (dal Rizzo)

Ci sembra che finora i critici, astraendo dal significato intimo della raffigurazione, si siano soffermati sulla novità dell'atteggiamento o sull'audacia dello scorcio, sul particolare valore plastico o sullo «stile anatomico» della figura, sulla trama esteriore, diremmo, di muscoli e di nervi, in una posa strana, suggerita dalla ebrietà o da una ferina vitalità.

Si è voluto ricostruire la tipologia della figura accosciata o seduta a terra, sulla *kline*, su un'anfora, vedendo, proprio nel rilievo monetale di Naxos, una delle fasi più evolute, certo la più ardita e complicata<sup>3</sup>, di un tal genere di rappresentazione. Ultimamente, il Cahn, con gusto e con molta dottrina, si è sforzato di fare quasi la storia artistica della posa attraverso le varie forme che, in un graduale sviluppo, gli artisti avrebbero ideato, ispirandosi ai dati di imitazione naturale e sormontando man mano gli ostacoli di natura tecnica<sup>4</sup> (fig. 2).

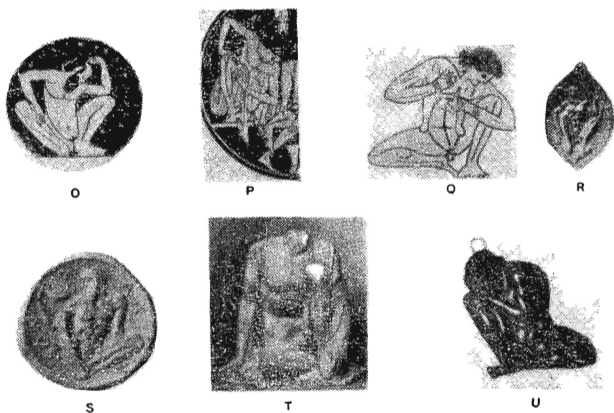


Fig. 2 - Dal Cahn, o. c., tav. X

con l'arciere dell'anello De Luynes, o con la statua dell'efebo seduto del frontone orientale del tempio di Zeus ad Olimpia?

Il Cahn, rafforzando con nuovi ed interessanti argomenti una supposizione del Bulle<sup>5</sup>, ritiene addirittura il rilievo del Sileno molto vicino, nel tempo (460 circa a. C.) e nella composizione, alla statua dell'efebo di Olimpia, anche se, nel confronto, la composizione del rilievo monetale non gli sembri poi tanto chiusa, come ritmo, né il movimento del pari interiorizzato.

Privo com'è di una caratterizzazione spirituale dell'una e dell'altra opera, questo paragone può stabilire solo un nesso arbitrario, valido tutt'al più a darci una comunanza astratta di forme, ma non il sentimento che anima i gesti, la posizione e la struttura stessa delle figure. Diciamo ciò senza voler diminuire il valore della critica del Cahn, critica che diventa particolarmente acuta e profonda nella diretta analisi del rilievo di Naxos.

L'esempio più vicino al nostro rilievo sarebbe quello addotto dal Rizzo<sup>6</sup>, un'opera attribuita ad Euphronios (fig. 3): qui lo scorcio è motivato dalla posizione stessa del Sileno che, seduto su una panciuta anfora rovesciata, cerca, alternando or l'una or l'altra gamba, di raggiungere una stabilità che l'ubriachezza e la foggia del sedile non possono consentirgli.

L'opinione del Furtwaengler<sup>7</sup>, secondo cui il Sileno di Naxos sarebbe l'esempio di una concezione affine a quella del « Cavaspina » (il fanciullo che si toglie una spina dal piede), è interessante perché attribuisce ad uno stesso movimento artistico due opere nelle quali è già sentito, pur nel periodo severo, il variar dei piani prospettici in una complessità di linee e di volumi. Ma l'affinità tra le due opere è soltanto apparente.

Altrettanto apparente ci sembra la relazione, proposta dallo Holm<sup>8</sup>, fra la posa del

Dagli esempi adottati non ricaviamo, però, alcun valido ausilio alla comprensione piena del nostro rilievo; anzi, data l'astrattezza dell'elemento su cui il Cahn fonda la sua ricerca, ne deriva un senso di disagio per la comprensione di ogni altra singola forma analoga, più o meno recente della nostra, ma diversa per concezione e per stile.

Quale intima relazione può esserci tra il Sileno di Naxos e il pugile seduto del pittore di Nikoxenos, o il simposiasta del pittore di Panaitios? La rappresentazione dello scorcio di un arto del corpo umano non basta. E quale attinenza



Fig. 3. - Interno di kylix (Museo di Boston)

Sileno di Naxos e quella dell'Apollo con un ginocchio a terra (nelle monete tarantine dello stesso periodo).

Se il portar paragoni, desunti dalle opere di altri artisti, potesse giovare alla piena comprensione dell'opera d'arte, anche noi potremmo addurre quello di un rilievo in una gemma etrusca (fig. 4), rappresentante un Sileno con la gamba destra ritratta e con in mano il *barbitos*<sup>9</sup>. Ma anche questo rilievo può informarci solo sul clima artistico e culturale, sul gusto e sulle cognizioni tecniche di quel tempo.

A nostro parere, l'incisore del Sileno di Naxos non si ispirò direttamente alle figure, disegnate o in rilievo, di efebi seduti, o di Sileni traballanti su otri, o di simposiasti ebbri, e tanto meno si ispirò a rilievi monetali o ad opere di statuaria<sup>10</sup>.

Motivo originale ci sembra quello del Sileno della moneta, per concezione e stile e, quindi, anche per tecnica. Il Sileno non è seduto, ma accosciato (o accoccolato); sulla mano sinistra, aperta e poggiata al suolo, egli incombe con una parte del corpo, in una tensione dinamica e non, come invece pensa il Rizzo, per cercare di «puntellare il suo corpo in una situazione di equilibrio instabile». La posa del Sileno non è uguale a quella del Sileno di Euphronios, non è, cioè, ispirata alla figura di un ubriaco traballante che cerchi un equilibrio sia pure instabile e momentaneo.

Pensiamo che l'incisore non abbia voluto dare l'attimo di apparente stabilità in cui il Sileno possa mostrare e guardare compiaciuto il *kantharos* da cui ha bevuto e da cui berrà a lunghi sorsi; e tanto meno l'attimo in cui si accinge a bere<sup>11</sup>. La contrazione dei muscoli e la torsione stessa del busto inclinato a sinistra non esprimono affatto l'attimo del riposo, che potrebbe permettere alla creatura ferina un po' di compostezza e di lucidità umana. Contrazione di muscoli e posizione che non possiamo attribuire soltanto alla vitalità animalesca ed esuberante del Sileno.

Ci sembra invece che il Sileno sia stato colto nel momento culminante di un movimento da destra verso sinistra che preannuncia un gesto in senso contrario. Movimento, per nulla scomposto ma ordinato e calcolato, che chiude e contrae il corpo in un ritmo serrato, indicatoci dal diverso ed opposto alternarsi, di profilo e di prospetto, delle braccia e degli arti inferiori. Le gambe, divaricate e in posizione diversa, sembrano slargare lo spazio entro cui il corpo potrà muoversi e ne segnano il limite.

\* \* \*

Avanziamo, pertanto, l'ipotesi — che ci sembra la più coerente allo spirito e allo stile della composizione — che il Sileno sia rappresentato come *κοτταβιστής*, nell'atto di lanciare il resto del vino (*latax*) su un piattello posto come bersaglio (*manes*).



Fig. 4 - Gemma etrusca (dalla Richter)

Si spiegherebbero, così, e la posizione del corpo, per nulla instabile, ma anzi vibrante e potenziata da possibilità ulteriori di movimento, e lo scorcio, ardito e plasticamente sentito, che supera in efficacia lo scorcio già tentato da Euphronios, su una anfora attica, con



Fig. 5 - Da un'anfora attica (Mus. Louvre)

un valore meramente decorativo<sup>12</sup> (fig. 5). Il Sileno, infatti, puntellato sulla mano sinistra, volge a sé il *kantharos* (del tipo privo di piede, oppure foggato, coerentemente, a tazza per l'uso specifico del giuoco<sup>13</sup>), con la mano destra e l'avambraccio rivolti all'interno, pronto a far schizzare, con un guizzo del bicipite, il poco liquido rimastogli. Che il *kantharos* contenga ormai poco vino, quel tanto che basti per il giuoco, ce lo indica la posizione obliqua di esso; posizione obliqua (con l'orlo abbassato dalla parte opposta alla persona che esegue il lancio) simile a quella delle tazze raffigurate sui vasi nel giuoco del *kottabos*.

Il vaso usato per il lancio non era necessariamente la *kylix*; in un *psykter* attico del 510 circa a. C.<sup>14</sup> (fig. 7), Euphronios mette in mano a Smikra, giocatrice di *kottabos*, una tazza ben capace, dalla forma armoniosamente intonata a quella dello *skyphos* che la cortigiana tiene nella mano sinistra e da cui attingerà altro vino da lanciare per il suo Leagro.

Lo sguardo del Sileno è intento al bersaglio e le orecchie equine sono già pronte ad afferrare il suono vibrante in cui si trasformerà — quasi per una metamorfosi mitica, dovuta anche alla commistione e all'esaltazione dei sensi di una persona ebbra<sup>15</sup> — il licore inebriante di Dioniso.

Il Sileno, afferrata un'ansa del *kantharos*, fa partire il movimento del lancio dalla parte interna del polso<sup>16</sup>. Tale modo di lancio ci sembra più naturale, più violento ed efficace, anche se meno elegante e meno affettato di quello raffigurato sui vasi (con la *kylix* poggiata sul dorso del polso e tenuta dall'indice infilato in un'ansa); certamente il movimento del Sileno è del pari ritmico ed armonioso, secondo le leggi del giuoco.

Il giuoco del *kottabos* è di origine sicula; i sicelioti lo fecero proprio<sup>17</sup> e lo diffusero in Etruria ed in Grecia. Dioniso, aiutato da Sileni, appare intento a questo giuoco in alcune rappresentazioni vascolari della Magna Grecia<sup>28</sup>. In una scena di un dramma satiresco di Euripide, troviamo sulle pendici dell'Etna — ove sorgerà Naxos, città che ebbe vivissimo il culto di Dioniso e dei seguaci del *thiasos* dionisiaco — proprio il Sileno che prega Odisseo di «schizzargli (nella bocca) alcune gocce di vino», appunto come nel giuoco del *kottabos*<sup>19</sup>, come se la sua lingua fosse il piat-



Fig. 6 - Litra di Naxos (ingr.) Rovescio (dal Rizzo)





Fig. 7 - Psykter attico (Museo di Leningrado) (da Hoppin)

tello vibrante e sonoro. In Etruria, il Sileno apparirà poi (in alcuni *kottaboi* di bronzo), degradato alle mansioni di servo, sostenente in bilico il dischetto (*plastinx*) che all'urto della *latax* si rovesciava sul disco maggiore sottostante (*manes*).

Nella fantasia dell'artista incisore, il Sileno dovette apparire, per la sua natura dionisiaca e dato lo scopo erotico <sup>19bis</sup> del giuoco, il campione dei giuocatori di *kottabos*, quasi la espressione stessa del giuoco. Pieno di vigoria e di ardore <sup>20</sup>, egli durante il banchetto ha bagnato di vino i polmoni <sup>21</sup> ed ora, ebbro, giuoca al *kottabos* <sup>22</sup>, facendo volare le gocce del vino dal suo *kantharos*, puntellandosi a terra con il palmo della mano e non, con il gomito sul cuscino, alla maniera degli effeminati efebi ateniesi. Forse soltanto la fantasia di Alceo e di Pindaro, dei quali abbiamo or ora usato alcune immagini, potrebbe degnamente chiocciare questo rilievo monetale.

\* \* \*

Circa l'originale coerenza del rilievo, osserviamo che il corpo è rappresentato con un chiasmo equilibrato, ma non complicato, come invece sembra al Cahn, per l'uso esclusivo che l'artista farebbe di linee diagonali più o meno inclinate.

Secondo noi, le diagonali — che sembrano comprimere armoniosamente il corpo in un viluppo di muscoli e librarlo in una sfera d'aere contro cui non vale la forza di gravità del fondo del rilievo — si accordano alla linea verticale e portante del braccio sinistro, restando integro il ritmo della composizione.

Il Bulle, secondo cui il motivo del Sileno accosciato non sarebbe stato creato originariamente per la moneta ma ripreso da un'opera statuaria, ritiene che il corpo sia « compresso un po' a fatica nel piano del rilievo ». Ma il critico, non tenendo conto del tono,

del linguaggio interiore espresso in quella determinata forma, ha frainceso anche il senso della composizione, come se l'angustia del fondo, in cui il Sileno è compresso, ostacolasse il dispiegarsi della figura, e non ne accentuasse, invece, per contrasto, il senso di un ulteriore movimento che già si intuisce dalla posizione stessa del corpo.

L'arditezza del chiasmo è giustificata dall'atto che sta per compiere il Sileno: nel rilievo c'è un gioco di masse che si dispongono in profondità; la linea esterna del profilo e le linee interne si accordano, e l'una è in funzione delle altre<sup>23</sup>.

Inoltre, secondo una giusta osservazione della Breglia<sup>24</sup>, in questo rilievo è stato affrontato il problema della rappresentazione spaziale; però non ci sembra che il tentativo sia avvenuto « attraverso uno schema che ricorre nella vascolaria attica coeva », in quanto, a nostro parere, nel disegno dei vasi c'è una presentazione di immagini, con carattere decorativo e descrittivo, mentre nel rilievo c'è la rappresentazione di un movimento: arti sovrapposti e rilevati solo in parte, linee in funzione del volume, volumi espressi per sin-



Fig. 8 - Tetradr. di Aitna (ingr.) - Rovescio

tesi e in iscorcio, tutto contribuisce ad accentuare lo spazio attorno alla figura e a darci l'illusione che il corpo si dispieghi in profondità, in un movimento trattenuto ma vibrante.

Si osservi come l'artista abbia coperto con l'ampia rotula del ginocchio il bicipite del braccio destro, anziché rappresentarlo in tutta la sua scattante potenza. Anche nel tetradrammo di Aitna, dello stesso artista<sup>25</sup>, potremmo notare una analoga originalità nella resa plastica dei volumi, in una sovrapposizione di piani appena accennata. Nessuno, infatti, può negare l'effetto artistico che fa il bastone, un tralcio annoso di vite, sull'avambraccio del dio, quale fosse una vena turgida corrispondente al contrarsi del bicipite, come se il dio, appoggiandosi al bastone, stesse per alzarsi in tutta la sua potenza (fig. 8).

In questa ricerca di motivi plastici e spaziali, nella rinuncia a motivi decorativi già triti nel disegno vascolare e nel rilievo, c'è l'intuito dell'artista o una semplice abilità

tecnica? Assai di più, a nostro parere: giacché l'incisore ricercò ed ottenne, nel rilievo di Naxos, una sintesi tra la stesura in superficie (caratteristica dei rilievi arcaici) e il senso dello spazio; una sintesi fin allora mai raggiunta.

Infine, circa il sentimento che l'artista riuscì ad esternare nella sua opera, vorremmo notare la perfetta rispondenza e armonia di motivi fra il dritto (fig. 9) e il rovescio del tetradrammo, cioè tra la figura di Dioniso e quella del Sileno. Il Cahn vi nota « un rapporto simile a quello che esiste tra i frontoni orientale e occidentale dei templi classici ». Nei frontoni del tempio i due motivi sono concordi fra loro e discordi nello stesso tempo. Nella moneta il rapporto esteriore è più evidente, essendo naturale l'accostamento fra il dio del vino e il bevitore più accanito del suo seguito. Ma c'è anche, secondo noi, un rapporto interiore che va oltre il significato comune. Il volto di Dioniso, dai lineamenti



Fig. 9 - Tetr. di Naxos (ingr.) - Dritto (dal calco di un esempl. del Mus. Naz. Siracusa)

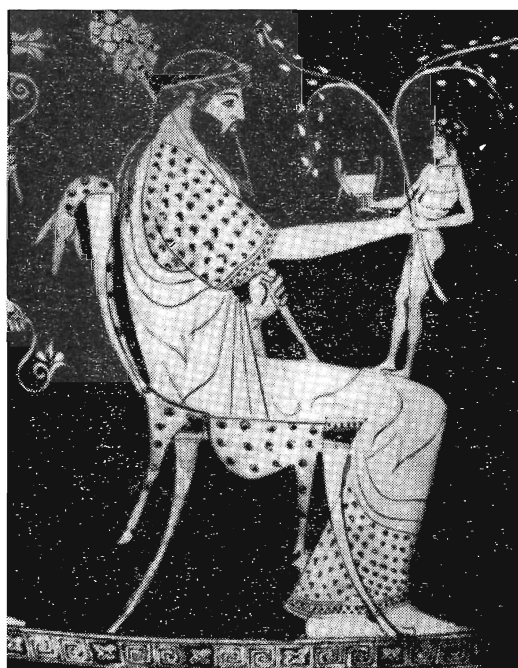


Fig. 10 - Cratere a campana (Museo di Spina)  
(da N. Alfieri - P. E. Arias) →

raffinati, ha un'espressione sensuale ma serena, non « sarcastica » (come vorrebbe J. Babelon<sup>26</sup>) né tormentata. Una serenità (simile a quella di Zeus) ieratica e, nello stesso tempo, umana, che il Pittore di Altamura saprà, poco dopo (470 circa a. C.), così finemente esprimere nei suoi disegni vascolari (fig. 10)<sup>27</sup>. L'atteggiamento del Sileno è invece pieno di vibrazioni, di sensualità non raffrenata.

C'è un frammento di un filosofo e poeta coevo, Senofane, che definisce questo rapporto tra la divinità e le creature in tal modo: « (Il dio) senza travaglio, con la volontà che procede dal suo percepire, tutto fa vibrare »<sup>28</sup>. Il motivo della figura accosciata diventa, così, la vibrazione, il palpito della divinità maestosa ed immobile. Appunto per questo, non crediamo di poter seguire quei critici che, nel Sileno di Naxos, vedono sol-

tanto una eccessiva ricerca di realismo<sup>29</sup> o un atteggiamento da mostriciattolo, bestiale e ripugnante<sup>30</sup>, senza tener conto del senso di religiosità di cui è soffusa l'opera, considerata nella sua totalità (del dritto e del rovescio).

E' la stessa religiosità, depurata e idealizzata, del vecchio mondo dionisiaco, che, ad esempio, aveva già dato luogo alla creazione delle antefisse fittili del tempio della Mater Matuta (Satricum) e che in Tracia e in Macedonia aveva ispirato agli artisti monetali fresche e vivaci rappresentazioni di Menadi e di Sileni.

Vero è che nei Sileni delle monete posteriori di Naxos (fig. 11) l'espressione è meno selvaggia, il rilievo meno tagliente: la figura è rappresentata seduta o inginocchiata,



Fig. 11 - Tetr. di Naxos (420 a. C.) (ingr.) - Rovescio (da un esempl. del Museo Naz. di Napoli)

accanto ad un'erma e fra i rami penduli dell'edera, in posizione di perfetta stabilità, quasi di sonnolenza. Ma quanto scialbe sembrano queste figure di Sileni dal volto vizzo e dalla posa stanca, a paragone di quella del primo tetradrammo!

Nel Sileno del *kottabos* è mirabilmente espressa, mediante la rappresentazione di un essere sensuale ed estroso, uno dei lati caratteristici dell'anima greca e, in genere, dell'anima umana.

ANTONIO BERTINO

## NOTE

<sup>1</sup> L'assegnazione di questo tetradrammo ad un periodo di poco anteriore al 476 a. C. ci sembra giusta per motivi stilistici. E' la datazione proposta dallo Holm, dal Paretto (*Studi sic. e italoti*, pag. 59), dal Rizzo e dal Gabrici. Molto bassa, invece, la datazione del 460 circa, sostenuta dallo Head, dal Bulle, dal Ducati (*L'arte classica*, 3a ed., pag. 247), da J. Babelon, dal Cahn, dal Selman e da altri numismatici e studiosi d'arte antica.

<sup>2</sup> Diamo una sommaria bibliografia: A. HOLM, *Storia della Sicilia nell'antichità* (trad. ital.), Torino, 1906, Vol. III, Parte II, pag. 52; B. V. HEAD, *Historia Numorum*, 2a ed. 1911, Londra, pag. 160, fig. 84; HILL, *Sicily*, pag. 72; G. E. RIZZO, *Saggi preliminari ecc.*, pag. 65 segg.; B. ASHMOLE, *J. H. St.* 1938, pag. 240 segg.; H. A. CAHN, *Die Muenzen der Sizilischen Stadt Naxos*, Basilea, 1944 (opera importantissima per la fine e profonda critica estetica e storica della nostra moneta); C. SELTMAN, *A book of greek coins*, Londra, 1952, pag. 17.

<sup>3</sup> B. ASHMOLE, *Late archaic and early classical greek sculpture ecc.*, Londra 1934, pag. 23: « One of the most boldly foreshortened compositions relief ever made ».

<sup>4</sup> H. A. CAHN, *o. c.*, pagg. 42-49, Tavv. III e X.

<sup>5</sup> BULLE, *Der schoene Mensch*, 2a ed. 1912, pag. 403, fig. 112: « Ganz ähnlich ist die Haltung des Olympischen Knaben ».

<sup>6</sup> G. E. RIZZO, *o. c.*, pag. 66, fig. 49 (interno di *kylix*, già coll. Bourguignon, ora al Museo di Boston). Il disegno è del pittore di Panaitios (acme: 500/475 a. C.).

<sup>7</sup> A. FURTWÄENGLER, *Meisterwerke*, 1893, pag. 686.

<sup>8</sup> A. HOLM, *o. c.*, pag. 52.

<sup>9</sup> Gemma etrusca da Vetulonia nel Metropolitan Museum of Art di New York (da G. M. A. RICHTER, *Etruscan Art in the M. M. of N. York*, 1940, pag. 31, fig. 94). In questa gemma, come osserva giustamente la Richter, è evidente l'influsso greco.

Notiamo che qui il Sileno è in una posa di quiete, resa però vibrante dal suono stesso del *barbitos*, suono che accompagna le danze voluttuose e lascive (sicinnidi) dei satiri e delle Menadi. Il *barbitos*, strumento musicale policorde simile alla lira, ma più stretto e più lungo, di forma snella ed elegante, è da Euripide messo in mano al Sileno nel suo *Ciclope* (v. 40).

<sup>10</sup> Il Rizzo (*o. c.*, pag. 69, fig. 68) accenna ad una statuetta bronzea di Sileno accosciato, rinvenuta a Pompei, ora al Museo di Napoli. « Il confronto è molto istruttivo, per chi voglia osservare con quali mezzi diversi pittore e scultore possano dar forma ad un medesimo concetto ». ma noi non vediamo in questa statuetta alcun rapporto, diretto o indiretto, con il nostro rilievo.

<sup>11</sup> E. GABRICI, *Plastica monetale nella Sicilia*

*antica*, Palermo, 1948, pag. 16: « Il Sileno siede a terra ed ha la lunga coda distesa, le gambe divaricate, mentre accosta al labbro il kantharos ».

S. L. CESANO, *Il Medagliere del Museo Arch. di Siracusa*, Roma 1940, pag. 28: « Vecchio Sileno nudo ed ebbro, accosciato a terra, in atto di portare alle labbra la coppa del divino liquore ».

Ma come potrebbe accostare il *kantharos* alle labbra in quella posizione così scomoda con l'ansa ricurva rivolta proprio verso la bocca?

<sup>12</sup> Museo del Louvre, G. 30: efebo sdraiato sulla *kline* e incoronato, che giuoca al *kottabos*. L'efebo puntella il gomito sinistro sul cuscino. Cfr. *Ate-neo*, XI, 479e; Bacchilide ap. Athen. 15, 5.

<sup>13</sup> Notiamo che questa forma di *kantharos* ricorre, nella monetazione di Naxos, solo in questo tetradrammo e in alcune lire dello stesso periodo, ma forse non della stessa mano dell'incisore del tetradrammo. Le lire sono riprodotte a Tav. III del Cahn (*o. c.*, R. 46, R. 47). Riportiamo qui (fig. 6) una di esse, considerata dal Rizzo (*o. c.*, pag. 66) della stessa mano del nostro incisore. Ma qui non solo il movimento delle gambe è invertito ed il rilievo meno tagliente, ma vi mancano il dinamismo e la sintesi dei volumi che notiamo nel tetradrammo. C'è un certo manierismo, nella descrizione particolareggiata ed aperta del corpo e in tutta l'intonazione dell'opera. Ci sembra, però, che anche qui possa trattarsi del Sileno intento al giuoco del *kottabos*.

Circa la forma del vaso, il Cahn (*o. c.*, Tav. XI. u) porta ad esempio un *kantharos* del Pittore di Penteseilea.

<sup>14</sup> Museo di Leningrado. Da HOPPIN, *A Handbook of Red-figured Vases I*, pag. 405.

<sup>15</sup> La nostra può sembrare un'immagine retorica, ma scaturisce dalla considerazione che *λάτρη* è l'azione di gettare il vino nel giuoco del *kottabos* ed anche il rumore che fa questo vino nel cadere (cfr. LUCIANO, *Leaxifane*, 3). Circa la commistione dei sensi, vedi la scena tra Sileno e Odisseo in Euripide, *Ciclope*, vv. 153-154, in cui il Sileno vede quasi l'odore del vino, ne gode, cioè, l'aroma anche con la vista.

<sup>16</sup> Da un frammento di Bacchilide, ap. Athen. 15, 5 (Bergk. P. L. C. III, 578, 24), sappiamo che il movimento del lancio avveniva ἀπ'ἀγκύλης, cioè, dalla curvatura o piegatura del polso. Nei vasi è rappresentato il lancio effettuato con lo scatto, verso il basso, del dorso del polso su cui poggiava il piede della *kylix*. Nella moneta, invece, il lancio è effettuato mediante lo scatto, verso lo esterno, dell'angolo interno del polso. Ἀγκύλη è infatti la curvatura esterna del polso, ma anche quella interna.

<sup>17</sup> La stessa parola *λάτρη* non è greca, ma sicula (Cfr. E. Boisacq, *Dict. étym. de langue grecque*, 559. Per il giuoco del *kottabos*, cfr. Athen. X,

427; XI, 479e, 487d, 782d; Schol. ad Aristoph. Pacem, 343, 1242, 1244, 1444; Scol. ad Luc. Lexiph. 3; Poll. VI, 109; Anacreonte (Bergk, P. L. C. III, 270, n. 53). Interessante l'ipotesi del Mazzarino (Rend. Acc. Lincei VI, 15, 1939, pag. 376) secondo cui il *kottabos* siculo sarebbe stato composto da un'asta con un solo piattello (*manes*), mentre il dischetto superiore (*plastinx*) sarebbe stato aggiunto posteriormente dai greci.

<sup>18</sup> Es., Cratere a volute, 410 circa a. C. (da TRENDALL, *Frühitalistische Vasen*, Tav. 10a); Cratere a campana, IV sec. a. C. (dal *Corpus Vasorum Antiquorum*, Bologna, 3, Tav. 3, 5). La presenza di Dioniso e dei Sileni e la loro partecipazione al giuoco, non significano che questo, nel IV secolo, fosse più noto presso gli artisti come scena ornamentale che presso il popolo come passatempo nei banchetti. Questa è una supposizione di Bryan A. SPARKES (*Kottabos*, in *Archeology* 3, 1960, pag. 206).

<sup>19</sup> EURIPIDE, *Ciclope*, v. 152: φέρ' ἐκλάταξον..., Preferiamo questa interpretazione a quella data da alcuni (φέρ' ἐκπάταξον = versa abbondantemente).

<sup>19bis</sup> PAOLINO MINGAZZINI, *Sulla pretesa funzione oracolare del kottabos*, in « *Archäologischer Anzeiger* », LXV-LXVI (1950-51), coll. 35-48, ha dimostrato il carattere essenzialmente agonistico ed erotico del giuoco.

<sup>20</sup> ὁ ζαμενής... Σιληνός. Pindaro, fr. ap. Paus., 3, 25, 1 (n. 174 ed. Turyn).

<sup>21</sup> Cfr. Alceo ap. Athen. 1, 22. I Greci fino al tempo di Platone (*Timeo*, 70), pensarono che il vino dalla gola passasse nei polmoni.

<sup>22</sup> Il giuoco del *kottabos* era fatto quasi sempre, quando i commensali erano già ebbri. Cfr. Pindaro, fr. 133 ed. Turyn.

<sup>23</sup> Nei rilievi della fine del VI — inizio del V

secolo, le figure sono appiattite, il profilo esterno dei corpi, nonostante i particolari delle linee interne, conserva un valore proprio, ancora decorativo. Ecco perché l'esempio addotto dal Rizzo, giustamente criticato dal Cahn, e cioè il rilievo attico dei palestriti della base funeraria del muro di Temistocle, nemmeno a noi sembra giusto. Il rilievo del Sileno di Naxos, plastico e volumetrico, trova riscontro nei rilievi attici del 480-470 circa a. C.

<sup>24</sup> L. BREGLIA, *Arte e moneta in età greca*, Salerno, 1953, pag. 8.

<sup>25</sup> Il CAHN (*o. c.*, pag. 49, nota 18) non ritiene dello stesso artista il Sileno di Naxos e lo Zeus del tetradrammo di Aitna. Però, il diverso modellato (delicato nello Zeus e fortemente accentuato nel Sileno), la diversa composizione nello spazio, non bastano a dimostrare che le due opere siano di due artisti diversi.

<sup>26</sup> J. BABELON, *Le portrait dans l'antiquité d'après les monnaies*, Paris, 1950, pag. 48.

<sup>27</sup> Cratere a campana del Pittore di Altamura (Museo di Spina), del 470-465 circa a. C. (da N. Alfieri; P. E. ARIAS, *Spina*, Sansoni 1958, fig. 10). Il Pittore di Altamura rappresentò sui vasi anche Sileni e Menadi.

<sup>28</sup> Senofane, fr. 25 ap. Simplicius, Phys. 23, 19.

<sup>29</sup> J. Babelon vi nota una ricerca quasi eccessiva di realismo: « Un satyre accroupi de face, tenant un canthare, chef-d'œuvre d'anatomie poussé avec un souci presque excessif de réalité » (*La Numismatique antique*, Parigi 1949, pag. 60).

<sup>30</sup> S. L. CESANO, *o. c.*, pag. 29: « Mostriaticcolo, con accentuate caratteristiche bestiali.... Sulle emissioni del periodo migliore, tale formalismo si attenua, ma non scompare, si modifica l'atteggiamento del mostro che si presenta inginocchiato, meno ripugnante e quasi riongiovanito ».

# Monete rare dell'epoca Costantiniana

## battute ad Aquileia

I tre solidi ed il multiplo da un solido e mezzo che sono materia di questo articolo provengono dallo stesso ritrovamento. Purtroppo non ci è stato possibile ottenere la benché minima precisazione intorno a questa scoperta<sup>1</sup>.

Non potendo studiare il complesso delle monete di questo tesoretto, ci sembra comunque interessante illustrare almeno queste quattro battute nella zecca di Aquileia; due di esse sono note, sebbene rarissime, mentre le altre due sono probabilmente inedite.

### I. — COSTANTINO I

D/. CONSTANTI NVS MAX AVG

Busto diademato di Costantino, a destra,  
con corazza e paludamento

R/. VICTORIA CONSTANTINI AVG

La Vittoria, seduta sopra un'armatura e  
volta a destra, nell'atto di scrivere VOT XXX  
su uno scudo sorretto da un Genio

SMAQ

Coh., *manca*; peso g 4.49 ↑↓ (fig. 1).

Questo solido non è descritto dal Cohen ed è sfuggito anche a J. Maurice nel suo studio sulla zecca di Aquileia<sup>2</sup>. Eppure un esemplare simile (g 4.52 ↑↓ — fig. 5) figurava nella collezione E. de Quelen (vendita Rollin e Feuarent, Parigi 1888, n. 2075), poi nella collezione H. Montagu (vendita Rollin e Feuarent, Parigi 1896, n. 817), prima di passare nella collezione Valton e, in seguito, al Cabinet des Médailles di Parigi<sup>3</sup>; il nostro è stato battuto con gli stessi conî.

I solidi emessi per i *tricennalia* di Costantino I e recanti VOTA XXX sono numerosi e presentano tipi molto diversi. Oltre quello già descritto più sopra (I) si possono trovare esemplari con lo stesso rovescio ma anepigrafi al diritto e recanti la testa diademata e idealizzata dell'imperatore (II); o con il busto rivestito dell'abito consolare, volto a sinistra, con lo scettro e la leggenda DN CONSTANTINVS MAX AVG (III); oppure esemplari che, pur avendo il diritto del tipo I mostrano uno dei seguenti rovesci: la Vittoria che regge uno scudo (VOT XXX) senza il Genio (IV); la Vittoria seduta, volta a destra, che regge uno scudo (VOT XXX) e pone i piedi sopra un prigioniero seduto a lei davanti (V); la Vittoria, in cammino verso sinistra, che regge un trofeo ed una palma con VOT XXX nel campo (VI); o, infine, un esemplare con al diritto la testa diademata dell'imperatore con la leg-

genda CONSTANTINVS MAX AVG e, al rovescio, VOTIS XXX in corona (VII); questi ultimi sono generalmente del peso di cinque scrupoli, sono, cioè, pezzi da un solido e un quarto.

I solidi del tipo III sembrano costituire delle eccezioni (collezione Trau, n. 3885, zecca di Costantinopoli) e pongono anche un altro problema. L'aver impresso il busto di Costantino console su una moneta battuta per i suoi *tricennalia*<sup>4</sup> e cioè tra il 335 e il 336, appare assai strano poichè Costantino I aveva esercitato il suo ultimo consolato (l'VIII) nel 329.

Ugualmente rari sono i solidi del V tipo, che, inoltre, si riscontra solamente nella zecca di Siscia (vendita Hirsch, XXII, 1908, n. 174) e del tipo VII (zecca di Eraclea, collezione Trau n. 3889; da un solido e un quarto, zecca di Tessalonica, collezione Caruso n. 565, peso g 4.42 ma con modulo di mm 27; collezione Weber n. 2599 e, sempre da un solido e un quarto, collezione Gnechi, ecc.).

I pezzi del VI tipo provengono tutti dalla zecca di Antiochia. Quanto ai solidi dei tipi I, II e IV, essi sono stati emessi, oltre ai rari esemplari battuti ad Aquileia, dalle zecche di Costantinopoli, di Tessalonica, di Siscia e, soprattutto, di Nicomedia.

La particolare abbondanza delle monete battute a Nicomedia sorprende in quanto è noto come Costantino I abbia soggiornato quasi costantemente a Costantinopoli tra il 335 e il 336 e come le emissioni di questa zecca per i *tricennalia* non appaiano molto abbondanti<sup>5</sup>.

E' d'uopo, in definitiva, ritenere che i solidi mostranti i *Vota tricennalia* sono stati battuti soprattutto nelle zecche orientali e balcaniche e soltanto per una piccolissima parte nella zecca di Aquileia<sup>6</sup>; il nostro esemplare ne è una delle rare testimonianze.

## II. — COSTANTINO II

D/. CONSTANTI NVS P F AVG

Busto diademato e corazzato, volto a destra.

R/. GAUDDIVM POPVLI ROMANI

La Vittoria, volta a destra, seduta su una armatura, mentre scrive

VOT XX

MVLT XXX su uno scudo sostenuto da un Genio.

—  
SMAQ

Coh., *manca*; peso g 4.31 ↑↑ (fig. 2).

Questo solido si ricollega, per la leggenda, alla grande serie d'oro e d'argento emessa all'atto dell'assunzione della dignità di Augusti dei tre figli di Costantino I: Costantino II, Costanzo II e Costante, avvenuta il 9 settembre del 337.

Questa emissione è stata studiata dal barone Prof. Oscar Ulrich Bansa<sup>7</sup> secondo il quale il 9 settembre 337 segna l'inizio del ciclo dei *Vota* dei tre Augusti.

Costante fece i suoi *quinquennalia* (VOT V MVLT X) a partire da quella data; Costanzo II i suoi *decennalia* (VOT X MVLT XX) e Costantino II i suoi *vicennalia* (VOT XX MVLT XXX). Oscar Ulrich Bansa ritiene anche che i VOT V di Costante non indichino il quinto anno dopo l'avvenimento, ma rappresentino la prima delle indicazioni votive in conseguenza dell'associazione all'Impero.

Pertanto il *natalis Caesaris* di Costante, avvenuto il 25 dicembre del 333, ci rammenta che la data dei *quinquennalia* era stata anticipata soltanto di qualche settimana.





fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11

Per contro, i *vicennalia* di Costantino II, nominato Cesare il 1° marzo del 317<sup>8</sup>, avrebbero dovuto festeggiarsi dal 1° marzo 336 al 1° marzo 337 e lo furono realmente poiché possediamo monete con la leggenda VOTA XX per Costantino II Cesare. Per Costanzo II, Cesare dall'8 novembre del 324, i VOTA X terminavano l'8 novembre del 334.

Il ciclo dei *vota* dei due primi figli di Costantino I ha subito, quindi, delle sensibili modifiche. Queste modifiche risultano da un accordo fra i tre fratelli, probabilmente dopo l'incontro di Viminacium<sup>9</sup>.

H. Mattingly<sup>10</sup> esprime un'opinione differente. A suo giudizio, i *vota* di Costanzo II e di Costante sono paralleli e iniziano negli anni 337-338 con i VOTA V MVLTA X dei due imperatori.

In realtà, si rilevano i VOTA V di Costanzo II, come Augusto, solamente da una siliqua battuta a Lione (collezione Recamier, n. 522). Non potrebbe trattarsi, però, di un pezzo ibrido? Le monete al nome di Costante, emesse per i VOTA V MVLTA X appaiono, per contro, numerosissime. Quest'ultima constatazione ci spinge a seguire la teoria dell'Ulrich Bansa che sembra molto meglio adattarsi agli avvenimenti.

Le monete emesse dopo il 9 settembre del 337, ricordano, dunque, i VOT V MVLTA X di Costante, i VOTA X MVLTA XX di Costanzo II e i VOTA XX MVLTA XXX di Costantino II. Tra i tipi dei rovesci accoppiati con queste menzioni votive ricorderemo qui soltanto quelli con la leggenda GAUDDIVM POPVLI ROMANI.

Questa serie è ricca di numerosi multipli di argento e di rarissimi multipli d'oro battuti, soprattutto, dalle zecche di Siscia e di Tessalonica. Per la zecca di Aquileia si conoscono un multiplo d'argento ed uno d'oro battuti entrambi al nome di Costante ed appartenenti alla collezione del Museo di Berlino<sup>11</sup>.

Conosciamo, poi, i solidi e le frazioni di solido di questa stessa serie soltanto attraverso un numero limitatissimo di esemplari. Eccone il quadro per Costante:

	D/. FL IVL CONSTANS P F AVG Busto diadematato, volto a destra, con corazza e paludamento.	R/. GAUDDIVM POPVLI ROMANI	Sigla di zecca
Solido		VOT V MVLTA X entro corona Coll. de Quélen, n. 2131 Coll. Montagu, n. 855 Coll. V. Quadras, n. 683 Vendita Hirsch, XXII-1908 n. 215 Coll. Trau, n. 4108 Berlino (ex vendita Hirsch, XXIX, n. 1419) g 4.44 ↑ ↓	TS ε
Solido		SIC V SIC X entro corona Vendita Hirsch, XXII-1908 n. 214	TS ε
da scrupoli I e 1/2		SIC V SIC X entro corona Berlino (ex vendita Hirsch XXIX, 1910, n. 1418) g 1.69 ↑ ↓	TS ε
Solido		SIC V SIC X entro corona Copenhagen, g 4.45 ↑ ↑ (fig. 6)	SIS*
Solido		SIC V SIC X entro corona Coll. Evans, vendita Ars Classica XVII-1934, n. 1925 g 4.64	MHR
Semisse		SIC V SIC X entro corona C.M.P. n. 1754: g 2.70 ↑ ↓ (fig. 7)	PARL

Per Costanzo II il Cohen descrive al n. 82 (collezione de Caylus) un solido di una emissione parallela, ma senza sigla di zecca :

D/. CONSTANTIVS P F AVG	R/. SIC X SIC XX
Busto diadematato e paludato volto a destra.	in una corona ; intorno, GAVDIVM POPVLI ROMANI

Un multiplo di questo solido (Coh. 81), battuto nella zecca di Siscia, faceva parte della collezione del Cabinet des Médailles di Parigi prima del noto furto del 1831. Il British Museum, invece, ne possiede un sottomultiplo, da uno scrupolo e mezzo, dello stesso tipo e della stessa zecca :  $\overline{\text{SIS}}^*$  (g 1.70  $\uparrow\downarrow$  = fig. 8).

Infine per Costantino II si deve tener presente il solido del British Museum, attribuito dal Cohen a Costantino I ma coniato a Siscia nella stessa serie  $\overline{\text{SIS}}^*$  di quello di Costante e del sottomultiplo di Costanzo II precedentemente citati :

D/. CONSTANTINVS P F AVG	R/. SIC XX SIC XXX
Busto diadematato, volto a destra, corazzato e paludato.	entro corona ; intorno GAVDIVM POPVLI ROMANI
	$\overline{\text{SIS}}^*$

Coh. 160 (Costantino I) ; peso g 3.88  $\uparrow\uparrow$  (fig. 9).

Appare molto probabile che proprio le zecche di Tessalonica, Siscia, Arelate ed Erclea abbiano dovuto coniare per i tre Augusti dei solidi e i loro relativi sottomultipli e multipli recanti al rovescio la leggenda GAVDIVM POPVLI ROMANI.

Il nostro solido prova che ciò si è verificato ad Aquileia nonostante che il tipo del rovescio sia diverso e si avvicini a quello dei solidi di Costanzo II con la leggenda FELICITAS PERPETVA (Coh. 63).

Tuttavia le emissioni commemorative posteriori al 9 settembre del 337 sembra siano state più abbondanti nelle zecche di Siscia e di Tessalonica. Si può ammettere, in effetti, che dopo l'incontro di Viminacium, Costanzo II e Costante abbiano soggiornato a Siscia prima di recarsi a Tessalonica dove li troviamo verso la fine del 337.

Il ritratto di Costantino II impresso sul solido di Aquileia è identico, per stile, a quello di una siliqua del British Museum battuta nella stessa zecca.

D/. CONSTANTINVS P F AVG	R/. VICTORIA DD NN AVGG
Busto diadematato e corazzato, a destra.	La Vittoria, in cammino verso sinistra, con una palma ed una corona
	$\overline{\text{SMAQ}}$

Coh. *manca* ; peso g 3.23  $\uparrow\downarrow$  (fig. 10).

Le due monete sono state impresse, senza alcun dubbio, con conî del diritto incisi dallo stesso *sculptor* e, probabilmente, nel corso della medesima emissione<sup>12</sup>.

### III. — COSTANTE

D/. FL IVL CONS — TANS P F AVG

Busto diadematato, volto a destra, corazzato e paludato.

R/. VICTORIAE D N AVG

Due Vittorie reggono uno scudo sul quale si legge

VOT  
V  
MVLTV  
X

—  
SMAQ

Coh., *manca*; peso g 4,28 ↑↓ (fig. 3).

La caratteristica di questo solido, apparentemente inedito, è costituita dalla leggenda del rovescio che si riferisce al solo Costante, come Augusto.

Una siliqua dello stesso tipo (Coh. 161) è stata descritta nel catalogo della collezione d'Ennery (p. 388, n. 2145) per la zecca di Treviri.

Dobbiamo rilevare, nella serie delle monete con la Vittoria al rovescio battute per i VOT V MVLTV X di Costante, i VOT X MVLTV XX di Costanzo e i VOT XX MVLTV XXX di Costantino II, le leggende più svariate :

per Costante	VICTORIA DDD NNN AVGGG	(Coh. 159)
per Costanzo II	VICTORIA DD NN AVG	(Coh. 260)
	VICTORIA DDD NNN AVG	(Coh. 269)
	VICTORIAE DD NN AVGG	(Coh. 279)
per Costantino II :	VICTORIAE DDD NNN AVGGG	(Coh. 215)
e, su alcuni esemplari senza indicazioni votive,	VICTORIA DD NN AVGG	(Coh. 212).

E' chiaro che la contrazione di *Augustorum* in AVGG o in AVGGG, a seconda che due o tre Augusti si dividono il potere, non è stata ancora stabilita con precisione, come lo sarà, invece, sotto il regno dei Valentiniani.

Ricordiamo pure che, per la prima volta, tre Augusti governano insieme l'Impero Romano. Se alcune leggende mettono in comune le vittorie dei co-reggenti, quella del nostro solido — come le altre battute al nome di Costanzo II (VOT XV MVLTV XX, Coh. 275) — dimostra come ognuno di loro poteva celebrare le proprie. Costante riprenderà, infatti, la stessa leggenda del rovescio sui solidi e le silique dei suoi *decennalia*.

### IV. — COSTANTE

D/. FL IVL CONS — TANS P F AVG

Busto diadematato, volto a destra, con corazza e paludamento.

R/. VIRTVS CONSTANTIS AVG

Costante, in piedi e volto a sinistra, tiene una *labarum* nella mano destra e uno scettro nella sinistra. Dietro di lui, un prigioniero nudo, seduto a destra, con le mani legate dietro il dorso.

—  
\*SMAQ

Coh. 188; peso g 6.66 ↑↑ (fig. 4).

Questo multiplo da un *solido e mezzo* è conosciuto da lungo tempo. Un esemplare figurava, infatti, nel medagliere del Cabinet des Médailles di Parigi prima del furto del 1831. H. Cohen<sup>13</sup> lo descrive con la sigla SMAQ\*.

Una moneta della coniazione parallela di Costanzo II, appartiene alla collezione del British Museum :

D/. CONSTANTIVS P F AVG

Busto diadematato, volto a destra, corazzato e paludato.

R/. VIRTVS CONSTANTII AVG

Costanzo II in piedi, volto a sinistra, regge un *labarum* con la mano destra e uno scettro con la sinistra. Dietro di lui, un prigioniero seduto, retrospiciente.

SMAQ

Coh. 317. - Gneecchi I, p. 33, n. 47 ↑↑ ; g 6.35 (fig. 11).

La vendita a Vienna della collezione Apostolo Zeno del 1955 ha fatto conoscere un nuovo multiplo di questo tipo con l'effigie di Costante (n. 2282, peso g 6.80) e, infine, un pezzo identico, venduto nel 1951 (vendita di Basilea, X, n. 91) è passato nella collezione ESR. recentemente dispersa (vendita Leu — Hess, 1961, n. 427, peso g 6.64 ↓ ↗).

Quest'ultimo esemplare, battuto con gli stessi conî del diritto e del rovescio del nostro, potrebbe forse provenire dallo stesso ritrovamento.

Oscar Ulrich Bansa<sup>14</sup> ricollega questi due multipli di Costanzo II e di Costante alle vittorie riportate dal primo sui Persiani nel 344 a Singara e dal secondo sui Franchi nel 341-342 e sui Pitti nel 342-343. Lo stesso Autore fa, del resto, notare che il prigioniero assiso dietro Costanzo II porta il tipico berretto conico dei Persiani. Il prigioniero che, invece, si vede nel medaglione di Costante, come già lo supposeva l'Ulrich Bansa<sup>15</sup>, è un barbaro germanico. Non vi è quindi, alcun dubbio che i due esemplari si ricolleghino chiaramente agli avvenimenti militari più sopra citati.

Oscar Ulrich Bansa ricollega i due multipli alle emissioni del 346-347 corrispondenti, secondo il suo punto di vista, non soltanto ai consolati di Costanzo II e di Costante nel 346, ma anche ai *decennalia* di Costante ed ai *vicennalia* di Costanzo II. Egli considera, lo sappiamo, che i VOT V di Costante nel 337 corrispondono al punto di partenza. Di conseguenza, fra le emissioni VOT V MVLX e VOT X MVLXX di Costante sarebbero trascorsi 10 anni come tra i VOT X MVLXX e i VOT XX MVLXXX di Costanzo II. Comunque, in merito a questo problema controverso non ci sembra affatto provato che le vittorie degli Augusti dal 341 al 344 siano state commemorate tanto tempo dopo con la coniazione di multipli d'oro. Questa emissione può anche avere preceduto di qualche anno le emissioni votive del 346-347.

PIERRE BASTIEN

(Traduzione dal francese di Manlio Vendittelli)

## N O T E

<sup>1</sup> Il ritrovamento sarebbe avvenuto nel Medio Oriente e sarebbe stato composto di un centinaio di pezzi.

<sup>2</sup> J. MAURICE, *Numismatique Constantinienne, I, L'Atelier Monétaire d'Aquilée*, pp. 289-338.

<sup>3</sup> J. DE FOVILLE, *Les Monnaies grecques et romaines de la collection Valton*. R. N. 1912, p. 487, n. 1428.

<sup>4</sup> I *tricennalia* furono celebrati il 25 luglio del 335 a Costantinopoli (cfr. SEECK, *Regesten des Kaiser und Päpste*, p. 183).

<sup>5</sup> Bisognerebbe, per la precisione, aggiungere alle emissioni di Costantinopoli i solidi del tipo I che recano i VOTA XXXX. J. MAURICE (*op. cit.*, t. II, *Atelier Monétaire de Constantinople*, p. 540) li crede battuti da Costantino II a causa della « giovinezza delle effigi », ipotesi criticabile poiché Costantino II, Augusto, celebrava i suoi *vicennalia* a partire dal 9 settembre del 337 e moriva nel 340 ad Aquileia. Malgrado lo stile dei ritratti, si tratta probabilmente di monete di Costantino I riferentesi ai VOTA XXXX *suscepta*.

<sup>6</sup> Si conoscono dei multipli d'oro da 6 *solidi* battuti a Treviri per i *tricennalia* (Coh. 81 - Gnechi I, p. 15, n. 3) del seguente tipo :

D/. CONSTANTINVS MAX AVG Busto diadematato, volto a destra, corazzato e paludato.

R/. CONSTANTINI AVG Due Vittorie che reggono uno scudo sul quale si legge VOT XXX e, all'es., PTR

(C. M. P. : g 26.68 con appiccagnolo = Ritrovamento di Szilágy-Sómljő: g 27.15 con appiccagnolo.

<sup>7</sup> O. ULRICH BANSÀ: *Note sulla zecca di Aquileia Romana. I multipli del soldo d'oro*. Grafiche Chiesa - Udine, 1936, XIV.

<sup>8</sup> J. P. CALLU, in *Genio Populi Romani*, Bibliothèque de l'École pratique des Hautes Etudes, Paris 1960, pp. 90-102, ha recentemente messo

in dubbio questa data. Secondo il Callu, si procedette alla elezione anticipata di Crispo e di Liciniano il 1° marzo del 316. L'avvento di Costantino II e la solenne proclamazione dei tre Cesari si dovrebbe spostare al settembre del 316.

<sup>9</sup> A. PIGANOL nell'opera: *L'Empire Chrétien*, Parigi, 1944, p. 74, crede che l'incontro di Viminacium abbia avuto luogo nel 337 e non nel 338, come generalmente si ritiene. Esso avrebbe, altresì, preceduto la proclamazione dei tre Augusti, avvenuta il 9 settembre del 337.

<sup>10</sup> H. MATINGLY, *The Imperial « Vota »*. Proceedings of the British Academy, vol. 36, pp. 230-234.

<sup>11</sup> O. ULRICH BANSÀ, *op. cit.*, pp. 40 e 41, tav. II, nn. 13 e 14.

<sup>12</sup> Il barone O. Ulrich Bansa, che ringraziamo qui molto vivamente, ci segnala l'analogia dello stile di questo ritratto di Costantino II e di quello sui solidi battuti a Siscia per i VOT XX di Costantino Cesare, soprattutto nell'esemplare della vendita Münzen und Medaillen A. G., Basilea, 1949, n. 971.

<sup>13</sup> H. COHEN, *Liste des Médaillons et des Médailles d'or qui ont été volées en 1831 au Cabinet des Médailles*. Supplément Médaillons, n. 58.

<sup>14</sup> O. ULRICH BANSÀ, *op. cit.*, pp. 45 e 46.

<sup>15</sup> O. ULRICH BANSÀ, *op. cit.*, pp. 46 e 47.

# Autocratori dei Romani, di Costantinopoli e della Macedonia

Già da alcuni anni sono stati pubblicati tre esemplari di un tipo di monete bizantine (di rame, piatte) dell'epoca dei Paleologi, assai rare e particolarmente interessanti per l'iscrizione che presentano nel rovescio.

Il primo esemplare è stato segnalato da G. Severeanu a Bucarest nel 1935 (Fig. 1)<sup>1</sup>; gli altri, da Th. Gerassimov a Sofia nel 1950 e 1955 (Figg. 2, 2 *bis* e 3)<sup>2</sup>.

Ad essi se ne è aggiunto un quarto, pubblicato da A. Veglery e G. Zacos nel luglio 1961 (Figg. 4 e 4 *bis*)<sup>3</sup>.

Tutte presentano nel *dritto* le immagini di due imperatori, in piedi, di prospetto, col consueto costume imperiale (corona con pendenti e tunica chiamata in quell'epoca *sakkos*, cui era sovrapposta una sciarpa ingioiellata detta *loros*): essi hanno una mano sul petto e con l'altra tengono fra loro l'asta di un labaro.

L'imperatore principale è raffigurato alla sinistra dell'osservatore; sull'asta, la sua mano è posta più in alto di quella del co-imperatore, in segno di preminenza. Egli è barbato; la barba è lunga, nasconde il collo e giunge fino al petto.

L'imperatore secondario, situato alla destra dell'osservatore, è invece imberbe: lo rileva il Severeanu, a proposito della Fig. 1; lo si può dedurre, nella Fig. 2, dal viso assai piccolo; nella Fig. 4 si possono notare le guance lisce ed il collo sottile.

Abbiamo dunque un imperatore anziano ed uno assai giovane.

Attorno alle due figure corre la leggenda ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΕΣ ΡΩΜΑΙΩΝ, talvolta solo parzialmente visibile e con qualche lettera irregolare (come Ν capovolto e Υ per ω nella parola ΡΩΜΑΙΩΝ, ecc.).

Nel *rovescio*, tutte queste monete hanno una grande iscrizione in tre linee che occupa l'intero campo; preceduta da una piccola croce, essa dice: + ΘΗΚ/ΜΑΚΕΛ/ΟΝΙΑC (τῆς Μακεδονίας).

Quasi tutti coloro che si sono occupati di queste monete le attribuirono al regno comune di Andronico II Paleologo e del nipote Andronico III e le credettero emanate poco dopo il 1325.

Esaminiamo anzitutto tale interpretazione.

Per maggiore chiarezza, conviene richiamare in modo sommario gli avvenimenti di quel periodo.

Abbiamo anzitutto il lungo regno di Andronico II e del figlio Michele IX, che va dal 21 maggio 1294 (associazione al trono di Michele IX e sua incoronazione) al 12 ottobre 1320 (morte di Michele IX)<sup>4</sup>.

Dopo pochi mesi si ebbe la prima rivolta di Andronico III (figlio di Michele IX) contro il nonno, Andronico II; le ostilità durarono poche settimane (dalla fine di aprile 1321 al principio di giugno successivo), e si conclusero con un accordo che comprendeva una divisione del

territorio dell'impero : al giovane Andronico III veniva riconosciuto il dominio su una zona territoriale che si estendeva da Cristopoli (ora Cavala, in Tracia) fino alle vicinanze di Costantinopoli, nonché alcune terre della Macedonia ; all'anziano imperatore rimanevano la capitale, le isole e le regioni poste ad ovest di Cristopoli, ossia la Macedonia e le altre province occidentali <sup>5</sup>.

La pacificazione tra nonno e nipote ebbe durata assai breve ; verso la fine del 1321 il giovane imperatore riprese le ostilità che durarono alcuni mesi e terminarono nel luglio 1322 con un nuovo accordo ; con esso Andronico III rinunciava ai territori che gli erano stati ceduti circa un anno prima ed otteneva alcune concessioni di carattere economico e finanziario per le sue truppe e per sé <sup>6</sup>.

Ne seguì un periodo di calma durante il quale si ebbe l'incoronazione di Andronico III, avvenuta il 2 febbraio 1325.

Circa due anni dopo tale solenne cerimonia, tornò a manifestarsi apertamente l'antica rivalità del giovane verso l'anziano imperatore ; le ostilità, già in corso nel 1327, si protrassero fino al 1328 quando Andronico III riuscì ad occupare Costantinopoli ed a deporre Andronico II.

Il primo editore del tipo monetario che stiamo esaminando, partendo da una narrazione storica meno precisa di quella fatta più sopra, pose l'origine della moneta nel periodo successivo all'incoronazione di Andronico III e pensò che l'iscrizione del rovescio si riferisse « to the province Macedonia which had been taken by Andronicus III into possession and for which the money had been emitted » <sup>7</sup>.

Il secondo editore collegò le leggende del dritto e del rovescio formando un'unica frase : *Αὐτοκράτορες Ῥωμαίων [καὶ] τῆς Μακεδονίας*, ed opinò che le monete fossero state coniate « après la réconciliation entre Andronic II et Andronic III en l'année 1325. Par elles le vieil empereur a voulu propager devant le monde étranger et la population de la Macédoine le rétablissement de l'unité de l'Empire Byzantin, une idée à laquelle il tenait tout particulièrement » <sup>8</sup>. Come si vede, tale opinione è l'opposto di quella del precedente editore ; mentre il primo vedeva nell'iscrizione un richiamo alla Macedonia dominata da Andronico III e perciò separata dal resto dell'impero, il secondo vi scorgeva invece un'allusione al riassorbimento di quella regione nell'impero, del quale era stata ristabilita l'unità.

Un altro eminente studioso ammise pure che le monete appartenessero ad Andronico II e III e fossero state coniate « par une officine de la Macédoine pour l'usage de la Macédoine » <sup>9</sup>.

Però queste opinioni sollevano gravi obiezioni sia dal lato ideologico e storico che da quello iconografico e stilistico delle monete.

Vi osta anzitutto la teoria dell'universalità ed unità dell'impero, che si ricollega alle origini romane e cristiane di esso e che fu sempre tenacemente mantenuta <sup>10</sup>.

Anche quando, negli ultimi secoli, le lotte politiche interne portarono in qualche momento ad una temporanea divisione dell'impero, la « titolatura » imperiale rimase, per quanto sappiamo, immutata : esistono « crisoboli » di Andronico III del giugno e settembre 1321, (ossia proprio durante il suo dominio sulle regioni già indicate), che sono sottoscritti con l'abituale, solenne ed orgogliosa formula : *βασιλεὺς καὶ αὐτοκράτωρ Ῥωμαίων*, senza l'aggiunta di una indicazione territoriale che l'avrebbe immiserita ; così avviene nei crisoboli di Giovanni VII, che regnò a Salonicco dal 1403 al 1408 <sup>11</sup>.





Monete di Andronico II e Michele IX  
 con leggende relative alla Macedonia ed a Costantinopoli  
 (a grandezza naturale ed in parte anche ingrandite).

A causa di tale antica e grandiosa concezione politica, un autorevolissimo studioso giudicava « poco verosimile » la formula : *Αυτοκράτορες Ῥωμαίων καὶ τῆς Μακεδονίας*, suggerita dal Gerassimov, pur aggiungendo che si potesse pensare che le monete fossero destinate alle due zone macedoni durante la breve durata della spartizione decisa nel 1321<sup>12</sup>.

Dal punto di vista storico, dobbiamo chiederci che cosa si debba intendere per la « Macedonia » menzionata nelle monete. Detta denominazione può infatti avere due significati : o riferirsi ad una delle grandi suddivisioni amministrative dell'impero (*themi*), oppure conservare il senso che aveva all'epoca classica (e che ha anche in quella moderna).

E' noto, per quanto concerne il primo caso, che il *thema* della Macedonia era andato, attraverso i secoli, spostandosi e restringendosi : all'epoca di Andronico II e di Andronico III era ridotto ad una zona territoriale che si estendeva dai pressi di Costantinopoli fino alla vallata della Marizza (cfr. il disegno nella Fig. 6)<sup>13</sup>. Questa zona rientrava in quella



6 - « Themì » bizantini all'epoca di Andronico II e III  
(da Kyriakides, Βυζαντινὰ Μελέται).

ceduta da Andronico II al nipote nel 1321 e restituita da quest'ultimo all'anziano imperatore nel 1322 ; perciò nel 1321 dovrebbe porsi l'emissione delle monete col nome della Macedonia (e non nel 1325, secondo l'opinione del primo commentatore) ; ma in quel momento Andronico III non era stato ancora incoronato e perciò non poteva apparire su tali monete, ove è raffigurato col costume e gli attributi imperiali, tra cui la corona con pendenti.

Se il nome voleva invece indicare l'antica Macedonia (ed in tal senso è normalmente adoperato in quell'epoca dagli storici bizantini, come Cantacuzeno e Gregoras), non sarebbe stato necessario richiamarla nelle monete perché nell'accordo del 1321 la regione della Macedonia classica rimase quasi totalmente sotto la sovranità di Andronico II.

Un'obiezione capitale, che basterebbe da sola a far cadere la suddetta interpretazione, sorge dall'iconografia : il fatto, più sopra rilevato, che l'imperatore più giovane sia imberbe esclude senz'altro che egli possa essere Andronico III. Al momento dell'incoronazione (e le monete, come dicemmo, non potrebbero essere anteriori a tale investitura), Andronico

III, il quale era nato nel 1296, aveva 29 anni e perciò non poteva — secondo la prassi bizantina — essere rappresentato senza barba.

Dal punto di vista stilistico e tecnico, non vi è alcun motivo per far ritenere che tali monete siano state emesse da una zecca diversa da quella di Costantinopoli, come lo prova il confronto con altre monete di rame coniate nella capitale durante il regno di Andronico II, che ci sono note<sup>14</sup>.

Accenniamo ora ad una seconda, recente interpretazione. Tenendo giustamente conto del viso imberbe del co-imperatore, gli ultimi editori del tipo monetario in esame attribuirono il loro pezzo ad Andronico II e Michele IX (il quale all'epoca della sua incoronazione era assai giovane). Essi credettero poi che la leggenda del rovescio avesse una « obvious relation to the theme of Macedonia », ma non indicarono alcuna ragione che potesse giustificare il richiamo dei predetti sovrani a tale circoscrizione amministrativa<sup>15</sup>.

Dobbiamo pertanto concludere che le interpretazioni finora date si presentano, per l'uno o l'altro motivo, insostenibili od insufficienti, e che bisogna cercarne un'altra la quale spieghi in modo semplice (facilmente comprensibile anche alle persone modeste fra le quali le monete di rame dovevano circolare) i tre principali elementi che le contraddistinguono: la presenza di un imperatore anziano e di uno assai giovane, ambedue in possesso del titolo di *autokrator* ed ambedue in qualche modo connessi col concetto della « Macedonia » ma in un senso che non contrasti col principio dell'unità dell'impero.

Una moneta, venuta recentemente a nostra conoscenza, simile nella iconografia a quelle descritte ed avente anch'essa nel rovescio un nome geografico ma diverso dal precedente, concorrerà a far trovare la soluzione.

Si tratta di una moneta (anch'essa di rame, piatta) che si trovava, chi sa da quanto tempo, nella collezione Hollschek a Vienna e che è tornata in circolazione coll'asta dell'ottobre 1960<sup>16</sup>, nella quale occasione abbiamo potuto acquistarla (Figg. 5 e 5 bis).

Nel *dritto*, essa è analoga alle monete già descritte: nell'immagine dei due imperatori, nel loro costume, nella posizione delle mani, nel labaro che essi tengono fra loro; identica è l'iscrizione circolare ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΕΣ ΡΩΜΑΙΩΝ, con lettere quasi tutte visibili ed anche qui talvolta irregolari; anche in questa moneta l'imperatore più giovane è imberbe, come si deduce dal collo sottile.

Diversa è invece l'iscrizione del *rovescio*, ove il campo è occupato da una grande iscrizione in due linee (non preceduta, in questo caso, da una crocetta): al centro, ΚΩΣ; sopra, ΠΔ; sciogliendo le abbreviature e collegando le due parti, otteniamo il nome della capitale dell'impero: ΚΩΝΣΤΑΝΤΙΝΟΥΠΟΛΙΣ.

Potrebbe sembrare cosa ovvia che una moneta bizantina porti il nome della capitale; infatti questo nome, scritto con lettere più piccole ed in forma abbreviata, compare sul rovescio di molte monete bizantine, nella parte inferiore del campo, per indicare il luogo di emissione<sup>17</sup>. Ma, nel presente caso, il grande formato delle lettere ed il fatto, mai prima avvenuto, che esse occupino in modo vistoso tutto il rovescio (di solito riservato ad una immagine o simbolo o leggenda religiosa, od anche al nome dell'imperatore) provano che il nome di Costantinopoli è stato apposto per tutt'altro motivo e con tutt'altro e ben più importante significato che quello di una indicazione di zecca.

Per parte nostra riteniamo che i due tipi monetari descritti siano usciti dalla stessa zecca, quella di Costantinopoli; che siano stati emessi contemporaneamente, come lo prova lo stile generale e la fattura (modulo, ecc.); si noti anche che le irregolarità di grafia della leggenda sinistra nel *dritto* delle Figg. 3 e 4 sono identiche a quelle della Fig. 5); rite-

niamo inoltre che, analogamente alle leggende col nome della Macedonia, anche la grande leggenda del nuovo pezzo possa leggersi al genitivo e, come quelle (secondo riteneva il Gerassimov), essere legata alla leggenda del dritto e dipendere da essa<sup>18</sup>, cosicché avremmo la frase: Ἀυτοκράτορες Ῥωμαίων [καὶ] Κωνσταντινουπόλεως; riteniamo infine che i due tipi siano paralleli e che le leggende dell'uno siano idealmente collegate a quelle dell'altro così da completarsi in un'unica titolatura la quale dichiara che gli *autocratori dei Romani* erano anche *autocratori di Costantinopoli* e *autocratori della Macedonia*.

Ma perché furono aggiunte queste specificazioni territoriali, l'una (relativa a Costantinopoli) apparentemente superflua, l'altra (relativa alla Macedonia) apparentemente inspiegabile, ed ambedue in contrasto con l'ideologia imperiale e la titolatura ufficiale?

La soluzione del piccolo duplice enigma potrebbe essere data da un passo del *De Officiis* di Codino, che non ha attirato l'attenzione dei commentatori di queste monete. Per comodità dei numismatici lo riproduciamo nell'antica traduzione latina:

« Cunque magnus Constantinus et esset et diceretur imperator Romanorum, successores eius usque ad haec tempora imperatores Romanorum salutantur; et cum Alexander fuerit rex Macedonum, Macedonia autem Romanorum imperatoris in dictione sit. Orientales populi magno honore afficiunt imperatorem tamquam successorem in paterna domo Alexandri; populi Occidentales eundem imperatorem valde colunt ceu Constantini magni successorem »<sup>19</sup>.

Ci sembra che questo testo (che si ritiene rimontare alla prima metà del Trecento ed è quasi contemporaneo delle monete in esame) possa spiegare ed illustrare in modo soddisfacente il significato delle leggende monetarie segnalate.

Si tratta bensì della città di Costantinopoli e dell'antica provincia della Macedonia, ma non come suddivisioni territoriali e neppure in senso proprio, bensì in senso traslato; l'una serve a richiamare l'imperatore Costantino, l'altra Alessandro III, re di Macedonia; e l'insieme della formula proclama che gli imperatori bizantini erano *successori degli imperatori romani*, *successori di Costantino il Grande* e *successori di Alessandro Magno*.

Le monete riflettevano questa ideologia e la diffondevano vieppiù tra il popolo; e gli esemplari giunti a noi ci confermano la notizia tramandataci dall'antico scrittore bizantino.

Essendo stata così eliminata ogni allusione agli avvenimenti del 1321 e ad Andronico III, dobbiamo concludere che le monete descritte non possono appartenere che ad Andronico II ed al figlio Michele IX, e rimontare al principio di questo regno comune, poco dopo l'incoronazione di Michele IX nel 1294. Il nuovo imperatore, che era nato nel 1277, aveva allora circa 17 anni e perciò poteva apparire imberbe sulle monete. Verso quell'epoca il padre deve aver accordato al figlio il titolo di *autokrator* (che Michele usa nella sottoscrizione di un crisobolo del giugno 1300)<sup>20</sup>. Le monete descritte vengono ad aggiungersi a quelle (d'oro, d'argento, di rame) attribuibili con certezza ai predetti imperatori, le quali portano pure la leggenda Ἀυτοκράτορες Ῥωμαίων e raffigurano imberbe il giovane Michele IX<sup>21</sup>.

L'apparizione delle insolite leggende qui esaminate rientra poi in quel fenomeno di fioritura di nuovi tipi monetari bizantini, iniziatisi nel sec. XIII e sviluppatasi nel sec. XIV, che abbiamo altrove segnalato<sup>22</sup>.

TOMMASO BERTELE'

## N O T E

<sup>1</sup> G. SEVEREANU, *An unpublished coin of Andronicus II and Andronicus III minted for Macedonia (1325-1328)* nella riv. «Bucuresti» (edita dal Museo Municipale di Bucarest), n. 2, 1935, pp. 239-241. Peso della moneta, gr. 1,73; diametro, mm. 20.

<sup>2</sup> Th. GERASSIMOV, *Monnaies inédites des Paléologues* in «Fouilles et Recherches», (Razkopki i Proucvanija), IV, ed. dall'Accademia delle Scienze, Sofia 1950, pp. 27 segg., 41 seg., e, dello stesso Autore, *Monnaie d'Andronic II et Andronic III* nel «Bulletin de l'Institut Archéologique», XX, ed. dall'Acc. delle Scienze, Sofia 1955, p. 584. Peso della moneta pubblicata nel 1950, gr. 1,99; diametro, mm. 20; di quella edita nel 1955, diametro mm. 21; il peso non è indicato.

<sup>3</sup> A. VEGLERY - G. ZACOS, *The coins of Andronicus II with the inscription «Emperors of the Romans»* nella «Numismatic Circular» edita dalla Ditta Spink di Londra, fasc. luglio-agosto 1961, p. 161, Fig. 11. Peso, gr. 1,54; diametro, millimetri 20.

<sup>4</sup> Le date di nascita, incoronazione e morte degli imperatori, citate nel presente articolo, sono ricavate dall'opera di Th. PAPADOPULOS, *Versuch einer Genealogie der Palaiologen, 1259-1453* (Inaugural-Dissertation), Monaco 1938; ad eccezione però della data di incoronazione di Michele IX, che abbiamo posto nel 1294 (invece che nel 1295) basandoci su G. OSTROGORSKY, *Das Mitkaisertum im Mittelalterlichen Byzanz*, p. 178 (nell'opera di E. KORNEMANN, *Doppelprinzipat und Reichsteilung im Imperium Romanum*, Lipsia-Berlino 1930), nonché su altri storici (per es. E. DE MURALT, *Essai de chronographie byzantine, 1057-1453*, Pietroburgo 1871, p. 464). Del resto la data del 1295 è implicitamente contraddetta dallo stesso Papadopulos perché questi, nel segnalare l'elevazione alla dignità di «despotes» di Giovanni, fratello di Michele IX, avvenuta il giorno successivo alla incoronazione di Michele, la pone al 22 maggio 1294 (PAPADOPULOS, *op. cit.*, p. 38, n. 61). Le più recenti pubblicazioni in proposito sono quelle di P. SCHMID («Byz. Zeit.», 51, 1958, p. 83, per il 1295) e del P. V. LAURENT («Revue Ét. Byz.», XVII, 1959, p. 170 segg., per il 1294).

<sup>5</sup> CANTACUZENO, lib. I, cap. 23; GREGORAS, lib. VIII, cap. 6: il primo dice che il territorio ceduto ad Andronico III si estendeva da Cristopoli a Selimbria (la moderna Silivri); il secondo, che andava fino a Rhegion (l'attuale Cuciuk Ceckmegié, a poca distanza da Costantinopoli).

<sup>6</sup> CANTACUZENO, lib. I, capp. 32, 33, 34; analisi dell'accordo nella «tesi» di Val. PARISOT, *Cantacuzène, homme d'état et historien*, Parigi 1845, p. 58 segg.; R. GUILLAND, nella sezione 1204-1453 dell'opera *Histoire du Moyen Age, T. IX,*

*I: L'Europe Orientale de 1081 à 1453* (nella collezione: Histoire Générale, fondée par G. Glotz), Parigi 1945, p. 239.

<sup>7</sup> SEVEREANU, *op. cit.*, p. 241.

<sup>8</sup> GERASSIMOV, *Monnaies inédites des Paléologues* già cit., p. 42.

<sup>9</sup> V. LAURENT, TO ΠΟΛΙΤΙΚΟΝ, *monnaie divisionnaire de l'époque des Paléologues* nella «Chronica Numismatica si Arheologica», Bucarest 1940, n. 119-120, p. 20.

<sup>10</sup> Dell'ampia letteratura su tale argomento, ci limitiamo a citare O. TREITINGER, *Die oströmische Kaiser- und Reichsidee nach ihrer Gestaltung im höfischen Zeremoniell*, II ed., Darmstadt 1956, pp. 167, 189, 263 segg.

<sup>11</sup> Per detti crisoboli di Andronico III, emanati in concordanza di tempo, oggetto e forma con altri di Andronico II, cfr. *Actes de Chilandar*, ed. Petit-Koroblev, in appendice alla «Vizantijskij Vremennik», Pietroburgo 1911, p. 143 segg.

Su Giovanni VII, cfr. F. DÖLGER, *Johannes VII, Kaiser der Rhomaer, 1390-1408* nella «Byzantinische Zeitschrift», XXXI (1931), p. 34 segg.; circa i suoi crisoboli, *ibi*, p. 35, nota 4, come pure le seguenti opere dello stesso Autore: *Facsimiles Byzantinischer Kaiserurkunden*, Monaco 1931, doc. n. 34 del giugno 1405; *Aus den Schatzkammern des Heiligen Bergen*, Monaco 1948, p. 52, doc. n. 13 dell'agosto 1408.

Non si possiede invece il testo dei crisoboli emessi dal co-imperatore Manuele II quando regnava a Salonicco; cfr. G. T. DENNIS S. J., *The reign of Manuel Palaeologus in Thessalonica, 1382-1387*, Roma 1960, p. 96 segg., (Orientalia Christiana Analecta, 159).

<sup>12</sup> F. DÖLGER nella «Byzant. Zeitschrift», 43 (1950), p. 401 seg. e 49 (1956), p. 539 segg.

<sup>13</sup> Il disegno è ricavato da St. P. KYRIAKIDES, *Βυζαντινὰ Μελέτα*, II-V, Salonicco 1939.

<sup>14</sup> Cfr. W. WROTH, *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, II, tavv. LXXV, 10 segg., LXXVI, 1-3.

<sup>15</sup> VEGLERY-ZACOS nell'art. già cit. della «Numism. Circular», fasc. luglio-agosto 1961, p. 161.

<sup>16</sup> Cfr. il catalogo d'asta della *Sammlung Karl Hollschek, XII: Antike, II*, Vienna (Dorotheum), 18-19 ottobre 1960; la moneta era compresa nel lotto 939; suo peso, gr. 1,27; diametro, mm. 22.

La collezione Hollschek era stata vista dal Dr. H. Longuet, il quale ne segnalò alcuni pezzi nel suo art. *Die unedirten byzantinischen Münzen des Wiener Kabinettes* nella «Numismatische Zeitschrift», vol. 77, Vienna, 1957. Sotto il n. 337 è stato descritto, e poi riprodotto nella tav. VI, il rovescio della nostra moneta, rovescio che — per un errore nella numerazione del relativo calco o fotografia — è stato accoppiato al rovescio di tut-

t'altra moneta, dando così origine ad un pezzo fittizio, che è stato posto tra le « medaglie o monete anonime religiose ». (Tale equivoco è occorso anche nella descrizione e riproduzione di altre monete della stessa collezione, per es. nn. 326 e 329).

<sup>17</sup> Per le monete d'oro, come è noto, la sigla CONOB, adoperata per indicare la zecca di Costantinopoli, è stata poi usata anche da altre zecche bizantine fino al principio del sec. VIII.

<sup>18</sup> Nonostante che la leggenda relativa alla Macedonia sia preceduta da una crocetta, la quale sembrerebbe indicare l'inizio di una formula a sé stante; ma la colleganza con la leggenda del dritto è suggerita dall'uso del genitivo; la crocetta ripete un motivo abituale nelle leggende monetaria bizantine quando coprono tutto un lato del pezzo (cfr. WROTH, *op. cit.*, I, tav. XLVII segg., e, dello stesso Autore, *Catalogue of the coins of the Vandals ecc.*, tav. XXVI, 5, moneta di Teodoro Angelo, imperatore di Salonicco).

<sup>19</sup> CODINUS, *De officialibus palatii Constantinopolitani et de officiis magnae Ecclesiae liber*, cap. VI, parag. 51 (ediz. Bonn, p. 55).

Il ricordo e la venerazione includevano anche Filippo, padre di Alessandro; il co-imperatore Manuele II, rivolgendosi sulla fine del 1383 ai cittadini di Salonicco in un grave momento (dopo l'ultimatum turco che chiedeva ad essi un gravoso tributo e minacciava altrimenti la loro distruzione), li chiamava « abitanti della terra di Filippo » (DENNIS, *op. cit.*, p. 80).

<sup>20</sup> *Actes de Chilandar* già cit., p. 38 seg.

<sup>21</sup> Per le monete d'oro, cfr. l'art. già cit. di VEGLERY-ZACOS nella « Numism. Circular », fasc. giugno 1961, p. 136.

Per quelle d'argento, cfr. ad es. WROTH, *Cat. of the Imperial Byz. Coins* già cit., II, tav. LXXV, 18.

Per le monete di rame, cfr. il nostro art. *Monete bizantine inedite o rare* nella « Zeitschrift für Numismatik », XXXVI, Berlino 1926, tav. III, specialmente i nn. 75 e 78 (altro esemplare di quest'ultima moneta, successivamente da noi trovato, mostra nel dritto la leggenda « Autokratores Romaion »).

Varie di esse sono state ripubblicate da VEGLERY-ZACOS nel sopra cit. art. della « Numism. Circular » (fasc. luglio-agosto 1961) in base a buoni esemplari e con giusta attribuzione, e riprodotte in forma ingrandita.

Tutte dette monete d'argento e di rame debbono appartenere ad Andronico II e Michele IX a causa del viso imberbe del co-imperatore. L'erronea attribuzione ad Andronico II ed Andronico III, fatta in passato, risale all'opinione di F. DE SAULCY (*Essai de classification des suites monétaires byzantines*, Metz 1836, p. 439), secondo il quale la leggenda « Autokratores Romaion » era

stata forse adoperata per evitare la ripetizione dei nomi identici dei due imperatori.

Per parte nostra siamo d'avviso che tutte, o quasi tutte, le monete d'argento e di rame finora pubblicate ed attribuite ad Andronico II e III ma sprovviste dei relativi nomi, appartengano al lungo regno di Andronico II e Michele IX (1294-1320) piuttosto che a quello brevissimo di Andronico II e III (dall'incoronazione di Andronico III nel 1325 alla sua rivolta nel 1327), e ciò non soltanto quando raffigurano il co-imperatore senza barba (oppure solo con baffi) — nei quali casi non può trattarsi che di Michele IX — ma anche quando lo rappresentano con una corta barba rotonda (che si può quasi dire sia caratteristica di Michele IX). Ciò vale anche per varie monete attribuite ad Andronico II e III dal SABATIER, *Description générale des monnaies byzantines*, II, tavv. LXI e LXII, alcune delle quali del resto sono inesattamente descritte e riprodotte.

Per quanto riguarda l'epoca della coniazione, le monete aventi la figura di Michele IX imberbe debbono essere state coniate nel corso di pochi anni, dopo il 1294; quelle con la figura di Michele IX barbato, in un periodo di tempo che va da un po' prima del 1300 fino al 1320. Il numero abbastanza notevole di tipi monetari già noti che rientrano nel periodo immediatamente successivo al 1294, dipende da fortunati ritrovamenti e prova che le emissioni sono state numerose: di ciò abbiamo un esempio nel caso di Giovanni Comneno Duca, imperatore di Salonicco, del quale abbiamo pubblicato ben quattordici tipi monetari in rame emessi nel breve periodo 1237-1241 (cfr. il nostro art. *Monete di Giovanni Comneno Duca, imperatore di Salonicco* nella riv. « Numismatica », Roma (Santamaria), n. 1-6, gennaio-dicembre 1950; v. specialmente p. 12 dell'estratto).

Circa l'origine ed uso dei titoli di « autokrator » e « autokratores », senza o coll'aggiunta di « Romaion », esistono numerosi ed importanti studi. Ci limiteremo a ricordare che all'epoca dei Paleologi tale titolo spettava all'imperatore principale e poteva essere da lui accordato al primo dei presunti eredi (cfr. OSTROGORSKY, *Mitkaisertum* già cit., p. 173, e le recensioni del DÖLGER nella « Byzant. Zeitschrift », XXXIII (1933), p. 136 segg., e XXXVI (1936), p. 123 segg., quest'ultima ristampata nell'opera dello stesso Autore *Byzantinische Diplomatie*, Ettal 1956, p. 102 segg., col titolo *Das byzantinische Mitkaisertum in den Urkunden*; nella stessa opera, v. anche la ristampa dello studio *Die Entwicklung der byzantinischen Kaiser-Titulatur und die Datierung von Kaiserdarstellungen in der byzantinischen Kleinkunst*, p. 130 segg.).

<sup>22</sup> T. BERTELE, *L'imperatore alato nella numismatica bizantina* (Collana di studi numismatici, I), Roma (Santamaria), 1951, p. 81 segg.

# Alcune monete di Casa Savoia nel Museo di Lione

Il Museo di Lione possiede dal 1863, grazie alla generosità di Henri Morin-Pons (1831-1905), una bella raccolta di monete della Casa di Savoia.

Allorché fu pubblicato il *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. I, Casa Savoia (1910), il Conservatore del Museo di Lione era bensì un ottimo ed eruditissimo nummologo, ma, purtroppo, assai poco comunicativo. L'Autore del C.N.I. lo ha consultato? Probabilmente no, tanto è vero che a pag. 529 del predetto volume, che riporta l'« Elenco delle Collezioni citate », il Museo di Lione è assente. Se, tuttavia, ciò fosse avvenuto, penso che quel Conservatore, forse, si sarebbe rifiutato di mettere altri al corrente dei tesori che possedeva nel suo Museo.

Dopo il 1913, anno in cui il sullodato Conservatore lasciò il Museo, il Medagliere di Lione fu abbandonato e così rimase, durante più di venti anni, in preda al disordine ed alla rovina.

Sembra che la serie di Savoia, in seguito classificata dall'Autore di questa breve nota, non abbia troppo sofferto per questo deprecabile abbandono, sebbene non ci si possa rendere esatto conto dell'effettivo stato delle cose per la totale mancanza di un inventario iniziale.

Si ha in animo di pubblicare il catalogo completo di queste monete che sono circa 800 ; per il momento, crediamo di far cosa utile e gradita ai lettori di « *Numismatica* » presentando loro un elenco di alcune delle monete d'oro di questa serie, rimandandoli, per la descrizione dei pezzi già conosciuti, al *Corpus Nummorum Italicorum*.

I numeri fra parentesi sono quelli della classificazione fotografica e provvisoria delle monete d'oro del Gabinetto Numismatico del Museo di Lione.

Ecco l'elenco delle monete :

- 1 (1148) = **Amedeo VII** (1388-1391), *florino d'oro*, CNI., 2, g 2,99.
- 2 (1145) = **Ludovico II** (1434-1465), *ducato d'oro*. LVDOVICVS (la s retrograda) § DV-X (quadrifoglio) SABA-V-DIE  
R/ + MARCH.....+ITALIA PRINC' x  
CNI., 2 var. g 3,50.
- 3 (1146) = **id.**, *scudo d'oro*. +LVDOVICVS § D § SABAVDIE § PRINCEPS'  
R/ +DEVS+IN § ADIVTORIVM § MEVM § INTE  
CNI., 19 var. g 2,80.



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



13



12



14



15







16



17



18



20



19



21



23



22



24



23



26



25



26

- 4 (1147) = **id.**, *mezzo scudo d'oro*. CNL., 31. g 1,70.
- 5 (1149) = **Filiberto I** (1472-1482), *ducato d'oro*. CNL., 3. g 3,50.
- 6 (1152) = **Carlo I** (1482-1490), *ducato d'oro*. CAROLVS (la S retrograda) .... DVX SAB-A-VD  
R/ MARCH-IO (stella) IN (stella) ITALIA PRINC'  
CNL., 1-12 *var.* g 2,80.
- 7 (1153) = **Carlo II** (1504-1553), *scudo a cavallo*. Zecca di Torino. CNL., 14. g 3.,30.
- 8 (1150) = **Emanuele Filiberto** (1553-1580), *scudo d'oro*. Chambéry 1555. CNL., 5.  
g 3.20.
- 9 (1151) = **id.**, *scudo d'oro*. CNL., 5. g 3,20.
- 10 (1154) = **id.**, *scudo d'oro*. Torino 1562. CNL., 97. g 3,20.
- 11 (1155) = **id.**, *scudo d'oro*. Nizza 1564. CNL., 121 *var.* (con NCIE per NICIE). g 3,30.
- 12 (1156) = **id.**, *scudo d'oro*. Torino 1570. CNL., 190. g 3,30.
- 13 (1158) = **id.**, *doppia*. Nizza 1571. CNL., 211. g 6,60.
- 14 (1157) = **id.**, *doppia*. Torino 1571. CNL., 213. g 6,70.
- 15 (1159) = **id.**, *doppia*. Simile alla precedente, ma di conio leggermente diverso. CNL.,  
213. g 6,70.
- 16 (1160) = **id.**, *scudo d'oro*. Torino 1573. CNL., 236. g 3,20.
- 17 (1161) = **Carlo Emanuele I** (1580-1630), *doppia*. Nizza 1581. CNL., 6. g 6,60.
- 18 (1162) = **id.**, *doppia*. Torino 1590. CNL., 158. g 6,60.
- 19 (1164) = **id.**, *ducato*. Torino 1601. CNL., 239. g 3,40.
- 20 (1163) = **id.**, *quadrupla*. 1605. CNL., 264. g 13,40.
- 21 (1308) = **Vittorio Amedeo I** (1630-1637), *da 10 scudi*. 1635. CNL., 62. g 33,20.
- 22 (1313) = **Carlo Emanuele II**, reggenza di Cristina di Francia (1638-1648), *da 10 scudi*.  
Torino 1641. CNL., 13. g 33,20.
- 23 (1311) = **id.**, *da 8 scudi*. Torino 1641. CNL., 19. g 26,50.
- 24 (1309) = **id.**, *da 4 scudi*. Torino 1641. CNL., 21. g 13,20.
- 25 (1310) = **id.**, *da 4 scudi*. Torino 1641-1642. D/ del CNL., 21 e R/ PRINCIPES.  
PEDEM . REGES . CYPRI . 1642. Scudo coronato. CNL., *manca*. g 13,30.
- 26 (1312) = **id.**, *da 8 scudi*. Senza data. CNL., 69. g 26,60.

JEAN TRICOU

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

CALLU, J. P., *Genio Populi Romani* (295-316), *Contribution à une histoire numismatique de la Tétrarchie*. Paris, 1960, pagg. 134, tav. 1, in 8°.

In questo pregevole ed accurato lavoro, il Callu ha esaminato attentamente tutte le emissioni di folles con rovescio GENIO POPVLI ROMANI coniate nelle varie zecche imperiali della prima Tetrarchia fino all'avvento della dinastia costantiniana, al duplice scopo di individuare i motivi che determinarono Diocleziano a riesumare questo tipo monetale e di ricostruire con la maggiore possibile approssimazione la cronologia delle relative emissioni.

Secondo il Callu, Diocleziano fu indotto a contrassegnare con il tipo del Genio la nuova moneta, perno fondamentale della sua riforma, da considerazioni di natura politico-economica e religiosa. Il tipo del Genio del popolo romano, apparso per la prima volta nell'ultimo secolo della repubblica sui denari dei Cornelii Lentuli, ripreso con leggenda GENIO AVGVSTI da Nerone e, poi, con o senza leggenda, dai Flavi e dagli Antonini, non era più stato coniato dopo Settimio Severo, ma il culto del Genio come simbolo della romanità non era mai cessato: così Diocleziano, nel momento in cui si accingeva per mezzo della sua riforma monetaria, a restaurare l'economia del mondo romano, attraverso il tipo del Genio faceva appello al patriottismo degli abitanti dell'impero, tutti cittadini romani dal tempo di Caracalla, imperniava la sua propaganda sulla città di Roma e sul popolo romano, centro delle tradizioni e delle memorie del passato, e faceva leva altresì sul sentimento religioso delle popolazioni che vedevano nella figura del Genio sacrificante non soltanto l'effigie di una divinità, ma un richiamo (forse anche in funzione polemica anti-cristiana?) ai sacrifici rituali degli Dei. I suc-

cessori di Diocleziano, sempre secondo il Callu, quando vollero proclamarsi veri continuatori della sua politica, continuarono le emissioni del tipo del Genio; quando intesero, invece, condurre una linea politica indipendente, il tipo del Genio unitamente ad altri loro tipi particolari.

Gli argomenti del Callu possono senz'altro essere condivisi per quanto riguarda il significato politico-religioso del tipo del Genio, al momento del suo primo apparire con l'introduzione della riforma di Diocleziano; ma non altrettanto persuasiva sembra la tesi che il tipo del Genio simboleggi, per i dinasti delle successive tetrarchie, l'attaccamento alla politica diocleziana. In realtà, come lo stesso Callu riconosce, già qualche anno prima della abdicazione di Diocleziano non poche zecche avevano sostituito al tipo del Genio altri tipi come SACRA MONETA (Ticinum, Aquileia e, almeno parzialmente, Roma e Siscia), IOVI CONS CAES e HERCVLI VICTORI (Alexandria), sicché, nel momento in cui Diocleziano abdicava, in gran parte del mondo romano il tipo del Genio aveva perduto la primitiva posizione di assoluta preminenza. Inoltre al fatto che, con la prima riduzione del bronzo del 307, nelle zecche orientali di Galerio (Serdica, Heraclea, Nicomedia, Cyzicus, Antiochia e Alexandria) abbiano avuto inizio le serie con le leggende GENIO AVGVSTI e GENIO CAESARIS, non crediamo si possa senz'altro attribuire un significato di innovazione politica: il tipo del Genio, infatti, era rimasto immutato e la diversità parziale della leggenda può spiegarsi con la necessità pratica di distinguere facilmente le monete di peso pieno da quelle di peso ridotto (allo stesso modo che nelle zecche occidentali di Costantino — Londinium, Treviri e Lugdunum — le monete di peso ridotto sono prevalentemente contraddistinte dalla leggenda abbreviata GENIO POP ROM).

La questione cronologica che dal punto di vista strettamente numismatico è di interesse maggiore dell'altra, è inquadrata soprattutto sulla discussione di due datazioni: quella del-

l'inizio della coniazione del tipo GENIO POPVLI ROMANI, che coincide con l'introduzione della riforma, sicché la questione sostanzialmente si identifica con l'importantissimo e non ancora uniformemente risolto problema della data della riforma di Diocleziano; e quella della fine dell'emissione che corrisponde ad un altro evento storico cronologicamente assai discusso; la nomina dei Cesari Crispo, Liciniano e Costantino II. Tra questi due termini iniziale e finale, un accurato studio comparato dei parallelismi riscontrati nelle emissioni delle singole zecche ha permesso all'A. di pervenire, sia pure in forma provvisoria, ad una sistemazione cronologica abbastanza verosimile del materiale numismatico.

Circa la data d'introduzione della riforma, l'A., come in genere tutti gli studiosi che si sono occupati del problema, esamina anzitutto la zecca di Alessandria, l'unica che prima della riforma aveva mantenuto il diritto di coniare moneta locale e che usava datare le proprie monete secondo l'era alessandrina. E' noto che le ultime monete alessandrine datate recano rispettivamente le indicazioni LIB (anno XII) per Diocleziano, LIA (anno XI) per Massimiano e LA (anno IV) per i Cesari Costanzo Cloro e Galerio, che corrispondono all'anno alessandrino 29 agosto 295 — 29 agosto 296; ma ciò non è in genere ritenuto decisivo per determinare la cronologia della riforma, non potendosi escludere in via teorica la possibilità di un'introduzione graduale della nuova moneta e di una temporanea coesistenza dei due sistemi monetari.

Il Callu, per risolvere la questione, ricostruisce anzitutto la cronologia dell'usurpazione di Lucio Domizio Domiziano — del quale si conoscono sia monete alessandrine sia *folles* della riforma — attraverso un accurato controllo delle fonti e delle testimonianze di un gruppo di papiri del Fayum; e giunge alla conclusione che la rivolta cominciò a Coptos nella Tebaide nella primavera-estate del 296 (periodo in cui Domiziano avrebbe fatto coniare, in officine di fortuna, le monete alessandrine con LA — anno I — delle quali si conoscerebbe un solo esemplare), e che Domiziano si sarebbe impadronito di Alessandria verso i primi di settembre (iniziando le coniazioni delle monete alessandrine con LB — anno II — e dei *folles* tipo GENIO POPVLI ROMANI contraddistinti dalla aquila di Alessandria) rimanendovi assediato fino alla primavera del 297. Prendendo poi in esame due esemplari di GENIO POPVLI ROMANI

— gli unici datati — di Massimiano e Costanzo, già pubblicati rispettivamente da Voetter<sup>1</sup> e da Dattari<sup>2</sup>, respinge la datazione del 293-294, attribuita alla moneta di Costanzo da quegli autori ed accettata anche recentemente da Sutherland<sup>3</sup>, per portarla all'agosto-settembre 296 (cioè immediatamente prima dell'occupazione di Alessandria da parte di Domiziano), e attribuisce la stessa datazione alla moneta di Massimiano.

La dimostrazione del Callu ci sembra convincente. Infatti, per quanto riguarda la moneta di Massimiano, le indicazioni LIB/A = ALE non si possono tradurre altro che con « anno XII, officina I della zecca di Alessandria », e il XII anno alessandrino di Massimiano ebbe senza dubbio inizio il 29 agosto 296, non il 29 agosto 295 come riteneva Voetter; e le indicazioni della moneta di Costanzo, B = Lε = ALE devono essere lette « anno V, officina II » e non « anno II, officina V », sia per la collocazione delle lettere, sia perché non è documentata, fino almeno al 297, l'esistenza di una quinta officina.

Pertanto, completando il pensiero del Callu, si può ritenere con molta verosimiglianza che, nel piano della riforma, era stata prevista l'introduzione in Alessandria della nuova moneta per il capodanno alessandrino del 29 agosto 296, predisponendo all'uopo i nuovi conî con la consueta datazione alessandrina; la occupazione di Alessandria da parte di Domiziano interruppe bruscamente la prima, limitatissima emissione (che deve essere durata pochissimi giorni, dal 29 agosto ai primi di settembre e della quale non sono stati finora ritrovati esemplari di Diocleziano datati LIR anno XIII — e di Galerio — datati Lε come quelli di Costanzo); Domiziano nella sua emissione abbandonò le indicazioni di data sostituendole con l'aquila alessandrina, e anche dopo la soppressione della rivolta non fu, però, ripristinato l'uso di datare le monete.

Correlativamente alla datazione proposta, il Callu sposta al 298 la emissione GENIO POPVLI ROMANI contraddistinta dalla palma, riferendo questo contrassegno ai *Quinquennialia* dei Cesari — caduti appunto nel 298 — anziché ai *Decennialia* degli Augusti del 293; e colloca nel 303, anno dei *Vicennialia* degli Augusti e dei *Decennialia* dei Cesari, l'emissione con la corona, che è anche l'ultima ad Alessandria del tipo del Genio.

Per quanto riguarda la data di introduzione della riforma nel resto dell'Impero, il Callu osserva che a Londra essa non poté essere an-

teriore al 296, anno della riconquista della Britannia da parte di Costanzo Cloro; che a Treviri e a Lugdunum, fu certamente successiva al 294, anno del primo consolato dei Cesari, per la presenza di busti consolari di Costanzo e Galerio su alcuni antoniniani pre-riforma; e che, in genere, nelle zecche già in funzione all'atto della riforma, la relativa abbondanza di antoniniani pre-riforma coniatati dopo la nomina dei Cesari nel 293, suggerisce una data intorno al 295/296. Come si vede, tra la datazione di Alessandria, desunta da elementi storico-numismatici, e le datazioni delle altre zecche, ricavate esclusivamente dal materiale numismatico, vi è una notevole convergenza. Non crediamo che, allo stato attuale delle nostre conoscenze, si possa pervenire a una datazione anche più precisa di quella proposta dal Callu: e poiché dall'esame comparato delle varie zecche si ha l'impressione che l'opera della riforma sia stata intrapresa uniformemente e press'a poco contemporaneamente in tutto l'Impero, siamo inclini a credere che l'anno 296, attestato ormai con sicurezza per Alessandria, debba essere considerato l'anno in cui il nuovo sistema monetario fu ufficialmente inaugurato in ogni parte del mondo romano.

Tra i problemi di dettaglio accennati dal Callu in relazione ad alcuni particolari aspetti della questione cronologica, meritano di essere segnalati quelli riguardanti le conseguenze numismatiche dell'Editto dei prezzi del 301, l'emissione delle serie commemorative dei *Vicennalia* del 303 e l'apertura della zecca di Cartagine.

E' certo che l'Editto « *de maximis pretiis rerum venalium* », emanato per frenare la continua ascesa dei prezzi, provocò invece notevoli perturbazioni economiche; il Callu ravvisa, nell'apparizione dei tipi SACRA MONETA, datati al 301/302, un tentativo del governo di stabilire la fiducia della popolazione nella moneta statale e, nella più o meno contemporanea apparizione del numerale XXI sui *folles* del tipo del Genio di Alessandria e di Siscia (e forse anche della lettera numerale κ = 20 ad Antiochia), il proposito di dare un valore certo e stabile alla moneta stessa. Ora, se si può in linea di massima ammettere una relazione tra l'Editto dei prezzi e l'introduzione dei tipi SACRA MONETA, per i quali la leggenda stessa è abbastanza eloquente, non ci sembra che possa dirsi altrettanto per i *folles* contrassegnati con XXI e con κ: anzitutto, se l'intendimento del governo fosse stato quello di arrestare il

deprezzamento della moneta contrassegnandovi la indicazione del valore, dovremmo logicamente constatare la comparsa simultanea del segno del valore in tutte o quasi tutte le zecche, e non soltanto su alcune serie di *folles* in tre sole zecche, e inoltre, non possiamo essere del tutto certi che le indicazioni suddette costituiscono un segno del valore e di quale valore. Nonostante le ricerche e gli studi compiuti fin dal tempo di Borghesi e di Mommsen fino ad oggi, circa il valore delle monete della riforma sappiamo con sicurezza soltanto questo: che l'unità monetaria era denominata *denarius* perché nell'Editto tutti i prezzi sono stabiliti in denarii e che il *denarius*, come dimostra il confronto delle diverse parti della tariffa e soprattutto la sua valutazione in 1/50.000 della libbra d'oro, non va identificato nell'*argenteus* coniato dai Tetrarchi ad imitazione del denario neroniano di 1/96 di libbra, ma in una moneta di rame di debole valore. Non sappiamo invece, quale valore in denarii avessero i due nominali di bronzo della riforma, che siamo soliti chiamare convenzionalmente *folles* o medio bronzo e *antoninianus* o piccolo bronzo.

Il Callu di proposito omette di trattare questa questione: tuttavia mostra di ritenere che il *folles* valesse cinque denarii (pagg. 20 e 82) o venti sesterzi (pag. 28), aderendo, così alla opinione espressa circa un secolo fa dal Christ<sup>4</sup> il quale, partendo dal concetto che tutte le indicazioni di prezzi nell'Editto sono espresse in cifre divisibili per due o per cinque, vedeva nel *folles* un pezzo da cinque denari e nell'*antoninianus* un pezzo da due denari. Non è questa la sede per discutere un argomento così complesso: ci basti perciò rilevare che, tra tutte le soluzioni che si è tentato di dare al problema, questa ci sembra la meno soddisfacente, perché se l'unità monetaria era il *denarius* (e non possiamo neppure affermare che questo *denarius* diocleziano contenesse sempre quattro sesterzi) non è concepibile che sulla moneta coniatata il valore fosse espresso in sesterzi anziché in denarii.

Un altro spunto cronologico è offerto dalle cerimonie dei *Vicennalia* degli Augusti e dei *Decennalia* dei Cesari, i quali, celebrati nel 303 con grande solennità, non potevano non lasciare qualche traccia nella monetazione dell'epoca. Oltre alle emissioni di antoniniani con VOT XX e VOT X di Roma, Cartagine e Aquileia, e all'emissione di Alessandria contrassegnata con la corona — che abbiamo già ricordato — sono probabilmente da mettere in rela-

zione con i *Vicennalia* alcuni riferimenti alle dinastie dei Giovii e degli Erculii, che forse furono riesumati in quell'occasione sia per riaffermare il carattere sacro e l'origine divina della Tetrarchia, sia in funzione polemica anticristiana (in quell'anno infatti ebbe inizio la grande persecuzione).

Il Callu ricorda, in proposito, le serie romane in quattro officine contrassegnate, per gli imperatori Giovii, dal fulmine attribuito di Giove, e per gli Erculii, dalla clava, attribuito di Ercole, e l'inizio delle serie cartaginesi che recano nel campo del rovescio, rispettivamente le iniziali I (Iovius) e H (Herculus); a queste possiamo aggiungere anche i tipi IOVI CONS CAES per Diocleziano e Galerio, ed HERCVLI VICTORI per Massimiano e Costanzo, che iniziano nella zecca di Alessandria subito dopo la già ricordata emissione del tipo del Genio contrassegnata con la corona.

Le questioni riguardanti la zecca di Cartagine presentano molto interesse e riteniamo opportuno soffermarci brevemente sull'argomento, anche perché le soluzioni proposte dal Callu non ci sembrano da condividere.

Secondo l'A., questa zecca sarebbe stata aperta nel 302, con il trasferimento a Cartagine di cinque delle nove officine della zecca di Roma (che contemporaneamente riduceva le proprie officine a quattro e abbandonava la numerazione greca iniziando a contrassegnarle con P, S, T e Q). Le prime emissioni cartaginesi sarebbero state costituite da una serie di antoniniani con VOT XX e VOT X, continuazione delle analoghe emissioni romane, e da una serie di *folles* tipo GENIO POPVLI ROMANI: quest'ultima avrebbe avuto una durata brevissima, perché il tipo importato dagli incisori venuti dall'Italia sarebbe stato subito sostituito con le serie SALVIS AVGG ET CAESS FEL (o AVCTA) KART, più corrispondente alle tradizioni particolari di Cartagine.

La teoria, già prospettata da Pink<sup>5</sup> e da Elmer<sup>6</sup>, che tende a fare di Cartagine una filiale di Roma, urta, a nostro avviso, contro alcune rilevanti difficoltà. La serie romana con VOT XX è stata coniata uniformemente per tutti quattro i Tetrarchi, mentre Cartagine (come Aquileia) ha coniato VOT XX solo per i due Augusti, attribuendo ai due Cesari la leggenda VOT X che loro effettivamente spettava: ci sembra perciò evidente che le due emissioni sono autonome e che quella di Cartagine non dipenda da quella di Roma. Non vi è poi corrispondenza tra il numero delle officine sop-

presse a Roma (cinque) e quello delle officine costantemente documentate per Cartagine, che sono invece quattro; il Callu cita, per dimostrare l'esistenza di una quinta officina cartaginese, un follis di Massimiano, tipo SALVIS AVGG CAESS FEL KART, con esergo  $\bar{\epsilon}$  (proveniente dal ripostiglio di Fyfield)<sup>7</sup>, ma a parte la possibilità che si tratti di un'errata lettura dell'esergo  $\bar{\epsilon}$ , che è quello regolare di Massimiano, rappresentato sempre — durante la prima tetrarchia — soltanto nella seconda officina, questa quinta officina dall'esistenza problematica e comunque dall'attività estremamente ridotta (tanto che ce ne sarebbe pervenuto un solo esemplare) non può certo provenire da Roma, perché non è contemporanea all'apertura della zecca di Cartagine, ma sarebbe stata se mai aggiunta in un periodo successivo. Infatti, le prime emissioni di Cartagine sono sicuramente quello col tipo, comune all'*argenteus* ed al *follis*, FELIX (o F, FEL) ADVENT AVGG NN, che alludono alla venuta di Massimiano a Cartagine e che sul bronzo recano la sigla di zecca PKP, PKS, PKT, PKQ; le emissioni di *folles* con questo tipo sono molto abbondanti e devono, perciò, essere durante un certo tempo: nelle ultime serie le officine non sono più contraddistinte da lettere, latine, ma da numerali greci sicché la sigla di zecca diventa PKA, PKB, PKΓ, PKΔ. Al tipo suddetto succedono le emissioni del tipo SALVIS AVGG ET CAESS FEL (o più raramente AVCTA) KART, che hanno, come sigla di zecca il solo numerale greco, mentre scompare la sigla PK, non più necessaria per l'individuazione della zecca in quanto il nome di Cartagine è già espresso nella leggenda del rovescio. Pertanto, poiché il solo esemplare attribuibile alla quinta officina appartiene a quest'ultimo tipo ed è caratterizzato dal solo numerale greco all'esergo, la comparsa della quinta officina non potrebbe essere che alquanto posteriore all'apertura della zecca.

Le ragioni sopra esposte concorrono anche a dimostrare che il tipo GENIO POPVLI ROMANI, se pur fu coniato a Cartagine, non fu certo il tipo coniato per primo dagli operai venuti dalla zecca di Roma. Il Callu cita tre esemplari di questo tipo, che ritiene sicuramente attribuibili a Cartagine, e due esemplari dei quali l'attribuzione è incerta tra Cartagine e Lugdunum. I tre esemplari sicuri sarebbero uno di Diocleziano con esergo A e due di Costanzo con esergo Γ e H=Γ; i dubbi, uno di Massimiano con esergo A e uno di Costanzo con esergo B (che inoltre sarebbero ibridi, perché a Cartagine Massi-

miano è di regola rappresentato nella seconda officina e Costanzo nella terza) <sup>8</sup>.

Ora, da quanto abbiamo detto si rileva che la eventuale serie cartaginese GENIO POPVLI ROMANI, in quanto contraddistinta all'esergo dal solo numerale di officina, dovrebbe essere più o meno contemporanea della già citata serie SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART con lo stesso esergo, e ciò contraddice all'ipotesi della sua importazione da Roma all'atto dell'apertura della zecca. Ma proprio il fatto di avere all'esergo la sola lettera numerale greca ci fa fortemente dubitare dell'attribuzione a Cartagine degli esemplari citati dal Callu: abbiamo già notato che Cartagine contrassegnava con il K iniziale della città i tipi che non contenevano alcun riferimento locale (e non solo il FELIX ADVENTVS già citato, ma anche gli antoniniani VOT XX e VOT X, siglati FK e i *folles* dell'abdicazione PROVIDENTIA DEORVM QVIES AVGG, per i quali fu riesumata la sigla PKA); riteniamo quindi che, se Cartagine avesse coniato il tipo del Genio — tipo che non contiene nella leggenda alcun riferimento alla città sede della zecca — dovremmo logicamente trovarlo contrassegnato con PKA, PKB ecc., e non soltanto con A, B ecc.

Concludendo queste nostre osservazioni sulla zecca di Cartagine riteniamo che almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze sia da escludere l'esistenza del tipo GENIO POPVLI ROMANI e, quasi certamente, anche quella di una quinta officina. Riteniamo inoltre che la zecca abbia avuto un inizio indipendente da Roma (le analogie di carattere secondario, come la forma della titolatura e dei nastri delle corone, si possono spiegare con la presenza di qualche singolo incisore fatto venire da Roma), e che la data di inizio sia da riportare al 298, anno in cui Massimiano fece di Cartagine il suo quartier generale per combattere la ribellione dei Quinquegentani.

Resta ora da esaminare l'ultimo problema cronologico, quello della data della nomina a Cesari di Crispo, Liciniano e Costantino II, avvenimento storico importantissimo col quale si instaura un nuovo ordinamento costituzionale, sotto l'aspetto strettamente numismatico, si riorganizzano le emissioni con preferenza per nuovi tipi celebrativi della dinastia costantiniana, e abbandonano graduale dei vecchi tipi, come quello del Genio che è il primo a scomparire.

Il Callu ha compiuto, in proposito, una disamina estremamente accurata delle fonti let-

terarie, epigrafiche, papirologiche e numismatiche giungendo a stabilire i seguenti dati di fatto che, se da un lato si possono considerare sicuri, dall'altro sembrano tra loro inconciliabili: a) la data del 1° marzo 317 riferita dai *Consularia Constantinopolitana* e comunemente accettata, è troppo tarda, sia perché la nomina dei Cesari fece seguito a breve distanza di tempo, alla conclusione della prima guerra civile tra Costantino e Licinio avvenuta nell'inverno 314-315, sia perché Liciniano fu nominato Cesare in età di 20 mesi <sup>9</sup>, e nel marzo 317 avrebbe avuto almeno due anni e cinque mesi essendo egli nato prima della battaglia di Cibalae dell'8 ottobre 314; b) una data non posteriore al maggio 316 — epoca in cui Liciniano avrebbe avuto 20 mesi di età — è in contrasto con le fonti che collocano la nomina a Cesare di Costantino II pochi giorni dopo la sua nascita, avvenuta il 7 agosto 316 <sup>10</sup>, e con le indicazioni cronologiche contenute in alcuni papiri egiziani <sup>11</sup>; dalle quali si ricaverebbe che il primo anno alessandrino dei Cesari ebbe inizio il 29 agosto 316.

Per superare la contraddizione, il Callu propone questa soluzione: che la nomina dei Cesari sia avvenuta in due tempi e precisamente il 1° marzo 316 per Crispo e Liciniano e nel settembre dello stesso anno per l'appena nato Costantino II; da quest'ultima data avrebbe avuto inizio ufficialmente il computo degli anni di regno dei Cesari, mentre la data del 1° marzo 317 ricorderebbe la solenne celebrazione del loro primo anniversario. Inoltre, al fine di colmare il periodo di oltre un anno intercorrente tra la fine della guerra civile e la nomina di Crispo e Liciniano, il Callu ritiene che durante tutto questo periodo le relazioni tra Costantino e Licinio siano rimaste sempre tese, in una specie di stato di « guerra fredda » che ne avrebbe tardato la riconciliazione effettiva fino al 1° marzo 316.

Come lo stesso Callu riconosce, questa ricostruzione è in gran parte ipotetica: tuttavia non ci sentiamo di respingerla a priori tanto più che nel silenzio delle altre fonti, proprio il materiale numismatico sembra offrirle qualche pur debole conferma. Infatti, per alcune delle prime emissioni dei Cesari non sono stati finora rinvenuti esemplari al nome di Costantino II: ad esempio, per la serie di Alessandria IOVI CONSERVATORI CAESS con teste a destra — che è indubbiamente la prima perché ha la stessa sigla di zecca dei *folles* di Aurelio Valente conciati durante la guerra civile <sup>12</sup> — e per le prime

serie CAESARVM NOSTRORVM VOT V di Treviri, Lugdunum e Tessalonica.

E' augurabile che l'aspetto numismatico della questione sia ulteriormente approfondito non soltanto allo scopo — che si è proposto il Callu — di inquadrare cronologicamente le ultime emissioni GENIO POPVLI ROMANI, ma al fine di chiarire maggiormente le origini della nuova monetazione costantiniana che ha come vero punto di partenza la nomina dei Cesari. Dobbiamo, comunque, riconoscere che il lavoro del Callu mantiene brillantemente la premessa contenuta nel sottotitolo, perché il contributo da lui apportato alla storia numismatica della Tetrarchia è veramente notevole e non potrà essere ignorato da chi intende proseguirne lo studio.

VITTORIO PICOZZI

#### NOTE

<sup>1</sup> *Monatsblatt der numismatischen Gesellschaft in Wien*, n. 124, nov. 1893.

<sup>2</sup> *Revue Numismatique*, Paris 1904, pp. 394-399.

<sup>3</sup> *Diocletians Reform of the Coinage*, in « *Journal of Roman Studies* », 1955, p. 116.

<sup>4</sup> *Sitzungsberichte der Bayr. Acad.*, 1865, t. I, p. 141.

<sup>5</sup> *Numismatische Zeitschrift*, 1931, p. 29.

<sup>6</sup> *Numismatische Zeitschrift*, 1932, pp. 233-243.

<sup>7</sup> E. T. LEEDS, *A hoard of Roman Folles ... found at Fyfield*, Oxford 1946, p. 45.

<sup>8</sup> Il Callu li descrive a p. 46, note 1, 2, 3 e 4 e a p. 38, nota 1.

<sup>9</sup> ZOSIMO, II, 20, 10; PS. AUR. VITTORE, *De Caes.* XLI, 4.

<sup>10</sup> ZOSIMO, II, 2, 5; PS. AUR. VITTORE, *ibidem*.

<sup>11</sup> *Papiri Osloenses* II, n. 44.

<sup>12</sup> VOETTER, *Numismatische Zeitschrift*, 1911, p. 180.

MATTINGLY H., *Romans Coins*. II ed., 303 pp., 64 tavv., rilegato. Londra 1960.

L'attesa seconda edizione dell'ormai introvabile e pur classico « manuale » di Harold Mattingly promette di avere lo stesso successo della prima, che vide la luce una trentina d'anni or sono.

Il piano generale dell'opera — che va dall'*Aes grave* ai bronzzetti del V secolo d. C. — non è cambiato: 1) la Repubblica; 2) L'Impero da Augusto a Diocleziano; 3) L'Impero da Diocleziano a Romolo Augusto, compren-

dente, per ogni parte, tre capitoli: a) il sistema monetario e le zecche; b) i tipi e le leggende; c) i rapporti tra la vita economica e sociale e le monete. Un capitoletto a parte parla delle coniazioni provinciali o, comunque, locali.

Il libro è eccellente e si legge sempre con diletto, oltreché utilmente. Ma una volta ancora, il titolo non rappresenta bene il contenuto, e assai più adatto sarebbe stato, ad es., « Evoluzione » o « Storia della monetazione romana ». In realtà, il volume, d'ottima informazione generale, è praticamente inutile ai collezionisti di monete romane, per i quali vi è troppo poco o troppo, a seconda dei punti di vista.

Una serie di cartine geografiche sarebbe stata assai utile al lettore che non disponga di atlanti storici, e utili sarebbero stati pure dei riassunti cronologici comparativi.

Queste minori pecche non tolgono nulla all'interesse del libro, che sarebbe vivamente augurabile fosse tradotto, vista l'inverosimile deficienza di opere numismatiche semi-volgareggianti in italiano, che pone il nostro paese, almeno a questo riguardo, alla coda delle nazioni occidentali.

R. CIF.

H. ENNO van GELDER e M. HOC., *Les monnaies des Pays-Bas Bourguignons et Espagnols (1434-1713)*. Un vol. di 210 pp. e 34 tavv. Rileg. Amsterdam (J. Schulman) 1960.

Mancava sino ad oggi un catalogo completo delle monete spagnole dei paesi cosiddetti fiamminghi, cioè dei vari principati dei Paesi Bassi, a partire dall'ordinanza del 23 gennaio 1434 per mezzo della quale Filippo il Buono cercò di uniformare il numerario, sino alla fine del regime spagnolo (1713). Vi sono, è vero, numerose contribuzioni parziali, diligentemente elencate nella bibliografia del volume, tra le quali proprio quelle di Hoc, nonché dei tentativi di inquadramenti generali più vecchi, a cominciare da quello della classica opera di Poey d'Avant.

Le monete dei secoli XV e XVI (da Filippo il Buono a Filippo II) sono state descritte da Enno van Gelder, e quelle dei secoli XVII e XVIII (dagli Arciduchi Alberto e Isabella sino a Carlo III) da Hoc.

Il periodo borgognone della storia dei Paesi Bassi ha inizio con Filippo l'Ardito (1384-1404) e Giovanni senza Paura (1405-1419), ma l'unificazione dei Paesi Bassi è stata soprattutto opera



del già citato Filippo il Buono, che « prelude alla formazione di uno Stato basato sulla unità territoriale e dinastica ». Con il matrimonio di Maria di Borgogna con Massimiliano, i Paesi Bassi passarono sotto la sovranità degli Asburgo d'Austria, i cui figli sposarono quelli di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia: Filippo con l'infanta Giovanna e Margherita con l'infante Giovanni. Con questo doppio matrimonio le case regnanti di Austria e di Spagna si allearono. Dopo la morte di Filippo il Bello (1506), i Paesi Bassi sono riuniti sotto lo stesso scettro da Carlo V, e nella dieta di Augsburg (1548), si decise che le diciassette province che li formavano costituissero il « Cerchio di Borgogna », che l'anno di poi veniva dichiarato un tutto indivisibile, sottoposto ad un diritto successorio unico. Le vicende ulteriori del Paese sono seguite per dinastia, ogni regno avendo una breve introduzione che analizza il sistema monetario adottato o decretato, una lista delle zecche e, per quanto possibile, una tabella del numero delle monete coniate.

Le monete sono indicate con il nome francese, ma a fine del volume vi è una tabella di concordanza tra i nomi francesi, olandesi e spagnoli. Sono indicati pesi, titoli e valore in fiorini, soldi, denari e miti. Seguono le descrizioni dei tipi nelle due facce, le leggende con le enumerazioni delle varietà, i millesimi e le referenze bibliografiche. In appendice sono descritte, per ogni regno, le monete di tipo locale.

Le tavole sono molto belle e riprese da calchi derivanti soprattutto dalle collezioni del Gabinetto Reale delle Medaglie de l'Aia e del Gabinetto delle Medaglie della Biblioteca Reale di Brusselle; talvolta dai Gabinetti di Parigi e Vienna.

Vengono così successivamente passate in rassegna le monete coniate sotto il regno di Filippo il Buono (1434-1467); di Carlo il Temerario (1467-1477) secondo due emissioni; di Maria di Borgogna (1477-1482); di Filippo il Bello con otto emissioni (1482-1506); di Carlo V (1506-1555) secondo due emissioni; di Filippo II (1555-1598) con quattro emissioni; di Alberto e Isabella (1598-1621) con due emissioni; di Filippo IV (1621-1665); di Carlo II (1665-1700); di Filippo V (1700-1712) e infine di Carlo III (1703-1711).

Questo volume colma una lacuna nella bibliografia numismatica e come tale diverrà fondamentale per il Paese ed il periodo cui si riporta.

R. C.

## RECENTI PUBBLICAZIONI

### Libri e monografie

- BASTIEN dr. P., *Les émissions de l'atelier de Lyon en 293 et 294*, estratto dalla *Revue Numismatique*, 1959-1960, Paris 1960, pp. 36, tavv. 4.
- BASTIEN dr. P., *A propos des trésors de Montbouvry*, estratto dalla *Revue Numismatique*, 1959-1960, Paris 1960, pp. 5.
- BASTIEN P. e HUVELIN H., *Trésor d'« antoniniani » à la butte de Warlencourt, de Valérien à Aurélien*, estratto dalla *Revue Belge de Numismatique*, vol. 106, Bruxelles 1960, pp. 44, tavv. 2.
- DAVENPORT J. S., *European Crowns, 1700-1800*, Galesburg (Ill.), 1961, in-8, pp. 334 con numerose illustrazioni nel testo e lista di valutazioni, leg. tutta tela rossa con titoli in oro.
- LINDGREN, T., *Birgittamedaljer* (Medaglie di Santa Brigida di Svezia), estratto da *Credo*, II fasc., Uppsala 1961, pp. 8, tavv. 8, con sommario in italiano.
- TRICOU Jean, *Médailles Lyonnaises du XV<sup>e</sup> au XVII<sup>e</sup> siècle*, Paris 1958, in-4 gr., pp. 80, tavv. 13, brochure.

### Periodici

- DE GEUZENPENNING, Amsterdam, anno XI, 1961.
- Luglio 1961, n. 3.
- Van der Voort, M. J., *Numismatisch Nieuws uit Rusland*.
- Van der Meer, dr. G., *Vier armenische Penningen*.
- R. Chr. W., *Koninklijk Penningkabinet*.  
oltre alle rubriche: « Vereniging penningkunst », « Buitenlands Nieuws », « Publicaties » ecc.
- DER MÜNZEN UND MEDAILLEN SAMMLER  
BERICHTE, Friburgo (Germania), anno I,  
n. 1, aprile 1961.
- An., *Zum Geleit*.
- K. J., *Neue silberne, österreichische 5 Shilling-Stücke*.

An., *Ausbeuten von Rheingold im 19 Jahrhundert*. Kd., *Die Münznominele der römischen Kaiserzeit*.

KJ., *Die neue Münzserie anlässlich der Einführung des Dezimalsystems in Südwestafrika*.

KJ., *Die neue Münzserie anlässlich der Einführung des Dezimalsystems in Südwestafrika*.

CL., *Eine Neuauflage der Bewertungstabelle zu Kurt Jaegers «Deutsche Reichsmünzen seit 1871»*.

oltre a numerose interessanti notizie, rubriche bibliografiche ecc.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XII, 1961.

maggio 1961, n. 5.

Miscosi G., *Portovenere ed il simbolo delle Tre Torri*.

Cappelli R., *Marc'Aurelio e Faustina II*.

Bianchetti A., *Le monete di Pio IX, conte Giovanni Mastai Ferretti di Senigallia (1846-1878)*.

Nascia G., *Varianti alle monete Napoleoniche del Regno d'Italia*.

Anche in questo fascicolo le consuete, interessanti rubriche e notizie.

giugno 1961, n. 6.

An., *Attività Numismatica in Italia*.

Cappelli R., *Lucio Vero*.

oltre alle rubriche «Nuove emissioni di monete nel mondo», «Pubblicazioni ricevute», «Notizie varie», ecc.

RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA E SCIENZE AFFINI, Società Numismatica Italiana, Milano, vol. VIII, serie V, LXII, 1960.

Brunetti L., *Nuovi orientamenti sulla zecca di Taranto*.

Fantecchi E., *Monete di Carausio e Alletto del Gabinetto Numismatico di Milano*.

Leuthold E., sr. e jr., *Solidi leggeri da XXIII siliqua degli imperatori Maurizio Tiberio, Foca ed Eraclio*.

D'Incerti V., *Ricordo di Pietro Oddo*.

Recensioni sulle opere numismatiche recentemente pubblicate e notizie varie di carattere numismatico e bibliografico completano, come di consueto, questo interessante fascicolo.

SEABY'S «COIN AND MEDAL BULLETIN», London.

Maggio 1961 (n. 516).

An., *Profile: Philip I, Roman Emperor A.D. 244-249*.

Reece R., *Coins and Archaeology in Britain, I*.  
Stride H. G., *Some facts regarding the petition crown of Thomas Simon*.

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. VI. General notes*.

SEABY P., *A Guide to the Token coinage of the 17th century. Hertfordshire*.

Bell F., *Coronation Medals*.

Harris J. E., *Fine or base?*

Morgan W. A., *Indian Campaign Medals of the latter half of the XIXth century — The Royal Navy*.

oltre alle consuete rubriche dedicate alla bibliografia, alle notizie di interesse numismatico, ecc.

Giugno 1961 (n. 517).

An., *Profile: Louis XVI, King of France (1774-1793)*.

Reece R., *Coins and Archaeology in Britain. II. The beginning to A.D. 40*.

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the Cleaning and Preservation of Ancient Coins. VI. General Notes (continuazione)*.

Seaby P., *A Guide to the Token coinage of the 17th Century. Hertfordshire (continuazione)*.

Morgan W. A., *Indian Campaign Medals of the latter half of the XIXth century — The Royal Navy (continuazione)*.

Paterson M., *Queen Elizabeth II Threepence*.

Freeman D., *Italy 500 lire of 1957*.

Reeves R. A., *Festival of Britain Crown*.

il fascicolo è completato dalle solite, interessanti rubriche.

Luglio 1961 (n. 518).

An., *Profile: Domitian, Roman Emperor, A.D. 81-96*.

Allen I. M. e Wootton A., *Notes on the cleaning and preservation of Ancient Coins. VII. Storage*.

Reece R., *Coins and Archeology in Britain. III. The Conquest, A.D. 43-A.D. 200*.

Forbes D. A. W., *The Warbeck pattern groat or medallic jetton of 1494*.

Seaby P., *A guide to the token coinage of the 17th Century. Hertfordshire (Continuazione)*.

oltre alla rubrica bibliografica, al notiziario ecc.

Agosto 1961 (n. 519)

Botterill, J. S. M., *Birmingham, Boulton and the English coinage.*

Narbeth, C. C., *Collecting Bank notes.*

Jacob, K. A., *Die making for the Edward I pennies.*

il fascicolo contiene inoltre notizie, corrispondenza con i lettori ecc.

THE NUMISMATIC CIRCULAR, London, vol. LXIX, 1961.

Maggio 1961, n. 5

Jackson Kent E. R., *Some notes and observations on the Silver Coinage of King William III, 1695-1701.*

Completa il presente fascicolo il consueto notiziario, vario ed interessante.

Giugno 1961, n. 6

Vegler A. e Zacos G., *The Coins of Andronikos II with the inscription « Emperor of the Romans ».*

Danson E. W., *A Portcullis Countermark on a Philip and Mary Groat.*

Metcalf D. M., *The Coinage of South Germany in the Thirteenth Century.*

Pridmore F., *Notes on Colonial Coins. — Trinidad.*

Svarstad C., *Medals of Actors, Singers and Dancers.*

oltre a notizie di carattere bibliografico, numismatico, ecc.

Luglio-Agosto 1961, nn. 7-8

Vegler A. and Zacos G., *The coins of Andronikos II with the inscription « Emperor of the Romans »* (Continuazione).

Metcalf D. M., *The coinage of South Germany in the Thirteenth Century.*

Dolley R. H. M., *A note on the Anglo-Saxon mint of Petherton.*

Pridmore F., *Notes on Colonial coins.*

An., *The work of the Royal Mint.*

Completano il fascicolo le solite rubriche bibliografiche, un ampio notiziario ecc.

THE NUMISMATIST, American Numismatic Association, New York, 1961.

Maggio 1961 (vol. 75, n. 5)

Weissbuch T. N., *The Confederate States of America : its Monetary problem.*

Smedley G. B., *You can rejuvenate damaged notes.*

Brainard K. M., *Little do we know our own Members.*

Lhotka J. F. e Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinages.*

An., *Krause, Morris receive assay medals.*

Hoober R. T., *Enveloped postage stamps.*

Kraus E., *New or recent issues.*

Bibliografia, notiziario, pubblicazioni ricevute, ecc., completano il fascicolo.

Giugno 1961 (vol. 75, n. 6)

Ostheimer A. J., *Contemporary 1804, 1805, silver Dollars authenticated.*

Weissbuch T. N., *The Confederate States of America : its Monetary problem* (Continuazione).

Lhotka J. F. e Anderson P. K., *Survey of Medieval Iberian coinages : I — Castile and Leon.*

Kraus E., *New or recent issues.*

Peterson M. L., *An Early Seventeenth Century wreck : Numismatic Objects recovered.*

oltre alle consuete rubriche ed al solito notiziario, vario ed interessante.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

Con il titolo « Chi comanda in Italia ? », Maria A. Macciocchi scrive, sull'*Unità* di Roma del 28 Maggio, un lungo articolo nel quale riproduce, ingranditi, due gettoni del valore nominale di L. 500 e di L. 50 emessi, per la spendita negli spacci aziendali, dalle Miniere di Montevocchio della Società Montecatini-Monteponi.

L'Autrice ha potuto constatare di persona che tali gettoni non vengono soltanto accettati dagli spacci dell'Azienda (che, fra l'altro, sarebbero già stati chiusi da oltre due anni) bensì anche dal libero commercio, dal barbiere, dal farmacista, dal giornalaio e perfino dall'Ufficio Postale che reca ancora la scritta, purtroppo anacronistica, « Regie Poste e Telegrafi ». Da quanto sopra, la Macciocchi inferisce che la Società Montecatini-Monteponi ha emesso una vera e propria moneta e ciò in contrasto con le leggi monetarie della Repubblica Italiana.

Lasciamo ai giuristi di stabilire se le deduzioni siano o meno esatte ; a noi sembra che esse siano per lo meno esagerate. Ricordiamo, infatti, che la stessa cosa, praticamente, avviene

nel Principato di Monaco e perfino nell'italiana Campione, ove i gettoni dei Casinò da gioco hanno praticamente libera circolazione nel piccolo commercio locale. Ricordiamo anche i pezzi monetiformi emessi dall'«Ente Fiera di Milano» nel 1928 recanti addirittura al diritto l'effigie del Re Vittorio Emanuele III ed al rovescio l'iscrizione CAPO DEL GOVERNO BENITO MUSSOLINI; essi valevano nell'interno della Fiera di Milano, ma non è affatto da escludersi che qualcuno li abbia accettati anche al di fuori dei recinti della Fiera. A edificazione dell'A. ed in relazione alla parte politica nella quale essa milita, le ricordiamo, poi, non soltanto i pezzi da 10 centesimi recanti al diritto «la falce e il martello» emessi durante il periodo dell'occupazione delle fabbriche (nel 1920) dal «Soviet» della FIAT di Torino, ma anche la carta moneta ed i gettoni vari posti in circolazione dalle Cooperative Operaie dell'Emilia, della Romagna, ecc. Naturalmente, riteniamo che anche in questi casi non si possa parlare di vera e propria moneta nel senso che normalmente deve darsi a tale termine.

• In un articolo intitolato «I “mezzi bajocchi” e le “madonnine” della zecca del marchese Sciamanna e le monete d'oro degli altri Stati», pubblicato sulla *Rassegna Economica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Terni*, N. 5, Sett.-Ott. 1960, il Prof. Italo Ciaurro ricorda la zecca di Terni, una delle molte autorizzate da Pio VI per l'emissione di monete di rame o di mistura per i bisogni del piccolo commercio locale. Il Ciaurro ritiene, invece, che la zecca di Terni fosse attivata «per rialzare le depresse condizioni finanziarie nelle quali lo Stato si era venuto a trovare dopo la infelice pace di Tolentino». Non gli sembra di esagerare? L'A. prosegue asserendo che la zecca di Terni venne concessa al marchese Sciamanna (che a noi risulterebbe chiamarsi Marcelli-Sciamanno) per battere quantitativi modesti di monete da 2 bajocchi, 2 bajocchi e mezzo, mezzi bajocchi e quattrini; il Tesoriere generale, però, sempre secondo il Ciaurro, sembra autorizzasse pure la coniazione di «madonnine» da 5 bajocchi, nonché «murajole» da 4, 6 e 8 baj. (fra parentesi, le considerazioni che il Ciaurro fa sulla derivazione dei nomi delle *madonnine* e delle *murajole* ci sembrano alquanto peregrine).

A noi risulta che in base alla concessione ottenuta il 22 agosto 1795, il m.se Marcelli-Sciamanno battesse, nel 1797 *murajole* di mistura da 8, 6 e 4 baj., nonché *madonnine* da 5 baj.

Cosa c'entrino, quindi, i «mezzi bajocchi» nel titolo dell'articolo, Dio solo lo sa.

L'A. inizia poi una farraginoso scorribanda nella nummologia partendo, nientemeno, dalle monete dell'*aes signatum* per arrivare ai pezzi da 100 lire di Umberto I. Egli asserisce pure che sui pezzi di bronzo dell'*aes signatum* — e francamente, ci riesce impossibile di apprezzare la delicatezza del confronto — erano «impressi invece della testa di un re o di un papa, quella più efficiente (*sic!*) di un bue o di una capra». Come finezza e buon gusto non c'è male, eh? E notate che si parla di monete del IV-III sec. a.C. ed a quell'epoca c'erano certamente dei «re», ma del papa neppure se ne parlava. E ciò a parte il fatto che quelle teste «animalesche» non si riscontrano sulle monete dell'*aes signatum*, bensì su quelle dello *aes grave* — il che non è la stessa cosa — e che la testa di capra è invece quella di un ariete.

Il Ciaurro illustra anche un ducato d'argento da 100 grana di Carlo II di Napoli e lo chiama «ducato spagnolo»; dà per lo «scudo romano» e per lo «zecchino» incomprensibili rapporti con «carlini» di cui non precisa la zecca e che dovrebbero valere 5 paoli romani ecc. Passa, quindi, a parlare del «luigi d'oro» che dichiara contenere g 113,27 di oro puro (!); del «ducato d'oro» che dice essere «la classica moneta svizzera» ecc. Illustra, infine, una piastra da 120 grana battuta a Napoli da Carlo VI d'Austria, che dichiara, non si sa perché, «piastra austriaca», termine fino ad oggi ignoto.

Tutto l'articolo ci appare, non soltanto sconclusionato, ma infarcito di notizie inutili che nulla hanno a vedere con l'argomento che avrebbe dovuto essere trattato: quello cioè della zecca di Terni sotto il pontificato di Pio VI.

Vorremmo, per finire, consigliare a chi non abbia soverchia dimestichezza con la numismatica — come ci sembra sia il caso del Prof. Ciaurro — di astenersi dallo scriverne, anche per evitare di far delle brutte figure...

• «Italia Numismatica» A/XII, n. 5 del mese di Maggio segnala una interessante variante alle monete da 5 lire battute al nome di Napoleone I, Imperatore e Re d'Italia. Le albarde decussate che sostengono il manto reale al rovescio, presentano le punte inferiori talvolta aguzze e talvolta sagomate. Questa segnalazione è veramente notevole e va puntualizzata perché di essa si dovrà d'ora in poi tener conto nelle opere che trattano la monetazione italiana contemporanea.

# Notiziario commerciale

## VENDITE ALL'ASTA

SANTAMARIA P. & P., Roma. « Monete per collezione (greche, romane e bizantine; italiane medioevali, moderne e contemporanee; prove e progetti di monete italiane) », 4-6 maggio 1961.

Anche per questa vendita la Casa Numismatica romana ha provveduto a pubblicare un catalogo redatto con il sistema delle riproduzioni fotografiche poste a fronte del testo descrittivo. E', questo, un sistema particolarmente adatto per cataloghi di gruppi di monete fortemente selezionate e che consente di ridurre al minimo il testo delle descrizioni fornendo, però, al raccoglitore oltre alla riproduzione « realistica » di tutte



Lo splendido tetradramm di Leontini, di stile severo, n. 55 della vendita. E' stato aggiudicato a L. 1.100.000.

le monete poste in vendita, anche notizie storico-artistiche atte a meglio illustrare gli esemplari di maggior interesse numismatico.

La vendita ha avuto luogo, come è oramai tradizione, nella Sala Azzurra del Circolo della Stampa Romana a Palazzo Marignoli e la presenza di quasi tutti i commercianti italiani e dei rappresentanti di alcune note Case Numismatiche straniere ha fatto sì che il suo successo sia stato perfino superiore alle più ottimistiche previsioni.

Il catalogo comprendeva una selezionata serie di monete greche con alcuni esemplari rarissimi, ma soprattutto di conservazione eccezionale. Fra queste desideriamo segnalare: n. 1, Populonia, 50 lire d'oro, L. 420.000; n. 17, Meta-

ponto, terzo di statere d'oro con testa muliebre, BB/Spl., L. 380.000; n. 18, id., terzo di statere con la testa di Leucippo, BB/Spl., L. 335.000; n. 38, Terina, didrammo di stampo largo e di ottimo stile classico, L. 225.000; n. 40, Camarina, tetradrammo con testa di Eracle e quadriga, L. 550.000; n. 41, Catana, tetradrammo di splendida conservazione e di stile severo, L. 410.000;



N. 249, aureo di Uranio Antonino battuto ad Emesa; è stato venduto per L. 1.150.000.

n. 50, Gela, tetradrammo del « maestro del grano », di grande rarità e di ottima conservazione, L. 1.500.000; n. 55, Leontini, tetradrammo di stile severo e di conservazione eccezionale, Lire 1.100.000; n. 57, id., tetradrammo di stile più evoluto e fortemente espressivo, MB/BB., Lire 400.000; n. 61, Messana, tetradrammo e di bello stile, L. 340.000; n. 72, Siracusa, tetradrammo del tipo detto « Damareteion », MB/BB., L. 460.000; n. 77, id., tetradrammo del 474-450 a. C., di stile finissimo e di ottima conservazione, L. 490.000; n. 85, id., tetradrammo di bello stile, largo e di freschezza eccezionale, L. 310.000; n. 86, id., tetradrammo con la sigla A., magnifico



Mantova, Carlo I Gonzaga-Nevers, quadrupla del 1629, di conservazione eccezionale. Era descritta al n. 341 del catalogo ed ha raggiunto all'asta L. 1.700.000.

esemplare per stile e conservazione e con l'etnico completo, L. 360.000; n. 92, id. 100 lire d'oro firmato da Kimon, di conservazione splendida, L. 800.000; n. 94, id., decadrammo firmato da Eveneto, MB/BB., L. 320.000; n. 108, Cartagine, decadrammo, Spl., L. 580.000; n. 112, Olinto, tetradrammo di stile magnifico e ad alto rilievo, L. 400.000; n. 117, Macedonia, Alessandro il Grande, doppio statere d'oro, L. 235.000; n. 121, Epiro, Alessandro I, statere battuto in Italia, L. 300.000.

Seguiva un gruppo di monete romane della Repubblica e dell'Impero che, per la verità, non presentava un carattere strettamente organico;

L. 1.150.000; n. 251, Probo, aureo di Ticinum, L. 500.000; n. 252; Diocleziano, aureo inedito (vedi « Numismatica » 1961, fasc. I, p. 3 segg.), Spl., Lire 650.000.

Un piccolo gruppo di monete d'oro dell'Impero d'Oriente comprendeva pochi esemplari quasi tutti rarissimi: fra essi un solido di peso ridotto di Eraclio ed Eraclio Costantino (n. 272) probabilmente unico, che ha raggiunto la quotazione di L. 320.000; un altro solido di Eraclio con Eraclio Costantino, battuto ad Alessandria nel 628 e con al diritto le effigi degli imperatori in abito consolare (n. 273) venduto a L. 250.000 e infine un *dinar* dei Califfi Umayyad, battuto ad imita-



Da sinistra: i signori Marco Ratto, Giuseppe de Falco, Alfio Rinaldi (in piedi); prof. L. De Nicola, Oscar Rinaldi, Rino Barzan, Luigi Simonetti, N. Tartaglione, G. Frisone, prof. F. Muntoni, rag. Raggi, dott. Gamberini, prof. Paris, dott. Astengo presidente della Società Italiana di Numismatica.

esso costituiva, bensì, un insieme di esemplari d'oro, d'argento e di bronzo di un certo rilievo per rarità o per conservazione. Di essi segnaliamo: n. 175, aureo di Mussidius Longus, Spl., L. 360.000; n. 177, aureo di Marc'Antonio con Mussidius Longus, Spl., L. 465.000; n. 178, aureo di Marc'Antonio con Ottaviano e M. Barbatius, L. 270.000; n. 197, denario di Caio Cesare, quasi FdC., L. 100.000; n. 209, aureo di Otone, MB/BB, L. 280.000; n. 229, aureo di Settimio Severo e Caracalla, L. 360.000; n. 231, aureo di Caracalla, Coh. 541, quasi FdC., L. 390.000; n. 249, aureo di Uranio Antonino, quasi FdC.,

zione del solido di Eraclio con Eraclio Costantino e Eracleone (n. 277), che ha raggiunto L. 410.000.

La serie delle monete medioevali, moderne e contemporanee costituiva senza dubbio, anche per il particolare andamento del mercato numismatico nazionale, il « punto di forza » della vendita. Essa comprendeva monete delle varie zecche italiane con esemplari di alta rarità e di splendida conservazione. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte: n. 279, Ancona, Sisto V, scudo d'oro 1586, L. 1.000.000; n. 287, Bellinzona, tallero del Governo dei Tre Cantoni, L. 310.000; n. 288, Benevello, grosso di Giovanni Antonio Falletti,

moneta di insigne rarità ma di conservazione scadente, L. 110.000 (questa moneta riappariva in una vendita all'asta dopo oltre cinquant'anni e cioè dopo l'esemplare della collezione San Romé, venduta a Genova nel 1909); n. 293, Bologna, Pio VI, 10 zecchini 1787, L. 205.000; n. 294, Brindisi, Carlo I D'Angiò, multiplo di tari, Lire 700.000; n. 298, Casale, Guglielmo Gonzaga, quadrupla, L. 395.000; n. 307, Ferrara, Alfonso I mezza lira, CNI., 53, molto rara e di splendida conservazione, L. 350.000; n. 310, Ferrara, Alfonso II, mezzo scudo 1596, BB., L. 325.000; n. 319, Genova, scudo 1624, con al rovescio la leggenda IN HOC SALVS MVNDI, di eccezionale

Montanaro, Bonifacio Ferreri, scudo d'oro del sole, L. 1.100.000; n. 378, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro con il ritratto recante la corona imperiale, L. 540.000; n. 379, id., altro doppio scudo d'oro di Carlo V ma con al rovescio la leggenda VICTORIA CAESARIS, L. 560.000; n. 418, Roma, Paolo III, ducato di camera con al rovescio S. Paolo nella navicella, probabilmente il 2° esemplare conosciuto, L. 610.000; n. 421, id., quadrupla di Paolo V, 1608, L. 500.000; n. 435, Savoia, Carlo Emanuele I, quadrupla 1595, L. 1.700.000; n. 437, id., ducato con il centauro, L. 225.000; n. 438, id. Vittorio Amedeo I, ducato 1632, L. 350.000; n. 439, id.



Da destra: i signori Erich Cahn della Muenzen und Medaillen A. G., Ing. Calcagni, che copre in parte Michele Baranowsky, comm. Negrotto, L. Gaudenzi, E. Sandreschi, avv. D'Amelia, la signorina Stefanachi e l'avv. Grossi di Modena.

rarità ma di conservazione scadente, L. 210.000; n. 321, idem, doppia d'oro 1639 (data mancante nel CNI.), Spl., L. 340.000; n. 323, Guastalla, ongaro di Ferrante II Gonzaga, L. 430.000; n. 340, Mantova, Ferdinando Gonzaga, doppia 1614, MB/BB., L. 780.000; n. 341, idem Carlo I Gonzaga, quadrupla 1629, di grande rarità e splendida, L. 1.700.000; n. 347, Messina, interessantissima moneta araba d'oro contromarcata, probabilmente, all'epoca di Ferdinando il Cattolico, L. 395.000; n. 361, Milano, testone di Francesco I di Francia, L. 200.000; n. 367, doppio ducato di Filippo IV di Spagna, L. 450.000; n. 371,

Carlo Emanuele II e Maria Cristina, 8 scudi d'oro, BB/Spl., L. 1.950.000; n. 448, Venezia, ducato d'oro di Marino Falier, L. 550.000; n. 467, id. Alvise Pisani, osella d'oro da 5 zecchini, L. 430.000; n. 488, Genova, Repubblica Ligure, 4 lire 1799, Spl., L. 50.000; n. 500, Napoleone I, mezzo franco A. XII Torino, L. 110.000; n. 501, id. franco A. XIV, Torino, L. 120.000; n. 517, id., 15 soldi 1814, Milano, L. 95.000; n. 533, Napoli, Gioacchino Murat, piastra 1810 con la testa a destra, L. 390.000; n. 536, id., 5 centesimi 1813, Lire 175.000; n. 540, Maria Luigia, 5 lire 1821, probabilmente unico, L. 525.000; n. 542, Roberto I



La bellissima quadrupla di Carlo Emanuele I di Savoia venduta per L. 1.700.000 (n. 435).

e Luisa Maria, 5 lire 1858 (detto « robertino ») L. 300.000 ; n. 546, Vittorio Emanuele I, 5 lire 1821, MB., L. 100.000 ; n. 547, Carlo Felice, 5 lire 1821, Torino, quasi FdC., L. 96.000 ; n. 560, id. 50 centesimi 1830, Torino, BB., L. 32.000 ; n. 563, Carlo Alberto, 2 lire 1833, Genova, BB/Spl., L. 95.000 ; n. 583, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1852, Torino, MB., L. 48.000 ; n. 586, id., 5 lire 1855, Torino, L. 85.000 ; n. 599, Pio IX, 100 lire 1866, L. 400.000 ; n. 609, Vittorio Emanuele II, re eletto, 5 lire 1859, Bologna, MB/BB., L. 235.000 ; n. 611, id., 10 lire 1860, Bologna, Spl., L. 270.000 ; n. 613, Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, 5 lire 1861, Firenze, quasi Spl., L. 115.000 ; n. 614, id., 100 lire 1872, Roma, L. 280.000 ; n. 615, Umberto I, 5 lire 1878, BB/MB, L. 45.000 ; n. 623, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Spl.,



La moneta che ha realizzato all'asta la quotazione più elevata. Trattasi di un magnifico pezzo da 8 scudi d'oro della Reggenza di Cristina di Francia per Carlo Emanuele II di Savoia. E' stato aggiudicato per L. 1.950.000.

L. 190.000 ; n. 629, 10 lire 1929, A. VII, coniato in 50 esemplari, FdC., L. 275.000 ; grosso modo lo stesso prezzo è stato raggiunto dagli altri pezzi da L. 20 d'argento, battuti nel 1931/IX, 1932/X, 1934/XII, 1937/XV, mentre quello del 1927/V (n. 628) è stato venduto per L. 215.000.

Fra le prove ed i progetti segnaliamo i due progetti della piastra di Ferdinando IV di Borbone del 1804 (nn. 669 e 670) venduti rispettivamente

a L. 250.000 e a L. 220.000 ; la bellissima serie dei progetti in oro, su modelli del Boninsegna e del Bistolfi, fra i quali quello della moneta da L. 5 del 1903 (n. 676), quello per il pezzo da L. 100 del 1906 (n. 678) e, infine, quello, sempre per il pezzo da L. 100 del 1907 (n. 680), venduti rispettivamente a L. 500.000, L. 500.000, e Lire 560.000. Il n. 686, progetto del pezzo da L. 2 del 1922, il così detto « cappottone », ha raggiunto le L. 120.000 mentre per L. 100.000 è stato aggiudicato il n. 693, prova del pezzo da L. 20, 1927/V nonché il n. 694, « prima prova » dello stesso nominale del 1928.

La vendita si è svolta in un'atmosfera di grande e simpatica cordialità non turbata dal benché minimo incidente.

Un curioso episodio ha rallegrato i presenti ed è stato motivo di vivissima ilarità : mentre un giovane, ma già bene affermato, commerciante di Bologna licitava il raro pezzo da 5 lire battuto da Vittorio Emanuele II a Bologna nel 1859 (n. 609), un notissimo raccogliatore padovano guardava fisso negli occhi il banditore e muoveva il capo dall'alto in basso quasi per accompagnare le licitazioni e proseguire nelle sue offerte. Naturalmente la moneta gli rimaneva aggiudicata, ma quando egli sentì pronunciare il suo nome fece noto subito che doveva esserci un errore. Egli disse che non aveva affatto inteso licitare quella moneta ma che muoveva il capo quasi per dire : « ma guardate a che prezzi siamo arrivati ! ». Comunque non sollevava obiezioni e si dimostrava lietissimo di aver comperato il pezzo che effettivamente mancava alla sua raccolta.

HIRSCH GERHARD, Monaco di Baviera. « Monete e Medaglie, Libri di Numismatica ». 17-19 maggio 1961.

La vendita comprendeva vari gruppi di monete, di medaglie e di decorazioni di varie epoche e Paesi ; naturalmente preponderanti le monete d'oro dell'impero germanico dal 1871 in poi.

Fra le maggiori quotazioni realizzate, segnaliamo : n. 4, Sacro Romano Impero, Ferdinando I, pezzo da 10 ducati cosiddetto « dei 3 imperatori », DM. 5.100 ; n. 100, Salisburgo, Wolf Dietrich von Raitenau, doppio ducato 1589, DM. 1350 ; n. 131a Brunswich-Zweibrücken, Carlo Augusto, doppio ducato 1788, DM. 2525 ; n. 586, pezzo da 20 marchi 1873 di Federico Guglielmo di Mecklenburg-Strelitz, DM. 1200 ; nn. 587 e 587a, da 10 marchi dello stesso sovrano datati 1874 e 1888, rispettivamente DM. 4000 e 5200 ; n. 589, da 10 marchi 1905 di Adolfo Federico di Mecklenburg-Strelitz, DM. 2300 ; n. 682, Sassonia-Meiningen, Giorgio, da 20 marchi 1882 (val. 1800), DM. 3200 ; n. 683, id., Giorgio II, 10 marchi 1902, DM. 2225 ; n. 738, Württemberg, Guglielmo II, 20 marchi 1914, DM. 2700 ; n. 742, statere



arcaico di Caulonia, di ottima conservazione, DM. 2400; n. 794, Egitto, Tolomeo VIII, ottodrammo d'oro, DM. 2050. Fra le poche monete italiane, da segnalare soltanto il n. 312, da 10 zecchini di Paolo Renier, con foro otturato, venduto a DM. 1150. Anche l'importante complesso bibliografico che figurava in questa vendita, ha ottenuto un notevole successo; alcune opere ed anche cataloghi divenuti ormai introvabili hanno raggiunto prezzi elevati; fra tutti citiamo il n. 2452, serie di 42 annate della rivista «*Zeitschrift für Numismatik*», venduto per DM. 2500 contro una valutazione di DM. 1800.

GLENDINING & C., Ltd., Londra. «*Collezione Alderman H. Hird, I parte, Monete inglesi d'oro*». 30 Maggio 1961.

Un cataloghetto di soli 100 lotti, contenente una serie altamente selezionata di monete britanniche d'oro da Edoardo IV a Carlo II; quasi tutti gli esemplari elencati erano rari o di conservazione eccezionale o provenienti da famose raccolte. I prezzi raggiunti, naturalmente, sono stati all'altezza dei tempi e quasi tutti i lotti sono stati aggiudicati a quotazioni piuttosto elevate. Ci è impossibile indicare i prezzi raggiunti da tutte le monete; ci limitiamo a segnalare soltanto quelli più significativi: n. 5, sovrana di Enrico VII, BB., Lst. 520; n. 6, id., di Enrico VIII, seconda emissione, Lst. 390; n. 21, «*pattern crown*» di Edoardo VI, seconda emissione, secondo periodo (1549-1550), Lst. 420; n. 27, Maria, «*ryal*» da 15 scellini, datato MDLIII, di grande rarità e bellezza, Lst. 1200; mentre il seguente n. 28, magnifico esemplare della sovrana della medesima regina, datato MDLIII, ha raggiunto Lst. 480; n. 32, Elisabetta I, «*ryal*» da 15 scellini proveniente da ben 5 grandi vendite del passato, Lst. 640; n. 63, Giacomo I, «*ryal*» da 15 scellini della II emissione, Lst. 560; n. 77, id., III emissione, «*spur ryal*» da 15 scellini, rarissimo e splendido, Lst. 580; n. 100, Carlo II, 1/4 di «*unite*», piccola moneta di grande rarità, BB/MB, Lst. 175.

GLENDINING & C., Ltd., Londra. «*Monete d'oro e d'argento di tutto il Mondo*». 30-31 Maggio 1961.

Un nucleo di monete non eccezionali, ma pur sempre di ottima qualità; la vendita comprendeva 648 lotti con monete d'oro e d'argento di vari Stati, con poche vere e proprie rarità. Segnaliamo qui appresso gli esemplari che hanno raggiunto le quotazioni più elevate: n. 224, Stati Uniti d'America, 50 dollari (ottagonale) 1851, di discreta conservazione, Lst. 600; n. 260, Francia,

Luigi il Buono, soldo d'oro coniato nella Frisia, Lst. 370; n. 334, Napoli, ducato d'oro di Alfonso II d'Aragona, di conservazione non eccezionale, Lst. 78 equivalenti a Lire 136.500; n. 366, Venezia, 20 lire 1848, MB/BB, Lst. 32 e cioè Lire 56.000; n. 464, Russia, Nicola II, da 37 1/2 rubli 1902, Lst. 690; n. 484, Transilvania, Michele Apafi, 10 ducati 1662, Lst. 300.

SCHULMAN JACQUES, Amsterdam. «*Monete e medaglie francesi della collezione Van Kuyk. Monete greche e romane, monete portoghesi, brasiliane e spagnole; monete del Reich germanico e dei vari Paesi europei; monete olandesi ossidionali e contromarcate*». 5-9 giugno 1961.

Il nucleo più importante di questa vendita, presentata dalla ben nota Casa Numismatica olandese in un bellissimo catalogo comprendente oltre 2.900 lotti con 45 tavole in fototipia, era senza dubbio costituito dalla celebre raccolta del dr. J. Van Kuyk che, per anni, aveva radunato una splendida collezione di monete e medaglie francesi con esemplari di grande rarità e, soprattutto, di conservazione eccellente.

La vendita è stata diretta con abilità e perizia, unite alla oramai ben nota signorilità, dal commendatore Jacques Schulman ed ha radunato ad Amsterdam un folto pubblico proveniente da tutte le nazioni europee e persino dagli Stati Uniti d'America. Erano presenti all'asta rappresentanti delle più note Case Numismatiche europee quali Spink & Son di Londra, Bourgey, Florange, Vinchon e Platt di Parigi, Franceschi di Bruxelles, Hirsch di Monaco, Button di Francoforte, Grabow di Berlino, Münzen und Medaillen di Basilea, Leu & C.ie di Zurigo, Meisels pure di Zurigo, Santamaria di Roma nonché della Capitol Coin Company di New York; erano presenti anche numerosi collezionisti locali nonché il professore Vaudecrane di Le Mans, il sig. Colomb di Sisteron e l'avv. D'Amelia di Roma.

In generale possiamo dire che i prezzi realizzati sono stati tutti alquanto elevati anche in considerazione del fatto che la ditta Schulman aveva ricevuto oltre 600 commissioni da parte di collezionisti e commercianti di tutte le parti del mondo. E' qui praticamente impossibile fornire un elenco dettagliato delle quotazioni realizzate; ci limitiamo a segnalare alcuni dei prezzi più significativi o che pensiamo possano interessare i nostri lettori: n. 15, statere d'oro di Cartagine, di splendida conservazione, fior. ol. 2.450; n. 61, decadranno di Arsinoe II, fior. ol. 1.275; n. 156, Luigi il Buono, denaro di Altenhein, fior. ol. 825; n. 170, Francesco I di Francia, mezzo scudo d'oro del sole di Rouen, unico, fior. ol. 5.800 (val. 750); n. 193, id. scudo d'oro del sole di La Rochelle, fior. ol. 2.050; n. 258, Enrico II, doppio «*henri d'or*»,

di conservazione splendida, fior. ol. 3.200; n. 372, Luigi XIII, doppio luigi « à la grosse mèche », 1641, fior. ol. 2.450; n. 407, Federico Enrico di Orange, doppio scudo d'oro, inedito, fior. ol. 5.760 (val. 800); n. 426, Luigi XIV, mezzo luigi con la testa giovanile, 1669, fior. ol. 2.350; n. 504, Luigi XV, luigi d'oro di Noailles, fior. ol. 1.700; n. 506, mezzo luigi « à la croix de Malte » 1719, fior. ol. 1.750; n. 511, mezzo luigi d'oro « Mir-liton » 1724, fior. ol. 2.750; n. 522, mezzo luigi con la testa adulta 1772, 2° esemplare conosciuto, fior. ol. 4.300; n. 569, Luigi XVI, luigi d'oro « costituzionale » 1792, fior. ol. 1.225; n. 686, Napoleone I, 20 franchi 1812, Roma, fior. ol. 280; n. 687, id., 20 franchi 1812, Torino, fior. ol. 450; n. 690, id., 40 franchi 1813, Genova, fior. ol. 1.550; n. 700, id., 5 franchi 1814, assedio di Cattaro, fior. ol. 400; n. 702, id., da franchi 9,20, assedio di Zara 1813, fior. ol. 650; n. 707, id., 5 lire 1807, Milano Spl., fior. ol. 300; n. 708, id., 2 lire 1807, Milano, BB., fior. ol. 170; n. 712, id., 5 lire 1808, Milano FdC., fior. ol. 275; n. 714, id., 2 lire 1808, Milano, bordo in rilievo, Spl., fior. ol. 340; n. 718, id., 5 lire 1809, Milano, quasi FdC., fior. ol. 215; n. 726, id., 5 lire 1811, Milano, Spl., fior. ol. 125; n. 729, id., 5 lire 1812, Bologna, Spl., fior. ol. 185; n. 730, id., 2 lire 1812, Milano, Spl., fior. ol. 135; n. 733, id., 5 lire 1813, Milano, Spl., fior. ol. 150; n. 734, id., 2 lire 1813, Milano, FdC., fior. ol. 160; n. 739, id., 2 lire 1814, Milano, FdC., fior. ol. 180; n. 740, id., 15 soldi 1814, Milano, FdC., fior. ol. 350; n. 744, Lucca, Elisa e Felice Baciocchi, 5 franchi 1805, FdC., fior. ol. 160; n. 751, Spagna, Giuseppe Napoleone, 320 reales 1812, fior. ol. 1725; n. 765, Gioacchino Murat, 12 carlini 1810, coniazione di saggio, fior. ol. 2.025; n. 772, id., 2 lire 1812, quasi FdC., fior. ol. 315; n. 846, Olanda, Luigi Napoleone, 20 fiorini 1810, FdC., fior. ol. 1.900; n. 1144, Portogallo, Sancho I, morabitino, fior. ol. 2.300; n. 1335, Portogallo, Giovanni V, doblone da 20.000 reis 1727, fior. ol. 1.100; n. 2107, Inghilterra, Cromwell, corona del 1658, di splendida conservazione, fior. ol. 875; n. 2160, Italia, Umberto I, 100 lire 1891, fior. ol. 1.350.

KRESS KARL, Monaco di Baviera. « Monete greche, romane e bizantine > Monete del Sacro Romano Impero, germaniche ed estere > Monete d'oro e d'argento del Reich germanico ecc. » 22 giugno 1961 e segg.

Il catalogo, corredato di 32 tavole in zincografia, comprendeva ben 5342 lotti; ma dobbiamo rilevare che, in linea generale, le monete offerte e soprattutto quelle dell'epoca classica non erano di conservazione eccezionale, cosicché i prezzi realizzati non hanno raggiunto quotazioni elevate. Fra le monete medievali, moderne e contemporanee, segnaliamo: n. 1780, Ferdinando II d'Absburgo, doppio ducato di Praga 1637, DM. 1050;

n. 1922, Leopoldo I d'Absburgo, 5 ducati di Kremnitz 1670, DM. 2750; n. 2333, Francesco II d'Absburgo-Lorena, sovrana 1793 H, DM. 1000; n. 2630, Salisburgo, Matteo Lang, doppio tallero 1521, DM. 1275; n. 2588, id., Paris di Lodron, da 4 ducati 1628, DM. 1875; n. 2883, Baviera, Guglielmo V, ducato 1596, DM. 1800; n. 3098, Wolfenbüttel-Nuova linea, Cristiano Ludovico, da 3 talleri di stampo largo, 1648, DM. 1800; n. 4628, Mecklenburg-Strelitz, Adolfo Federico, 10 marchi 1905, DM. 2800 (da notare che nella vendita Hirsch del 17-19 maggio la stessa moneta era stata venduta per DM. 2300); n. 4746, Sassonia-Meiningen, Giorgio, 20 marchi 1872, DM. 4000; n. 4755 Nuova Guinea, 10 marchi 1895, DM. 4100; n. 4813, Baviera, da 3 marchi 1918 (coniato in soli 100 esemplari), DM. 2500.

## LISTINI

### Italia

#### ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* maggio 1961, n. 921 lotti — Monete d'oro — Dalle invasioni barbariche alla caduta dell'Impero Romano d'Oriente — Monete di zecche italiane.

*Da segnalare*: n. 6, Vespasiano, aureo, BB., L. 140.000; n. 7, Domizia e Domiziano, aureo, Coh. 3, Spl., L. 1.200.000; n. 15, Fogliavecchia, zecchino di Dorino Gattilusio, L. 420.000; n. 27, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati, 1852, Spl., L. 150.000; n. 30, Gregorio XVI, 10 scudi 1836, Spl., L. 110.000; n. 43, Venezia, zecchino di Niccolò Marcello, BB., L. 350.000; n. 364, Avignone, Gregorio XI, grosso, BB., L. 45.000; n. 413, Bologna, Sede Vacante, 1829, scudo, Spl., L. 35.000; n. 445, Casale, Margherita e Guglielmo, lira, Spl., L. 250.000; n. 502, Firenze, Pietro Leopoldo, francescone, 1790, L. 52.000; n. 557, Mantova, Francesco II, mezzo testone, BB., L. 25.000; n. 589, Milano, Repubblica Cisalpina, scudo da 6 lire, Spl., L. 30.000; n. 655, Roma, denaro « antiquiore », di Formoso con Guido da Spoleto, L. 50.000., ecc.

*Listino giugno* 1961, n. 1261 lotti — Monete d'oro — Monete consolari romane — Monete imperiali romane d'argento — Monete di zecche italiane — Monete estere.

*Da segnalare*: n. 11, Milano, Galeazzo M. Sforza, ducato, Spl., L. 100.000; n. 28, Napoli, Carlo I d'Angiò, saluto d'oro, FdC., L. 110.000; n. 29,

id., Carlo II d'Angiò, saluto d'oro, FdC., L. 110.000; n. 85, Vittorio Emanuele III, 10 lire, 1912, Lire 200.000; n. 210, denario di M. Aufidius BB., L. 30.000; n. 215, denario di Lucius Axius, FdC., L. 45.000. Fra le « Monete d'argento imperiali romane » troviamo, stranamente, monete di Silla, Pompeo, Cesare, Bruto, Cassio che, secondo il nostro modesto punto di vista, nulla hanno a che fare con quelle dell'Impero Romano; tra di esse, notiamo il n. 688, denario di Pompeo coniato da M. Poblucius, Spl., L. 25.000; n. 695, Bruto, denario, Bab. 41, quasi FdC., L. 38.000; n. 696, denario di Bruto, coniato da Pedanio Costa, FdC., L. 38.000. Fra le « Monete d'argento di Zecche italiane » da notare: n. 764, Bologna, grosso di Eugenio IV, L. 90.000; n. 794, Cuneo, Giovanna II d'Angiò, grosso, L. 48.000; n. 833, Genova, Luigi XII di Francia, testone con variante inedita, BB., L. 95.000; n. 934, Milano, Governo Provvisorio, 1848, 5 lire con « rami lunghi », L. 35.000; n. 1009, Napoli, Giuseppe Napoleone, piastra 1808, Spl., L. 40.000; n. 1013, id., Gioacchino Murat, 5 lire 1813, quasi FdC., L. 65.000; n. 1034, Palermo, Carlo III, 12 tari 1731, BB., L. 56.000; n. 1044, Maria Luigia, 5 lire 1832, FdC., L. 70.000; n. 1160, Carlo Alberto, 5 lire 1831, Torino, Pagani 534a, L. 55.000; n. 1195, Umberto I, 5 lire 1878, BB., L. 25.000.

*Listino* luglio-agosto 1961, n. 1064 lotti — Monete d'oro — Denari consolari romani — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane, decimali comprese — Monete estere — Medaglie varie — Medaglie papali.

*Da segnalare*: n. 1, Augusto, aureo Coh., 113, q. FdC., L. 235.000; n. 3, Marc'Aurelio, aureo Coh., 308, q. FdC., L. 185.000; n. 8, Bologna, Bentivoglio Conservatori, doppio bolognino, Lire 100.000; n. 15, Napoli, Ferdinando II, 30 ducati 1852, Spl., L. 150.000; n. 30, Venezia, Alvise Contarini, osella da 4 zecchini, BB., L. 150.000; n. 46, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Lire 200.000; n. 50, Inghilterra, Edoardo VII, 5 sterline 1902, L. 150.000; n. 296, Bologna, Leone X, bianco col ritratto, BB., L. 35.000; n. 317, Brescia, Comune, grosso con i 3 Santi, BB., L. 35.000; n. 407, Lucca, Signoria dei Pisani, grosso aquilino, BB., L. 30.000; n. 416, id., Felice e Elisa Baciocchi, 5 franchi 1805, q. FdC., L. 25.000; n. 542, Milano, Rep. Italiana, soldo 1804, FdC., L. 28.000; n. 501, Napoli, Giuseppe Napoleone, 120 grana 1808, Spl., L. 30.000; n. 502, id., Gioacchino Murat, 12 carlini 1810, Spl., L. 40.000; n. 564, id., 5 lire 1813, BB., L. 40.000; n. 635, Roma, Repubblica Romana, scudo con « 27 Piovoso », FdC., L. 130.000; n. 671, Carlo Alberto, 5 lire 1831 Genova, Pag. 533a, Spl., L. 75.000.

DE NICOLA Prof. LUIGI, ROMA

*Listino* giugno 1961, n. 1654 lotti, 8 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes Grave e monete repubblicane in argento e bronzo — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e con minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e in bronzo — Personaggi e avvenimenti vari — Medaglie borboniche — Libri di numismatica.

*Da segnalare*: n. 1, Siracusa, Iceta, dramma d'oro, L. 180.000; n. 5, Egitto, Tolomeo I, pentadrammo d'oro, L. 150.000; n. 11, Antemio, solido, L. 120.000; n. 20, Avignone, Urbano V, ducato, L. 80.000; n. 51, San Marino, 20 lire 1925, Lire 80.000; n. 87, Vittorio Emanuele III, 10 Lire 1912, L. 185.000; n. 99, Venezia, Marc'Antonio Trevisan, zecchino, MB., L. 37.000; n. 711, Bologna, Sede Vac. 1823, scudo, q. Spl., L. 50.000; n. 715, Correggio, Siro d'Austria, ducato, Lire 80.000; n. 786, Roma, Sede Vac. 1676, scudo, L. 50.000; Italia, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1929/VI, L. 250.000; Eritrea, Tallero 1918, L. 45.000.

GAMBERINI dott. CESARE, BOLOGNA

*Listino speciale di lotti occasionali e seriette*, giugno 1961 (Nuova serie del catalogo di monete antiche) — Monete dell'Alta Graecia — Monete della Magna Graecia — Monete romane — Monete italiane — Monete estere — Medaglie e curiosità diverse — Serie e seriette a prezzi convenienti — Libri di numismatica, ecc.

Il dott. Gamberini avverte la sua clientela, con questo listino, di voler dare un nuovo indirizzo al suo Studio numismatico, liquidando tutte le « piccole e medie monete » onde dedicarsi esclusivamente a pezzi rari e di speciale conservazione.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso nel n. 5 di « Italia Numismatica », maggio 1961, n. 641 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete degli imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete decimali italiane — Monete estero varie — Monete divisionali della Russia.

*Da segnalare*: n. 1, aureo di Sesto Pompeo, Pompeo e Cn. Pompeo, D., L. 150.000; n. 9, Bologna, Sisto V, scudo d'oro, BB., L. 150.000; n. 24, Vittorio Emanuele III, 10 lire 1912, Lire 180.000; n. 122, Orange, Federico Henry scudo d'oro 1640, L. 200.000; n. 156, Taranto,

didrammo di Alessandro Neoptolemus, Lire 250.000; n. 288, Pio IX, scudo 1854 per Bologna, L. 20.000; n. 306, Genova, Tomaso Campofregoso, soldino, L. 35.000; n. 322, Mantova, Francesco Gonzaga, testone, BB., L. 150.000; n. 339, Modena, Cesare d'Este, Lira, B., L. 125.000; n. 420, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1914, Lire 80.000; n. 422 id., prova del pezzo da 20 lire 1927/V, L. 150.000.

*Listino* incluso nel n. 6 di « Italia Numismatica », giugno 1961, n. 551 lotti — Monete d'oro varie — Monete d'oro di zecche Italiane — Monete d'oro decimali italiane — Monete d'oro estero — Monete consolari — Monete di Zecche Italiane — Madonnine di Pio VI — Monete italiane decimali — Scudi e talleri estero — Coni minori estero.

*Da segnalare*: n. 3, Augusto, aureo Coh., 152, L. 100.000; n. 28, Brindisi, Federico II, augustale, L. 160.000; n. 34, Pietro Grimani, osella da 4 zecchini, Spl., L. 180.000; n. 55, Umberto I, 100 lire 1888, L. 190.000; n. 196, Mantova, Francesco Gonzaga, doppio testone in rame, Lire 250.000; n. 198, Milano, Ludovico XII di Francia, grosso da 15 soldi, L. 300.000; n. 222, Savoia, Emanuele Filiberto, tallero 1577, MB., L. 135.000; n. 399, Albania, Zogu, 5 franchi 1926, prova, L. 40.000.

#### TARTAGLIONE NICOLA, FERRARA

*Listino* luglio-agosto 1961, 520 lotti — Monete d'oro — Monete del Reame delle Due Sicilie — Monete di Venezia — Monete Papali — Monete decimali dal 1800 al 1960 — Monete di Milano — Repubblica di S. Marino — Serie e seriette — Libri e cataloghi di Numismatica.

*Da segnalare*: n. 84, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1905, q. FdC., L. 105.000; n. 90, id., 10 lire 1912, L. 190.000; n. 130, Pio XI, medaglia d'oro dell'Anno Santo, L. 200.000; n. 151, Venezia, Giovanni Gradenigo, grosso, L. 65.000; n. 179, Pio IX, scudo anno I Bologna, L. 60.000.

#### Estero

##### BANK LEU & C., A. G., ZURIGO

*Listino* giugno 1961 — Interamente dedicato alla monete della Lucania, con 12 tavole d'illustrazione ed una cartina geografica.

*Da segnalare*: n. 1, Eraclea, didrammo con Ercole che strozza il leone, Sfr. 1000; n. 3, id., id., Sfr. 1000; n. 4, id., id., con la firma ΚΑΑ, Sfr. 1.900; n. 37, Metaponto, didrammo con al rov. Ercole stante, MB., Sfr. 1600; n. 58, id., didram-

mo, Noe 475, Sfr. 1700; n. 75, id., 1/3 di statere d'oro con la testa di Leucippo, BB., Sfr. 2300; n. 76, id., id., con la testa di Demetra, BB., Sfr. 2000; n. 149, Turio, distatere, Spl., Sfr. 1400.

##### BOURGEY E., PARIGI

*Listino* giugno 1961, n. 779 lotti — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane d'argento e di mistura — Monete romane e bizantine di bronzo — Monete galliche e celtiberiche — Monete francesi — Monete feudali — Monete estere e coloniali — Gettoni.

*Da segnalare*: n. 3, Persia, Dario III, darico, NF. 890; n. 7, Caracalla e Geta, aureo, MB/BB., NF. 1200; n. 19, Francia, Filippo IV, « agnel d'or », NF. 1450; n. 25, id., Luigi XII, scudo d'oro battuto a Genova, NF. 900; n. 144, Partia, tetradrammo dell'epoca di Mitridate I, NF. 850; n. 490, Francia, Luigi XIII, Luigi d'argento da 60 sols, 1641, NF. 850; n. 647, Lorena, Leopoldo I, scudo, NF. 1250.

##### BOUTIN SERGE, PARIGI

*Listino* n. 142, maggio 1961, n. 403 lotti — Monete romane d'argento — Monete romane di bronzo — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento — Monete d'oro — Monete francesi di rame.

*Listino* n. 143, giugno 1961, n. 397 lotti — Monete romane d'argento — Monete greche di bronzo — Monete greche d'argento — Monete francesi d'argento — Monete estere d'argento — Monete d'oro — Monete di rame del primo Impero.

##### GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 36, maggio 1961, n. 828 lotti — Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete austriache — Monete del periodo della Riforma — Medaglie di personaggi — Monete dell'Impero Romano — Monete d'oro — Libri di numismatica.

##### HAMBURGER MÜNZHANDLUNG, AMBURGO

*Listino* n. 250, maggio-giugno 1961 — Monete d'oro — Monete d'oro e d'argento del Reich — Talleri — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

Circa 300 lotti descriventi monete e medaglie di non grande rilievo.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

*Listino* n. 26, — Monete d'oro svedesi — Monete d'oro estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Denari della Repubblica e dell'Impero Romano — Monete estere moderne — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. G 3, Svezia, Cristina, ducato d'oro di Stralsund 1638, Kr. 900 ; n. G 18, Macedonia, statere d'oro di Filippo II, Kr. 800 ; n. 25, Svezia, Gustavo Vasa, 2 marchi 1543, Kr. 1200 ; n. 67, id., Carlo IX, marco « klipping » per Danzica 1598, Kr. 1400 ; n. 124, id., Carlo X Gustavo, 20 marchi 1660, Kr. 1225.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA

*Listino* n. 211 ; maggio 1961, n. 426 lotti, 2 tavole di illustrazione — Tetradrammi dei Seleucidi — Solidi romani — Monete d'oro — Monete svizzere — Monete germaniche — Monete italiane — oltre alle solite offerte dedicate ai principianti.

*Da segnalare* : n. 2, tetradrammo, probabilmente inedito, di Antioco I, Sfr. 1.050 ; n. 5, tetradrammo coniato ad Abydos da Antioco Hierax, Sfr. 1.000 ; n. 13, tetradrammo di Trifone, di conio largo, Sfr. 1.260, n. 20, tetradrammo di Antioco IX, coniato a Damasco, Sfr. 1.250 ; n. 22, solido di Costantino il Grande, Coh. 611, Spl., Sfr. 1.200 ; n. 28, solido di Magnenzio, battuto a Roma, Spl., Sfr. 900 ; n. 44, Berna, doppio doblone del 1794, Spl., Sfr. 1.600 ; n. 51, Solothurn, doppio doblone del 1797, Sfr. 1.500 ; n. 129, Baden Federico V, 24 kreuzer-klippe, 1620, Sfr. 500 ; n. 179, Gradisca, quarto di scudo, 1658, Sfr. 500.

*Listino* n. 212, giugno 1961, n. 639 lotti, 2 tavole di illustrazione — Piccole monete greche di elettro — Tetradrammi imperiali battuti in Siria — Monete d'oro del Reich — Monete d'oro estere dei secoli 19<sup>o</sup> e 20<sup>o</sup> — Monete svizzere — Monete medioevali tedesche — Monete d'argento del 20<sup>o</sup> secolo — Libri di numismatica — Pagina speciale per principianti.

*Da segnalare* : n. 1, Atene, 1/24 di statere d'elettro, Sfr. 1250 ; n. 8, Zecca incerta dell'Asia Minore (Mileto ?), 1/6 di statere d'elettro, Sfr. 950 ; n. 24, Galba, tetradrammo coniato ad Antiochia, Spl., Sfr. 300 ; n. 106, Bulgaria, 100 leva 1908, Sfr. 600 ; n. 157, Parma, Maria Luisa, 20 lire 1815, Sfr. 250.

SEABY B. A., LTD., LONDRA

*Listino* annesso al *Coin and Metal Bulletin*, maggio 1961, 6 tavole di illustrazione — Monete

d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete estere — Monete delle Indie portoghesi — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : G 603, Egitto, Tolomeo I, pentadrammo d'oro, Lst. 175 ; G 608, Axum, Nezana, aureo, Lst. 175 ; G 669, Brabante, Giovanni e Venceslao, doppio « mouton d'or », Lst. 125 ; G 704, Russia, Ivan V e Pietro I, ducato, Lst. 125 ; CE 438, Roma, Innocenzo XII, scudo, BB/MB., Lst. 18 ; CE 451, Firenze, Cosimo I de' Medici, lira, MB., Lst. 18.10.0.

*Listino* annesso al *Coin and Metal Bulletin*, giugno 1961, 7 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Serie del Commonwealth inglese — Monete estere — Monete delle Indie portoghesi — Medaglie francesi commemorative — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare* : G 761, Siracusa, 100 lire d'oro, MB., Lst. 250 ; G 767, Costantino II, solido Coh., 207, BB., Lst. 87.10.0 ; G 874, Malta, Pietro del Monte, zecchino, Lst. 32.10.0 ; A 582, Egitto, Tolomeo II, tetradrammo col ritratto di Arsinoe II, Lst. 50 ; 5904, Inghilterra, Elisabetta I, crown 1601, Lst. 50.

*Listino* annesso al *Coin and Metal Bulletin*, luglio 1961, 6 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete britanniche d'argento — Monete estere — Selezione di monete d'argento dei Sovrani della casa di Hannover — Monete delle Indie portoghesi — Monete militari e decorazioni.

*Da segnalare* : G 1001, Siracusa, 50 lire d'elettro, Lst. 45 ; G 1020, Axum, Kaleb, aureo, Lst. 140 ; G 1268, Giappone, oban 1860, Lst. 97.10.0 ; G 1278, Sud Africa, Tommaso Francesco Burgers, pond 1874, con traccia di montatura, Lst. 127.10.0 ; 6587, Inghilterra, Maria, penny di Londra, Lst. 60 ; C 823, Firenze, Ferdinando II de' Medici, piastra 1635, Lst. 16.

*Listino* annesso al *Coin and Metal Bulletin*, agosto 1961, 5 tavole di illustrazione — Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi d'argento — Monete estere — Medaglie commemorative — Medaglie militari e decorazioni.

*Da segnalare* : G 1362, Inghilterra, Maria, sovereign 1554 (data rarissima), Lst. 575 ; G 1426, Napoli, Ferdinando I d'Aragona, ducato, MB/BB., Lst. 42.10.0 ; A 707, Metaponto, distatere con la testa di Leucippo, traccia di montatura, Lst. 120.

SPINK & SON, LTD., LONDRA

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, maggio 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth inglese — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5015, Selinunte, didrammo, MB, Lst. 95 ; n. 5231, Inghilterra, Elisabetta I, sovereign, Lst. 155 ; n. 5235, id., Cromwell, sovereign da 20 scellini, Lst. 115 ; n. 5255, id., Giorgio IV, 5 pounds 1826, Lst. 145.

*Listino* annesso al *Numismatic Circular*, giugno 1961 — Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete del Commonwealth inglese — Monete estere — Ordini cavallereschi, decorazioni e medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare* : n. 5903, Gela, didrammo, Lst. 70 ; n. 6001, Costantino I, solido Coh., 102, Lst. 100 ; n. 6002, id., solido Coh., 605, Lst. 160 ; n. 6240,

Inghilterra, Enrico V, noble, Lst. 50 ; n. 6249, Elisabetta, sovereign della IIIa emissione, Lst. 150.

TELLMANN MUENZHANDLUNG, VIENNA

*Listino* n. 45, luglio 1961. n. 85 lotti, 6 tavole di illustrazione — Monete greche.

*Da segnalare* : n. 35, Camarina, tetradrammo di discreta conservazione, ö. S. 7000 ; n. 36, Catana, tetradrammo di stile severo, MB, ö. S. 6000 ; n. 40, Messina, tetradrammo di buona conservazione, ö. S. 7000 ; n. 41, Siracusa, tetradrammo, Boeh., 122, MB/BB., ö. S. 5000 ; allo stesso prezzo vengono offerti altri tre tetradrammi della stessa epoca e della stessa conservazione (nn. 42, 43 e 44) ; n. 46, Siracusa, Agatocle, tetradrammo, BB., ö. S. 6000 ; n. 77, Egitto, Tolomeo IV, ottodrammo d'oro, ö. S. 25000 ; n. 78, id., Tolomeo V, ottodrammo d'oro col ritratto di Arsinoe, ö. S. 15000. Queste due ultime monete sono di conservazione splendida.

## **UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI !**

Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

## Cinquant'anni fa

- All'età di 81 anni muore, verso la metà dell'aprile del 1911, Eugenio Napoleone Varin, medaglista e incisore francese discendente da una famiglia di medaglisti operante in Francia fin dai tempi di Luigi XIII.

- Vede la luce la seconda edizione dell'*Historia Numorum* di Barclay V. Head, il famoso manuale sulla numismatica greca che ancora oggi resta insuperato.

- Il 27 aprile 1911 Rodolfo Ratto pone in vendita all'asta le collezioni di Celestino Cavedoni di Modena «dotto numismatico defunto da circa 50 anni» e del sig. Tourot di Parigi. Ambedue le collezioni comprendevano monete greche e monete dell'Impero Romano. Riteniamo interessante fornire qualcuna delle quotazioni ottenute.

Il n. 80, didrammo di Laus, di discreta conservazione, fu venduto per Lire 160; lo stesso prezzo fu realizzato dal n. 105, ottimo statere arcaico di Caulonia; un didrammo di Croton, con al rovescio Ercole bambino, quantunque di conservazione scadente, raggiunse L. 230, mentre un bel tetradrammo di Imera (n. 158) fu acquistato per L. 320; L. 1.150 fu venduto un decadrammo di Siracusa del tipo di Eveneto, non firmato, di conservazione che oggi si sarebbe definita MB/BB., e L. 320 raggiunse, invece, uno statere d'oro di Lisimaco (n. 229), di bella conservazione. Abbiamo, poi, i prezzi di L. 185 e L. 255 rispettivamente per un tetradrammo di Acanto (n. 242) e per un tetradrammo, molto bello, battuto in Etolia, al tipo della testa di Ercole e dell'Etolia seduta sugli scudi. Anche interessanti sono le quotazioni ottenute per il n. 539, pentadrammo d'oro di Tolomeo II e per il n. 541, ottodrammo d'oro di Arsinoe II; essi furono venduti rispettivamente per L. 270 e L. 400.

Fra le monete romane segnaliamo il n. 614, denario di Augusto, battuto da Aquillio Floro, di splendida conservazione, venduto a L. 140;

il n. 633, aureo di Tiberio, Coh. 47, L. 170, il n. 640, denario FdC. di Agrippina e Caligola, L. 100; il n. 644, aureo di Claudio, Coh. 17, L. 265; il n. 702, aureo di Otone, di scadente conservazione, L. 175; il n. 704, aureo di Vitellio, BB., L. 265; il n. 858, aureo di Sabina, Coh. 84, L. 155; il n. 881, sesterzio di Antonino Pio, Coh. 320, «esemplare splendido e con bella patina», L. 250; il n. 1081, ottimo esemplare dell'aureo di Commodo, Coh. 900, L. 200; il n. 1128, denario di buona conservazione di Manlia Scantilla, L. 300; il n. 1129, discreto denario di Pescennio Nigro, L. 200; il n. 1145, denario di Giulia Domna, Coh. 24, di splendida conservazione, L. 155; il n. 1158, Caracalla, aureo, Coh. 598, BB., L. 200; il n. 1214, quinario d'argento di Giulia Mesa, FdC., L. 225; il n. 1329, aureo di Etruscilla, L. 300; n. 1361, bell'esemplare dell'antoniniano (e non *denaro*, come indicato nel catalogo) di Cornelia Supera, L. 300; i nn. 1393, 1394 e 1395, aurei di Diocleziano, di buona conservazione, venduti rispettivamente a L. 96, 90 e 90; il n. 1407, aureo di Massimino Daza, L. 180; ecc. ecc.

- Il *Numismatic Circular* pubblica, in varie puntate, un articolo di Philip Whiteway sulle imitazioni battute nelle zecche minori dei Gonzaga.

- Il catalogo delle monete bizantine esistenti al Museo Britannico, redatto da W. Wroth, viene pubblicato e posto in vendita a Lst. 2.15.0. L'opera è oggi quotata sul mercato antiquario almeno L. 50.000. Quasi contemporaneamente vede la luce anche il catalogo delle monete dei Vandali, Ostrogoti e Longobardi dello stesso Museo, redatto, anch'esso, a cura del Wroth.

- L. S. Cesano, in un dotto e largamente documentato articolo pubblicato sulla *Rassegna Numismatica*, A. VIII, maggio-novembre 1911, illustra un medaglione aureo, unico ed inedito,

di Costantino I, conservato nelle collezioni del Medagliere del Museo Nazionale Romano. L'esemplare, battuto a Treviri, presenta al dritto il busto radiato dell'Imperatore, in abito militare, volto a sinistra, la mano destra levata, un globo nella sinistra. Al rovescio è la figura in piedi di Costantino, con asta trasversale e globo, attornata dalla leggenda PRINCIPI INVVENTVVIS.

- Vengono pubblicati i primi due fascicoli di quella che per cinquant'anni sarà l'opera fondamentale per la classificazione delle monete napoletane e cioè: *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I D'Angiò a Vittorio Emanuele II*», di Memmo Cagiati.

- Vengono poste in circolazione le quattro monete costituenti la serie commemorativa del primo cinquantenario della fondazione del Regno d'Italia. Le predette monete sono state coniate dalla zecca di Roma in base al R. Decreto 20 novembre 1910, n. 830 che, fra l'altro, dispone i seguenti quantitativi da coniarci per i quattro nominali:

- a) monete d'oro da L. 50, L. 500.000 (pezzi n. 10.000);
- b) monete d'argento da L. 5, L. 300.000 (pezzi n. 60.000);
- c) monete d'argento da L. 2, L. 2.000.000 (pezzi n. 1.000.000);

- d) monete di bronzo da cent. 10, L. 200.000 (pezzi n. 2.000.000).

E' da notare che il quantitativo delle monete d'oro venne, in seguito, aumentato a L. 1.000.000 (pezzi n. 20.000) in base al R. Decreto 6 aprile 1911, n. 352.

L'incarico di preparare i modelli per questa emissione commemorativa venne affidata al prof. Domenico Trentacoste.

- Per l'interessamento e con il contributo del Ministero della Pubblica Istruzione — informa la *R.I.N.*, fasc. 3, 1911 — il prof. Serafino Ricci, direttore del Museo Nazionale di Brera, a Milano, ha potuto arricchire le collezioni numismatiche di quel Museo con numerosi acquisti di esemplari mancanti. Per la serie antica, da notare un medaglione argenteo di Claudio e Agrippina e, per le monete italiane, un bellissimo scudo d'oro di Bellinzona, un altro scudo d'oro di Giulia e Guidobaldo da Varano per Camerino, un fiorino d'oro di Manfredo II del Carretto per Cortemiglia, un denaro di Cabrino Fondulo per Castelleone, un ducato d'oro di Carlo I di Savoia, ecc. ecc.

- Viene pubblicato il II volume del *Corpus Nummorum Italicorum*; esso comprende le monete battute nelle zecche minori del Piemonte e nella Sardegna.

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei circoli possono venire comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.



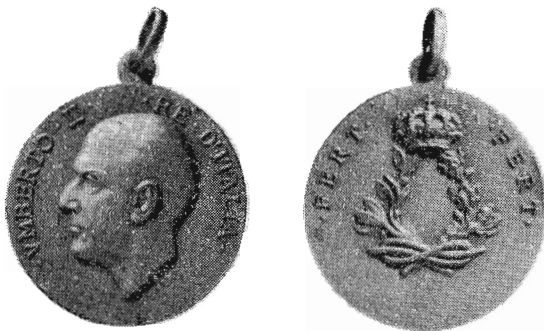
# Nuove emissioni

## ITALIA



Per commemorare il Centenario dell'Unità d'Italia, è stato emesso un pezzo d'argento da Lire 500. I conî sono stati incisi da Pietro Giampaoli su modelli dell'ing. Veroi. Qui sopra ne forniamo l'illustrazione, informando i lettori che l'emissione di questa moneta, tanto attesa, ha suscitato anche nella stampa quotidiana, vaste ed accese polemiche. Un'eco di queste, si trova nella lettera del nostro collaboratore Ing. Augusto Donini, pubblicata nella «Tribuna Libera», a pag. 47 del I fascicolo della nostra Rivista per l'annata in corso.

Una bella medaglia è stata coniata dai monarchici italiani; eccone la descrizione:



D/. UMBERTO. II. — .RE. D'ITALIA. Testa nuda del Sovrano volta a sin. Sotto il taglio del collo, P. MORABITO = LUCIFERO  
R/. .FERT. — .FERT. Due rami di alloro e di quercia legati in basso con il nodo sabauda e sormontati da corona reale.  
diam. mm. 32

La medaglia, eseguita dallo Stabilimento artistico Emilio Pagani di Milano, è stata battuta in quantità limitata al fabbisogno del Re, in bronzo ed in argento, su modelli della scultrice calabrese Pina Morabito Lucifero.

## DANIMARCA



Con la data 1960, sono stati emessi pezzi da 5 corone di cupro-nichel. Al diritto l'effigie volta a destra del re Federico IX; al rovescio, lo stemma coronato entro due rami di quercia, la data e il valore.

## MONACO

Il Principato di Monaco ha emesso nel 1960 pezzi da 5 franchi d'argento su modelli di P. Lurin; l'emissione è stata eseguita presso la zecca di Parigi. Eccone la descrizione:



D/. RAINIER III PRINCE DE MONACO Testa nuda del principe, in uniforme, a sinistra.  
R/. Scudo Grimaldi sostenuto da due monaci armati e sormontato da corona; ai lati, 5 — F; sotto, il motto DEO JUVANTE.

## OLANDA



Nella zecca di Utrecht sono stati battuti con la data 1960, pezzi da 2 1/2 guilder di argento. Essi recano al diritto l'effigie, volta a destra, della regina Giuliana ed al rovescio lo stemma coronato, la data e il valore. Sul ciglio, la leggenda incusa GOD ZIJ MET ONS. Sembra che dell'emissione una modesta quantità di esemplari particolarmente curati e con il fondo lucido sia stata riservata ai collezionisti.



## PAKISTAN

Con la data 1961 sono state recentemente poste in circolazione le seguenti monete: 10 pice di nickel-bronzo. Diritto: Tongra sormontata da crescente lunare e stella; intorno GOVERNMENT OF PAKISTAN. Rovescio: entro una corona, il valore in cifre arabe contornato dall'indicazione nelle lingue inglese, bengali e urdu. Contorno ondulato.

5 pice di nickel-bronzo. Diritto simile al precedente. Rovescio: Barca a vela sulla quale l'indicazione del valore. Questa moneta è di forma quadrata con gli angoli arrotondati.

1 pice di bronzo. Diritto come sopra. Al rovescio, valore fra due spighe di grano.

della serie recano al diritto il ritratto di prospetto di Jan van Riebeeck che fu il fondatore della prima colonia olandese che si stabilì nel territorio dell'Africa del Sud verso la metà del secolo XVII.

## THAILANDIA



Come già abbiamo annunciato l'Unione del Sud Africa ha adottato, per la nuova monetazione, il sistema decimale. Con la data 1961 è stata emessa una serie di 7 monete dei seguenti nominali: 50 cents (vedi illustrazione), 20 cents, 10 cents, 5 cents, 2 1/2 cents d'argento; 1 cent e 1/2 cent di cupro-nichel. Tutte le monete

Una moneta di cupro-nichel da 1 baht è stata coniatata nel 1961. Ne forniamo l'illustrazione osservando che la data impressa al rovescio (2504) è quella dell'Era Buddista. Al diritto la moneta reca i busti del re e della regina e la leggenda « Ritorno delle Loro Maestà a Bangkok ».

# Tribuna libera

*Dal Prof. Giulio Vici, noto collezionista ed appassionato nummofilo, riceviamo la lettera che segue e che, secondo il nostro giudizio, mette in luce un problema quanto mai interessante e delicato.*

Caro Direttore,

come Lei sa, io pratico la numismatica da circa trenta anni, dal tempo in cui una moneta si poteva trovare presso una Casa numismatica che garantiva la autenticità del pezzo e si poteva stare tranquilli circa il valore del medesimo; oggi, invece, circolano piccoli ex venditori di stoffe; piccoli industriali; antiquari improvvisati; orefici; individui che esercitano professioni che nulla hanno a che vedere con la numismatica; pensionati che cercano di arrotondare il provento della loro ex professione statale; persino qualche agrario che mette da parte volentieri, sia pure temporaneamente, la vita in comune con il proprio bestiame e i frutti della terra per... sposare la moneta.

Tutti costoro esercitano abusivamente una professione a tutto danno delle Case qualificate che pagano fior di quattrini per tasse, affitto degli studi, stampe ecc. ecc.

Trovo strano che nessun danneggiato si preoccupi di ciò e non cerchi di frenare una concorrenza sleale come quella da me riferita e che l'autorità tollera pur sapendo della sua esistenza. Non credo che la stessa cosa si verifichi, per esempio, in Francia, Svizzera, Olanda, America come anche in Inghilterra, dove pure esistono numismatici-commercianti ed appassionati raccoglitori di monete. Perché non ne dice qualche cosa nella Sua autorevole Rivista? Scusi se mi sono permesso di intrattenerLa su un argomento che però ne vale certamente la pena.

Cordiali saluti

Prof. GIULIO VICI

Fabriano 29 maggio 1961

*Il suo rilievo, caro Professore, è giustissimo e vediamo chiaramente quali siano i riflessi nefasti dell'invasione del mercato numismatico, non soltanto italiano, da parte di simile congerie di trafficanti assolutamente incompetenti e privi di qualsiasi scrupolo. Purtroppo non è la nostra rivista la più qualificata ad occuparsi del problema. Di esso dovrebbe interessarsi, e senza tentennamenti, l'organizzazione dei commercianti di monete che — però — in Italia non esiste. Per estensione, dovrebbe prender quindi partito l'Associazione Internazionale dei Numismatici Professionisti che è nata oltre dieci anni or sono, anche allo scopo di «moralizzare» il commercio delle monete antiche e fornire ai collezionisti le maggiori garanzie.*

*E poiché quest'anno l'annuale assemblea generale di questa Associazione si svolgerà nel nostro Paese e precisamente a Roma ai primi di settembre, sarebbe questa certamente l'occasione più propizia perché qualche commerciante italiano sollevi, in quella sede, il grave problema al quale Ella giustamente fa cenno.*

*La questione, secondo noi, esaminata da un punto di vista generale, investe anche altri problemi ed altre posizioni che dovrebbero far intervenire d'ufficio le autorità preposte alla sorveglianza ed alla disciplina del commercio, specialmente di quel commercio così delicato e difficile che è quello delle monete e delle medaglie antiche.*

*Fra l'altro, le predette autorità richiedono a chi vuol dedicarsi a tale attività commerciale garanzie di ogni genere: licenze speciali, tenuta di appositi registri e — naturalmente — pagamento di tasse e imposte non indifferenti. Né bisogna dimenticare che tutta la faccenda cade sotto i dettami della famosa legge per la tutela del Patrimonio Artistico Nazionale, che pone limiti severissimi negli acquisti e nella esportazione anche delle monete antiche.*

*Ma, a parte l'azione che i commercianti specializzati dovrebbero senza indugio intraprendere a favore dei collezionisti e degli studiosi e — per-*

*ché no ? — dei loro stessi legittimi interessi, noi crediamo che la parte maggiore, più attiva e determinante, dovrebbe essere condotta dai collezionisti stessi. Sì, caro Professore; perché se il collezionista intelligente, avesse il coraggio di mettere rudemente alla porta il trafficante ignoto che viene a sottoporgli dei pezzi di cui non si è certi nè per l'autenticità, nè per la provenienza, la situazione da Lei deprecata si risolverebbe da sé. Purtroppo, invece, sono proprio i collezionisti che hanno creato e mantengono questa situazione, nell'illusione, quasi sempre fallace, di fare degli ottimi affari.*

#### ERRATA-CORRIGE

Anche nel I fascicolo del 1961 si sono insinuati alcuni errori di stampa. Abbiamo potu-

to finora individuare quelli che qui sotto segnaliamo indicando le correzioni da apportare :

1) Nell'articolo di P. Strauss « Un aureo inedito di Cartagine » a pag. 4, la leggenda del rovescio va corretta come segue : « iovi optimo maximo conservatori augustorum et caesarum nostrorum ».

2) Nell'articolo di A. Santamaria « La Zecca di Aosta sotto la Repubblica Sociale Italiana », a pag. 19, riga 16, il rapporto lira — franco svizzero è errato. In luogo di « 0.07 di franco svizzero » leggesi « 0.007 di franco svizzero ».

3) Nella « Corrispondenza coi Lettori » a pag. 50, lo zecchiere *Domenico Ghirardini* è divenuto Domenico Coluwardini.

È uscito

A. MAGNAGUTI

“EX NUMMIS HISTORIA”

Vol. VIII

I GONZAGA

NELLE LORO MONETE E NELLE LORO MEDAGLIE

Parte II

*RAMI DEI SIGNORI DI NOVELLARA, SABBIONETA, RODIGO,  
POMPONESCO, BOZZOLO, SAN MARTINO DELL'ARGINE,  
CASTIGLIONE DELLE STIVIE E, SOLFERINO E GUASTALLA.*

Volume di XVI-104 pagg. con 13 tavole in fototipia, corredato da tre alberi genealogici dei vari rami della famiglia Gonzaga.

**Prezzo Lire 2.500, (oltre le spese di spedizione)**

Scrivere a **P. & P. SANTAMARIA - Numismatici-Editori**

ROMA - PIAZZA DI SPAGNA, 35

## Corrispondenza coi lettori

Egregio sig. Direttore,

mi permetto di farLe osservare che nel « Notiziario Commerciale » del III Fascicolo del 1960, a pag. 143, nel commento al listino n. 50 della ditta De Falco è indicata (al n. 876) una moneta da *mezzo giulio* battuta a Ravenna da Giulio II. Per quante ricerche abbia fatto, non sono riuscito a trovare sia nel C.N.I. che nel Serafini e nel Cinagli, alcuna moneta battuta da Giulio II in quella zecca.

Tanto le dovevo, mentre Le mando i miei complimenti per il bel fascicolo e per l'interessante « Notiziario Commerciale ».

C. M. — Roma.

*Le cose stanno esattamente come Ella dice. Abbiamo controllato il listino ed abbiamo appurato la svista occorsa al suo compilatore. Dobbiamo, quindi, dar atto al nostro Abbonato non soltanto dell'inesistenza di monete di Giulio II battute a Ravenna, ma soprattutto del suo occhio di lince nella ricerca degli errori; a noi, francamente, l'errata classificazione era sfuggita. Non è possibile — come giustamente afferma il nostro Abbonato — che Giulio II coniasse moneta in quella Città in quanto, durante il suo Pontificato, Ravenna apparteneva a Venezia e fu proprio causa di guerra tra il Pontefice e la Serenissima. Con tutta probabilità la moneta offerta nel listino era un mezzo giulio coniato a Ravenna da Leone X, dopo che il Papa ebbe ripreso possesso della Città.*

E. S.

**Il Prof. Francesco Muntoni sta da tempo preparando un'opera su tutta la monetazione pontificia, comprendente anche il catalogo generale dei « tipi » fino ad oggi conosciuti.**

**Dopo le accurate ricerche compiute presso le più importanti raccolte pubbliche del mondo, allo scopo di non tralasciare alcun tipo esistente presso collezioni private, il Prof. Muntoni rivolge da questa rivista viva preghiera a tutti i collezionisti perchè vogliano cortesemente segnalargli le monete papali di ogni zecca, da loro possedute e delle quali non abbiano trovato classifica o riferimenti bibliografici nelle pubblicazioni oggi esistenti.**

**Le eventuali comunicazioni potranno essere inviate alla Direzione della Rivista, oppure direttamente al Prof. Francesco Muntoni, via Cesare Rasponi 19, Roma.**

# Cronache Numismatiche

## **Commemorazione di Bartolomeo Borghesi nel Centenario della morte.**

Il II *Quaderno* del corrente anno della rivista « Rubiconia Accademia dei Filopatri » di Savignano sul Rubicone, pubblica la commemorazione di Bartolomeo Borghesi che il Professor Franco Panvini-Rosati, Conservatore del Medagliere del Museo Nazionale Romano ed incaricato di numismatica all'Università di Bologna, tenne nella sede dell'Accademia, il 15 maggio 1960 in occasione del centenario della morte del famoso epigrafista e nummologo. Il Prof. Panvini-Rosati ha ricordato che il Borghesi, nato a Savignano l'11 luglio 1781, fin dalla tenera età di tre anni amava baloccarsi con le antiche monete. Egli aveva ereditato la passione numismatica dal padre, il conte Pietro, che era in continui ed amichevoli rapporti con i più dotti nummologi del suo tempo ed aveva iniziato quella importante raccolta che fu poi venduta a Roma, a cura del Sambon, dal 1879 al 1881.

La prima « dissertazione » su una medaglia ravennana dell'imperatore Eraclio fu pubblicata dal Borghesi (che per l'occasione assunse il nome di « Bartolino ») nel 1792 a Cesena; egli aveva allora soltanto 11 anni. Seguì, nel 1808, il secondo lavoro di argomento numismatico intitolato « Dodici sesterzi illustrati » (si trattava di 12 sesterzi d'argento repubblicani della sua collezione); seguirono via via altre pubblicazioni a Roma ed a Milano. Pio VII, rientrato a Roma dopo la caduta di Napoleone, gli affidò l'incarico di riordinare le raccolte del Medagliere Vaticano che aveva subito vaste depredazioni da parte dei francesi. Il Prof. Panvini-Rosati ha compiutamente puntualizzato le benemeritenze che il grande nummologo acquisì con i suoi studi, soprattutto sulla monetazione della Repubblica Romana. Così l'identificazione del questore M. Barbatius, la attribuzione alla gens Vettia anziché alla Veturia del monetario P. Sabinus, la spiegazione

del tripode e del granchio riferita all'isola di Coo sulle monete di Cassio, ecc. In queste sue ricerche il Borghesi era certamente favorito dalla sua formidabile cultura in materia, sia epigrafica che storica, come il Prof. Panvini-Rosati non ha mancato di rilevare. La fama del Borghesi passò presto i confini della Patria; i più grandi storici ed archeologi dell'epoca furono in stretti rapporti con lui ed a lui spesso ricorsero per consigli e pareri. Il grande Mommsen volle dedicargli — chiamandolo « maestro, patrono ed amico » — il X volume del suo *Corpus inscriptionum Latinarum*. Si può affermare, anzi, che il colossale lavoro di questo *Corpus* fu iniziato sotto gli auspici e con gli ammaestramenti del Borghesi, che il Mommsen lealmente riconosceva come suo maestro.

Il Prof. Panvini-Rosati ha anche brevemente accennato alle raccolte numismatiche del Borghesi, comprendenti monete romane repubblicane e imperiali, monete di zecche italiane e medaglie del Rinascimento; tutte furono vendute all'asta, come già detto, tra il 1879 ed il 1881. Della serie repubblicana romana — certamente la più importante — il Prof. Panvini-Rosati ha ricordato i famosi pezzi rarissimi che in parte andarono dispersi ed in parte, acquistati dal Bignami, trovansi ora conservati nel Gabinetto numismatico del Museo Capitolino di Roma. Fra i primi, notevole il denario di Aulo Pomponio Musa che passò nelle collezioni Martignetti-Nervegna, Haeblerlin, Magnaguti e Signorelli; fra i secondi, l'introvabile denario di Q. Nasidio con la rappresentazione dei quattro vascelli.

## **Esposizione di monete romane e ciclo di conferenze numismatiche a Barcellona.**

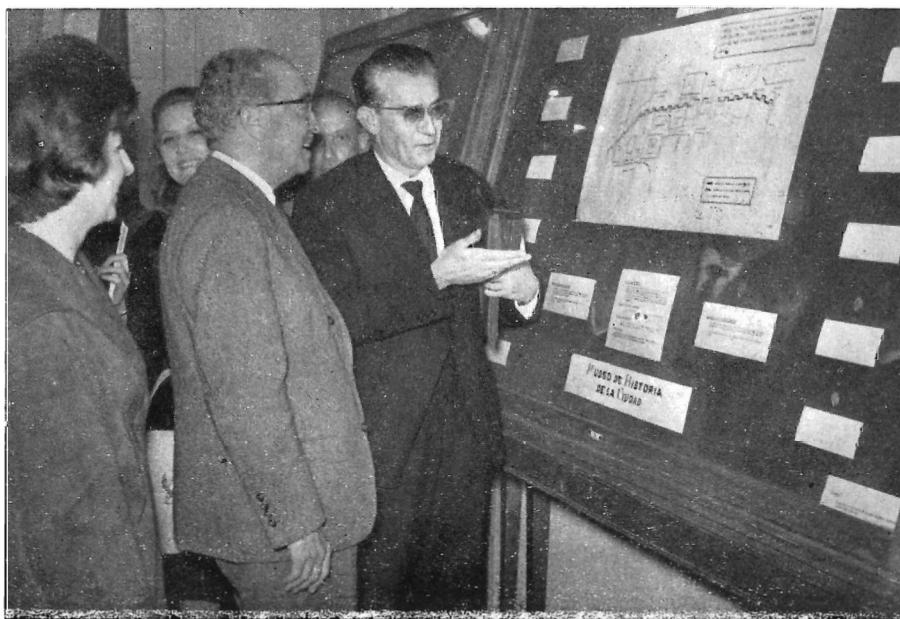
L'Istituto di Cultura Italiano, di concerto con l'« Asociación Numismática Española », ha organizzato a Barcellona, dal 21 aprile al 5 maggio una Esposizione di monete romane, inte-

grata da conferenze storico-numismatiche da parte di alcune personalità cittadine.

L'esposizione, attraverso un numero di esemplari non esteso ma scelto, ha dato un'idea completa dello sviluppo della monetazione imperiale. A cura del Museo storico della Città, dell'Asociación Numismática e della Casa X. e F. Calicò, tre vetrine presentavano interessantissime dimostrazioni grafiche e fotografiche su temi specializzati: i ritrovamenti di monete negli scavi della muraglia romana di Barcellona del IV secolo, il procedimento con cui si è giunti

conservazione l'aureo con le teste di Augusto e di Agrippa, quello con testa di Geta e busto di Caracalla, quelli di Salonino, di Valeriano figlio e di Leliano, quello con i busti di Aureliano e Severina.

La monetazione d'argento e quella dei minori nominali di bronzo erano illustrate dalle collezioni del Dr. Sabetta e del Signor Baucis, la prima con un complesso di denarii da Pompeo a Gordiano Pio in cui erano rappresentati quasi tutti i ritratti della serie imperiale ed alcuni interessanti rovesci; la seconda con al-



Il dr. Federico Martorell illustra grafici e monete dopo la sua conferenza sulle « Vestigia di Barcellona romana e della sua romanizzazione ».

all'attribuzione a Massimo Tiranno di un inedito piccolo bronzo trovato lo scorso anno in questi scavi, l'evoluzione della ritrattistica di Traiano e di Marco Aurelio.

L'apporto più importante all'Esposizione è stata quella del *Gabinete Numismatico de Catalunya* che ha esposto una scelta di monete etrusche da Augusto ad Aureliano, notevoli come conservazione e come patina. Oltre a queste era esposto un gruppo di 19 aurei, i soli di cui dispone ora il predetto Gabinetto dopo il furto dell'importante complesso di oltre 500 aurei avvenuto durante le traversie della guerra civile spagnola; di eccezionale rarità e di splendida

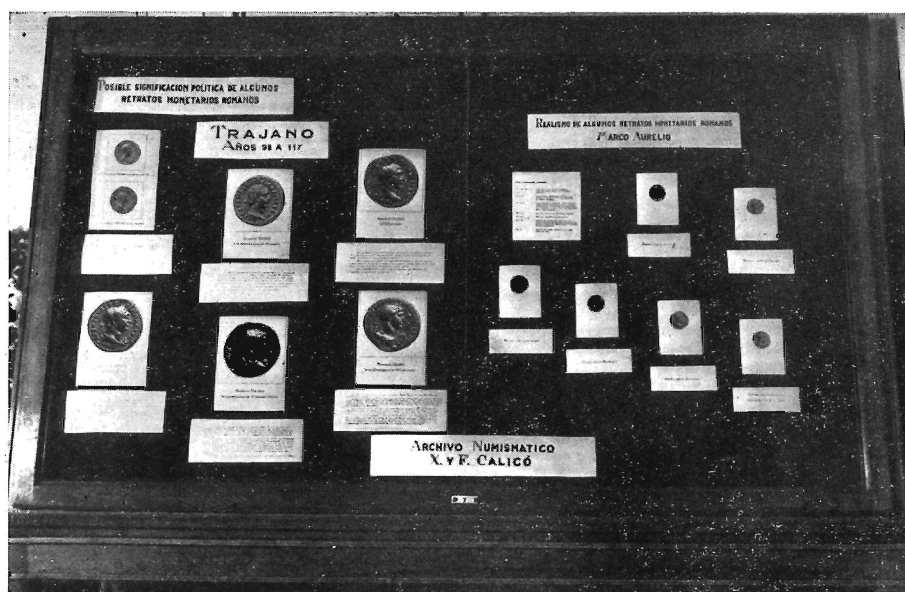
cuni dei migliori esemplari conosciuti della monetazione coloniale hispanica di Augusto, Tiberio e Caligola, con qualche rarissimo denario coniato in Hispania durante le guerre civili del 69 ed una siliqua di Massimo Tiranno.

L'Esposizione è stata aperta il 21 aprile, anniversario della fondazione di Roma. Il Console Generale d'Italia, Dr. Luigi Sabetta, ha tenuto la conferenza inaugurale dal tema: « Aspetti della politica romana attraverso le monete imperiali ». Dopo aver brevemente ricordato il passaggio dalla monetazione repubblicana a quella imperiale, ha posto in luce tre periodi in cui si possono rilevare sulle emissioni mone-

tarie particolari influenze delle direttive politiche del momento: l'epoca di Augusto, in cui per la prima volta nella storia ci si serve della moneta come strumento di capillare propaganda politica; le serie di « monetazione autonoma » gallica ed hispanica del 68 e del 69 che dimostrano quanto profondamente romanizzate fossero le due province occidentali da cui partì il segnale della rivolta contro la tirannia di Nerone; infine il periodo dei due grandi Imperatori di origine hispanica, soffermandosi per Traiano sulle « monete di restituzione »

duale passaggio dall'antica monetazione iberica a quella romana.

Il 5 maggio il Direttore del Museo di Storia della Città, Dr. Federico Udina Martorell ha svolto il tema « Vestigios de la Barcelona romana y de su romanización »: percorrendo idealmente assieme ai suoi ascoltatori una piacevolissima passeggiata attraverso i musei ed i resti monumentali romani della città, si è soprattutto soffermato sull'importanza degli scavi archeologici di questi ultimi due anni. Oltre ad aver permesso di recuperare alcune sculture



Quadro dimostrativo del « Realismo del ritratto monetario romano » preparato a cura Casa Numismatica X. & F. Calicò.

e per Adriano su quelle illustranti i viaggi ed i soggiorni dell'Imperatore in tutte le province dell'impero; la formula imperiale di Adriano « diversità nell'unità » — ha concluso il conferenziere — « può essere oggi ripresa come auspicio per il futuro della nostra cara e vecchia Europa ».

Il 28 aprile il Direttore della Biblioteca Centrale e Professore dell'Università di Barcellona, Dr. Felipe Mateu Llopis, ha tenuto la seconda conferenza su « Por la Tarraconense antes de Augusto », illustrando con grande ricchezza di dati e con la sua ben nota competenza il gra-

particolarmente pregevoli (la testa di Antonino Pio venuta alla luce lo scorso anno è tra le più belle che si conoscano), questi scavi consentono di meglio definire le varie tappe della romanizzazione di Barcellona ed attestano inequivocabilmente come la Barcino romana avesse, almeno sin dal II secolo, uno sviluppo edilizio ed una importanza commerciale molto superiore a quanto comunemente si riteneva.

Le tre conferenze sono state illustrate da interessanti proiezioni. L'affluenza del pubblico, sia per visitare l'esposizione, sia per assistere alle conferenze è stata superiore ad ogni previ-



sione. In prima fila naturalmente la folta schiera degli appassionati numismatici locali (l'A.N.E. conta oltre 800 iscritti). Per molti soci dell'Istituto di Cultura ed invitati sia italiani che spagnoli, che non si erano mai interessati alla numismatica, esposizione e conferenze sono state un po' una rivelazione. A giudicare dai commenti ascoltati durante il «vermouth» offerto dal Direttore dell'Istituto Italiano, Prof. Mario Forte, a chiusura della manifestazione, è probabile che il collezionismo e lo studio della storia attraverso la numismatica possano acquistare qualche nuovo proselite.

### **Nuovo munifico dono del marchese di Colloredo.**

Recentemente il marchese Rodolfo di Colloredo — che già anni addietro aveva donato al Museo Civico di Udine la sua imponente raccolta composta di oltre 17.000 monete antiche — ha consegnato allo stesso Museo un'altra cospicua serie di monete, valutata intorno ai trenta milioni di lire.

Si tratta, soprattutto, di monete ed *oselle* venete con esemplari di grande rarità. Fra gli altri ha suscitato notevole interesse fra i dirigenti del Museo di Udine un pezzo da 25 zecchini d'oro di Ludovico Manin di conservazione ottima ed un altro simile di Paolo Renier, nonché numerose *oselle* d'oro di Murano e di Venezia. Nel gruppo, di oltre 400 esemplari, sono comprese anche monete pontificie — fra le quali una quadrupla di Urbano VIII battuta ad Avignone — medaglie d'oro e monete estere.

Ci auguriamo che anche di questa imponente donazione del marchese di Colloredo, il Museo Civico faccia pubblicare un catalogo come già fu fatto per la grande collezione precedentemente consegnata, ma ci auguriamo altresì che questa volta il catalogo sia corredato da buone tavole riproducenti almeno gli esemplari più significativi.

### **Il nuovo museo della Zecca di Roma**

Per iniziativa del Direttore Generale del Tesoro Dott. Di Cristina, tutto il materiale esistente presso il Museo della Zecca attualmente sistemato nell'edificio della Zecca stessa in via Principe Umberto a Roma, sarà entro il mese di agosto del corrente anno trasferito nei nuovi locali approntati in via XX Settembre.

La sistemazione dell'ampio salone di esposi-

zione è stata eseguita su progetto dell'arch. Minissi il quale ha disegnato delle speciali vetrine ove le monete e le medaglie della Zecca saranno esposte con un sistema moderno e razionale. Una galleria di vetrine accoglierà l'interessantissima raccolta di modelli in cera del Pistrucci; in altre sale verranno esposte alcune delle medaglie battute nella Zecca di Roma; una mostra didattica dei sistemi di emissione delle monete dalle origini ai tempi nostri, completerà l'interessante esposizione.

Il Direttore della Zecca, dott. Pasquale Carbone, ha personalmente seguito le varie fasi del difficile trasferimento ed ha affidato l'esecuzione del delicato lavoro al dott. Jannaccone, noto nummologo e funzionario del Ministero del Tesoro, che sarà coadiuvato dal Sig. Livio Santamaria.

Sembra che l'inaugurazione del nuovo Museo della Zecca debba aver luogo ai primi di settembre, in occasione del Congresso Internazionale di Numismatica.

### **Mostra fotografica a Bologna**

Il Museo Civico di Bologna ha recentemente allestito una Mostra sul tema «La vita di Roma antica attraverso le sue monete». La mostra, che fu già presentata a Roma in occasione della «IV Settimana dei musei italiani», raccoglie le riproduzioni fotografiche a forte ingrandimento (fino a 15 volte) di una settantina di originali appartenenti al Museo Nazionale Romano e si articola in sei sezioni, i cui titoli («origini di Roma, monumenti, vita religiosa, vita politica, attività sociali, commercio») sensibilizzano chiaramente i fini didattici della manifestazione.

Superando infatti il concetto di rarità numismatica e affidandosi prevalentemente alla splendida conservazione dei pezzi e alle risorse della macrofotografia, il prof. F. Panvini Rosati, della Soprintendenza alle antichità di Roma che ha promosso l'iniziativa, ha potuto illustrare e divulgare il valore documentario, storico e artistico delle monete romane che, in suggestiva sintesi, ci tramandano remoti simboli leggendari, imprese, episodi, monumenti superstiti o scomparsi, opere pubbliche ecc. Gli esemplari riprodotti nella Mostra erano di vario tipo (aurei, denari, sesterzi, assi, dupondi), databili fra il tardo periodo repubblicano (circa 99 a. C.) e il III secolo d. C.

La Mostra sarà trasferita in altre sedi della Emilia e della Romagna.

## Varie

- Dai giornali si apprende che vari ripostigli di monete antiche sono recentemente venuti alla luce in Romania. Nei pressi di Mangalia, vicino ai resti dell'antica città di Callatis, sono state rinvenute oltre settemila monete d'argento e di bronzo coniate dalle città greche della costa occidentale del Mar Nero. Nel nord della Dobrugia, presso il villaggio di Isaccea, dove era situata l'antica fortezza di Novio-bunum, alcuni contadini hanno rinvenuto monete d'argento degli imperatori Gordiano III, Filippo l'Arabo, Valeriano e Gallieno.
- Nei primi giorni del mese di aprile dell'anno corrente il proprietario di un fondo alla periferia di Sondrio, in località Gelaro, ha rinvenuto oltre trecento monete d'oro dei secoli XIV e XV. Sembra che il tesoretto contenesse monete fiorentine, venete e genovesi.
- Un altro importante tesoretto di monete d'oro italiane dei secoli XV e XVI è stato rinvenuto a Givignano; parte delle monete reperite

sono state depositate in una Banca di Pavia, in attesa del sopralluogo da parte della Soprintendenza alle Belle Arti.

- Dal «Giornale del Mattino» di Firenze del 23 marzo apprendiamo che tremila monete romane di bronzo sono state ritrovate in una pietraia di Penney, nel Cantone di Ginevra. Le monete, ancora in buono stato di conservazione, recano le effigi degli imperatori Gallieno, Teodosio II ed Onorio.
- In occasione della visita della regina d'Inghilterra e di Filippo di Edinburgo a S. S. Giovanni XXIII, il Pontefice ha fatto omaggio alla Sovrana di una piccola raccolta di venti monete romane rinvenute nelle catacombe. Le monete, battute al nome delle imperatrici Faustina Madre, Lucilla, Crispina, Giulia Domna, Otacilia, Giulia Mamea e Severina, erano incastrate in un blocco di cristallo racchiuso in una artistica cornice d'argento dorato finemente cesellata, con alla sommità un esemplare in oro della medaglia col ritratto di Giovanni XXIII, opera dello scultore Giacomo Manzù.

*È uscito*

REMO CAPPELLI  
MANUALE DI NUMISMATICA

in-8, 215 pp. con XXXII tavv. in zincografia; ril. d'ediz. in tutta tela verde con dorature sul piano e sul dorso e sovraccoperta a colori.

Prezzo L. 2.500 (oltre le spese postali).

*E' l'ultimo manuale elementare di numismatica che sia stato pubblicato nel nostro Paese, colmando una lacuna fortemente avvertita. Esso si propone non soltanto di fornire ai neofiti le prime indispensabili cognizioni, ma altresì di dare consigli utili e pratici a tutti coloro che raccolgono e studiano le monete metalliche emesse dalle origini della monetazione ai giorni nostri.*

*Richiedetelo a:*

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - ROMA.**

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Società Numismatica Italiana.**

Domenica 30 aprile 1961 si è tenuta, nei locali della sede sociale di Milano, l'Assemblea Generale ordinaria dei Soci con la discussione del seguente ordine del giorno :

- 1) Lettura ed approvazione del verbale della precedente Assemblea del 29 giugno 1960;
- 2) Relazione morale e finanziaria ;
- 3) Presentazione del Bilancio 1960 e delibere relative ;
- 4) Varie ed eventuali.

## **Centro Filatelico e Numismatico Milanese.**

Il Centro Filatelico e Numismatico Milanese ha organizzato nei giorni 22-27 aprile, nel salone dell'ex Arengario di Milano, un convegno di numismatici italiani, con facoltà di procedere a contrattazioni.

## **Circolo Numismatico Aretino.**

In data 21 aprile 1961 la presidenza del Circolo Numismatico Aretino ha inviato ai soci la circolare che qui sotto riproduciamo. Per una fortuita coincidenza l'argomento trattato riecheggia le considerazioni che il Prof. Vici di Fabriano espone nella «Tribuna Libera» di questo stesso fascicolo. E' chiaro, dunque, che il problema interessa vivamente i collezionisti italiani.

Ecco, ora, la circolare :

« Ci sono giunte ripetutamente lamenti da parte dei Soci di questa Associazione Numismatica, che denunciano l'infiltrazione nelle nostre file di elementi non desiderabili, che non sono Numismatici, che non fanno raccolte di Numismatica, provenienti da altre zone.

Questi Signori si presentano presso i Soci, a nome di questa Presidenza e senza alcuna

discriminazione prendono contatti diretti per avere crediti e possibilità per trattative dirette. Il Consiglio di questa Associazione, che annovera tra i suoi iscritti persone altamente qualificate, diffida questi Signori, alcuni meglio conosciuti per venditori ambulanti di altro materiale ..... che nulla hanno a che vedere con la Numismatica.

Il loro sistema classico è quello di turbare il sentimento dei Soci stessi mettendo alla base delle loro trattative il pettegolezzo e la concorrenza che sono sistemi riprovevoli, che degradano un *hobby* dalle più antiche tradizioni. Essi sono già notoriamente tollerati dalle Ditte Fornitrici di Numismatica, sono indesiderabili ovunque si presentano e poiché l'unico argomento valido che adducano a loro discolta è quello di un volume di affari non indifferente, pensiamo che finiranno presto o tardi per essere oggetto di considerazione di altri Uffici competenti, anche se sono degli anonimi senza un numero civico ».

IL PRESIDENTE  
Dott. MARIO RICCI

## **Circolo Numismatico Torinese.**

Nei giorni 26 e 27 maggio ha avuto luogo a Torino, nel salone del Circolo degli Industriali ed a cura del Circolo Numismatico Torinese, il consueto Raduno numismatico annuale. Nella elegantissima sala si sono dati convegno numerosi collezionisti ed i rappresentanti delle maggiori Case numismatiche italiane. Il materiale esposto era di notevole pregio e non ha mancato di attirare l'interessamento degli studiosi, degli appassionati e, naturalmente, di una vera folla di curiosi. Il volume degli affari è stato notevole e confortante ; i soci del Circolo Numismatico Torinese si sono prodigati in mille modi per far sì che questo Convegno riuscisse — se possibile — anche migliore dei precedenti.

L'ingegnere Antonio Calcagni — rinnovando quella che sembra divenuta una simpaticissima consuetudine in questi Raduni — ha voluto riunire tutti i partecipanti al Convegno in un sontuoso pranzo nel famoso Ristorante « Cambio » ove sembra che oltre cento anni or sono Camillo Benso conte di Cavour, consumando i suoi frugali pasti, già pensasse all'Unità d'Italia. La serata si è poi conclusa in casa del Dr. Luigi Sachero, Presidente del Circolo Numismatico Torinese, dove — tra un brindisi e

l'altro — gli invitati hanno anche potuto ammirare la magnifica raccolta di aurei romani che il Dr. Sachero stesso ha sistemato in bellissimi medaglieri.

Non possiamo che esprimere le nostre congratulazioni ed il più vivo plauso agli amici del Circolo Numismatico Torinese che con tanto entusiasmo si sono prodigati affinché la manifestazione riuscisse veramente degna delle tradizioni del Circolo stesso.



## Numismatica Uморistica

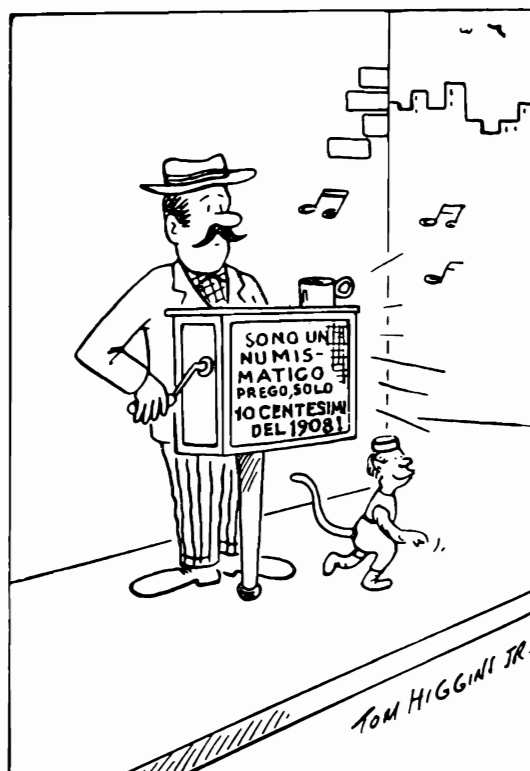
**Un centesimo che vale 70 milioni (hum!).**

« Nella numismatica, il valore di un « pezzo » è in proporzione inversa al numero di esemplari in circolazione. E' così che Roby Storey, una cassiera americana residente a Montreal, può considerarsi oggi multimilionaria per essere venuta in possesso di un centesimo di dollaro: si tratta di un centesimo di rame risalente al 1843, di cui si calcola che esistano al mondo non più di 15 o 16 esemplari, e per il quale la fortunata detentrica ha già ricevuto da parte di un collezionista un'offerta di 70 milioni di lire ».

*Così sul « Corriere del Giorno » di Taranto, dell'11 dicembre 1960. E scusate se è poco !*

★

**La vignetta assassina.**



Dal « The Numismatist », n. 9, Settembre 1960.

# ***Recenti novità librerie:***

**BERNAREGGI E., Il sistema economico e la monetazione dei Longobardi nell'Italia Superiore.** Milano 1960, in-4, pp. XXIX + 207, con 15 tavole fuori testo e 37 illustrazioni, legatura in tutta tela blu, impressionata in oro sul piano e sul dorso. L. 6000.

E' una minuziosa indagine condotta sulle fonti storiche e sul materiale numismatico dell'epoca, tendente a ricostruire in un quadro organico la storia economica e numismatica della dominazione longobarda nell'Italia settentrionale. Le originali conclusioni cui l'Autore è pervenuto sui complessi problemi esaminati rendono quest'opera del massimo interesse.

★

**CESANO L. S., Catalogo della Collezione Numismatica di Carlo Piancastelli.** Bologna 1960, in-4, pp. 452 con 30 tavole in fototipia, legatura in tutta tela grezza. L. 12.000.

La raccolta delle monete romane battute da Cesare a Romolo Augusto, formata dal compianto dr. Carlo Piancastelli, è universalmente nota; essa è indubbiamente una delle più ricche del genere fra quelle radunate da privati ed è stata munificamente donata al Museo Civico di Forlì.

★

**SPAHR R., Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni.** Palermo 1959, in-4, pp. 296 con 39 tavole in fototipia, legatura in tutta tela verde con titoli in oro. L. 15.000.

E' un tentativo di elencazione generale delle monete emesse nelle zecche siciliane dalla cacciata degli Angioini, dopo i famosi Vespri, fino all'annessione dell'isola al Regno d'Italia dopo la leggendaria impresa dei Mille. L'opera, curata nei minimi particolari ed edita in elegante veste tipografica, costituisce una sicura guida per il raccoglitore specializzato e fornisce, nel contempo, allo studioso ed allo storico, per la prima volta, un quadro sintetico ma completo delle vicende storiche e numismatiche della Sicilia.

## **COMUNE DI MILANO**

**Le Monete Romane dell'Età Repubblicana.** Catalogo delle Raccolte Numismatiche a cura di GIAN GUIDO BELLONI. Milano, 1960, in-4 grande, pp. 333, tavv. 59 in zincografia e 2 di contromarche, legatura tutta tela. L. 14.000

Questo splendido volume che descrive ed illustra con rigoroso metodo scientifico la bella raccolta di monete della Repubblica Romana del Medagliere Milanese, costituisce un contributo concreto alla scienza ed alla conoscenza numismatica. In esso le monete — dalle prime emissioni dell'*aes rude* e dell'*aes signatum* fino a quelle di Ottaviano del 27 a. C. — sono state descritte con minuziosa precisione ed ordinate secondo i risultati delle più recenti indagini metodologiche e storiche. Negli elenchi sono state incluse — per una opportuna valutazione del quadro generale della monetazione — anche esemplari non esistenti nel Medagliere Milanese.

Le opere più sopra elencate possono essere richieste presso la DITTA P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35 - Roma

**DONINI A., Ponti su Monete e Medaglie -** Vicende costruttive e notizie storiche — 1959, in-4 grande, pp. 389. con numerose illustrazioni nel testo; legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata, L. 7.000.

*L'Autore — ingegnere specializzato nella progettazione e costruzione di ponti e viadotti — ci offre, sul filo conduttore della Numismatica e della Medaglistica, un quadro quanto mai vivo ed interessante delle vicende costruttive e delle notizie storiche dei principali ponti, dall'antichità classica ai nostri giorni, così che queste costruzioni appaiono in questo studio non semplici testimoni ma attori di numerosi eventi bellici, politici e sociali.*

*E' un volume che interesserà sia i numismatici che i tecnici ed i cultori di storia dell'architettura.*

Le copie di questo interessante volume possono essere richieste direttamente alla CASA EDITRICE P. & P. SANTAMARIA, Piazza di Spagna 35-ROMA

## DUE IMPORTANTI NOVITÀ LIBRARIE

---

**ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - " ANNALI „** Voll. 5-6, 1958-1959, in - 4, pp. 380, con 16 tavole, brochure.

**L. 3.500**

**FRANCO PANVINI-ROSATI - " I TETRARCHI "** in " ARTE E MONETA ", n. 3, in - 8, n. 16 tavole con descrizione nel verso e introduzione, contenute in astuccio di cartone.

**L. 1.000**

*Richiedere le suddette pubblicazioni a* **P. & P. SANTAMARIA**

Piazza di Spagna, n. 35 - ROMA

# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via Manzoni, 23 - Tel. 804.626

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI  
EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE  
VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

*La prossima asta contenente monete italiane d'oro dal 1800 ai giorni nostri, avrà luogo verso la metà di ottobre 1961.*

*Invio gratuito del catalogo.*

**MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI**

★

**MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO**

★

**NUMISMATIC FINE ARTS**

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

★

**BERKELEY 8, California, USA**

## **Numismatica Internazionale**

Grande assortimento di monete e medaglie di tutti i Paesi, di tutte le serie e di tutte le epoche

Nel 1960 eseguiremo 6 grandi vendite all'asta all'Hotel WALDORF ASTORIA e distribuiremo 3 importanti listini di monete a prezzi fissi

Inviandoci \$ 2,00 riceverete puntualmente per tutto l'anno le nostre pubblicazioni

**HANS M.F. SCHULMAN**  
545, Fifth Avenue, NEW YORK CITY (USA)

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

★

Invio gratuito di listini mensili illustrati

★

*ERICH B. CAHN* - *Dr. HERBERT CAHN* - *PIERRE STRAUSS*  
(DIRETTORI)

---

## “ LA MONETA „ NUMISMATICA

---

COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista

---

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**

## HEINRICH PILARTZ NUMISMATICO

---

ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI

OFFERTE SPECIALI •  
• SPEDIZIONI IN ESAME

---

INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI

---

Klingelpütz, 16 - **KÖLN** (Germania)  
tel. 21.54.04



*Questo è il libro che tutti attendevano*

# "GOLD COINS OF THE WORLD,"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 15.00 (oltre le spese di spedizione).

\*

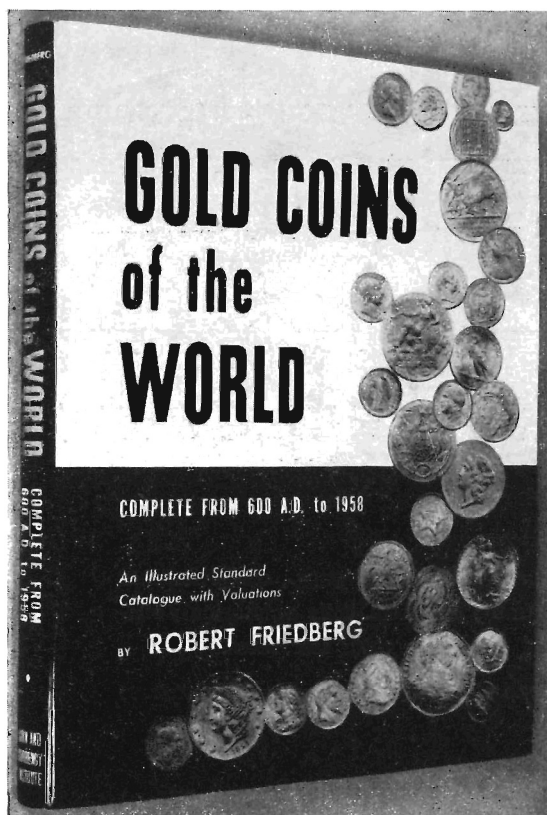
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'*unica* opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'*indicazione del valore per ogni esemplare descritto*.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

134 West, 32nd Street  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

# OSCAR RINALDI & FIGLIO

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) - Tel. 38032

VERONA

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE,

MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 1.550 - ESTERO L. 1.850

## NOVITÀ

JOHN S. DAVENPORT  
**EUROPEAN CROWNS**  
1700-1800

\*

Volume in-8, di 334 pagg., completamente illustrato; con lista delle valutazioni; rilegato in tutta tela rossa.

PREZZO L. 7.000, (oltre le spese di spedizione)

\*

Richiedetelo a:

**P. & P. SANTAMARIA**  
ROMA - Piazza di Spagna 35 - ROMA

## richiediamo

**\$ 20 (oro)**

1854 - O  
1855 - O  
1870 - CC

**\$ 10 (oro)**

1857 - O  
1883 - O  
1930 - S

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, Beverly Drive  
BEVERLY HILLS - CALIFORNIA - USA  
Abner Kreisberg \* Jerry Cohen

**GIUSEPPE DE FALCO**  
**NUMISMATICO**

---

*MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE*

*LIBRERIA NUMISMATICA*

*LISTINI TRIMESTRALI*

*ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI*

---

**24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)**

***Rag. MARIO RAVIOLA***

**NUMISMATICA**

---

*MONETE E MEDAGLIE*  
*PER COLLEZIONE*

Invio gratuito di listini ai richiedenti

---

**TORINO - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851**



## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA



**Luigi Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

*Invio gratuito di listini illustrati*

**FIRENZE** - Via Frá Angelico 8 - Tel. 676.620

## X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

*ATTUALMENTE :*

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

DICIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA  
di H. F. BURZIO

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.

PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

**Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)**

# PROF. LUIGI DE NICOLA

NUMISMATICO

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE  
OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA  
\*  
LISTINI PERIODICI

ROMA - VIA DEL BABUINO, 65 - TELEFONO 675.328

STUDIO NUMISMATICO

ARS ET NUMMUS

rag. G. Nascia



Acquisto e vendita monete  
e medaglie per collezione

Pubblica un listino mensile  
che si invia gratuitamente  
a richiesta.

MILANO - Via S. Paolo 1 - Tel. 866.526

STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 - Casella postale 440

COMPERA E VENDITA

DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METAL-  
LO E PAESE

DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un listino periodico di offerte che  
viene spedito GRATIS a richiesta

## JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA  
  
*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

## Michele Baranowsky

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13  
16,30 - 19

## gerhard hirsch

NUMISMATICO

MÜNCHEN

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

*VENDITE ALL'ASTA*

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772

MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA  
LIBRI DI NUMISMATICA  
Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"

★

5, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHItehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON



